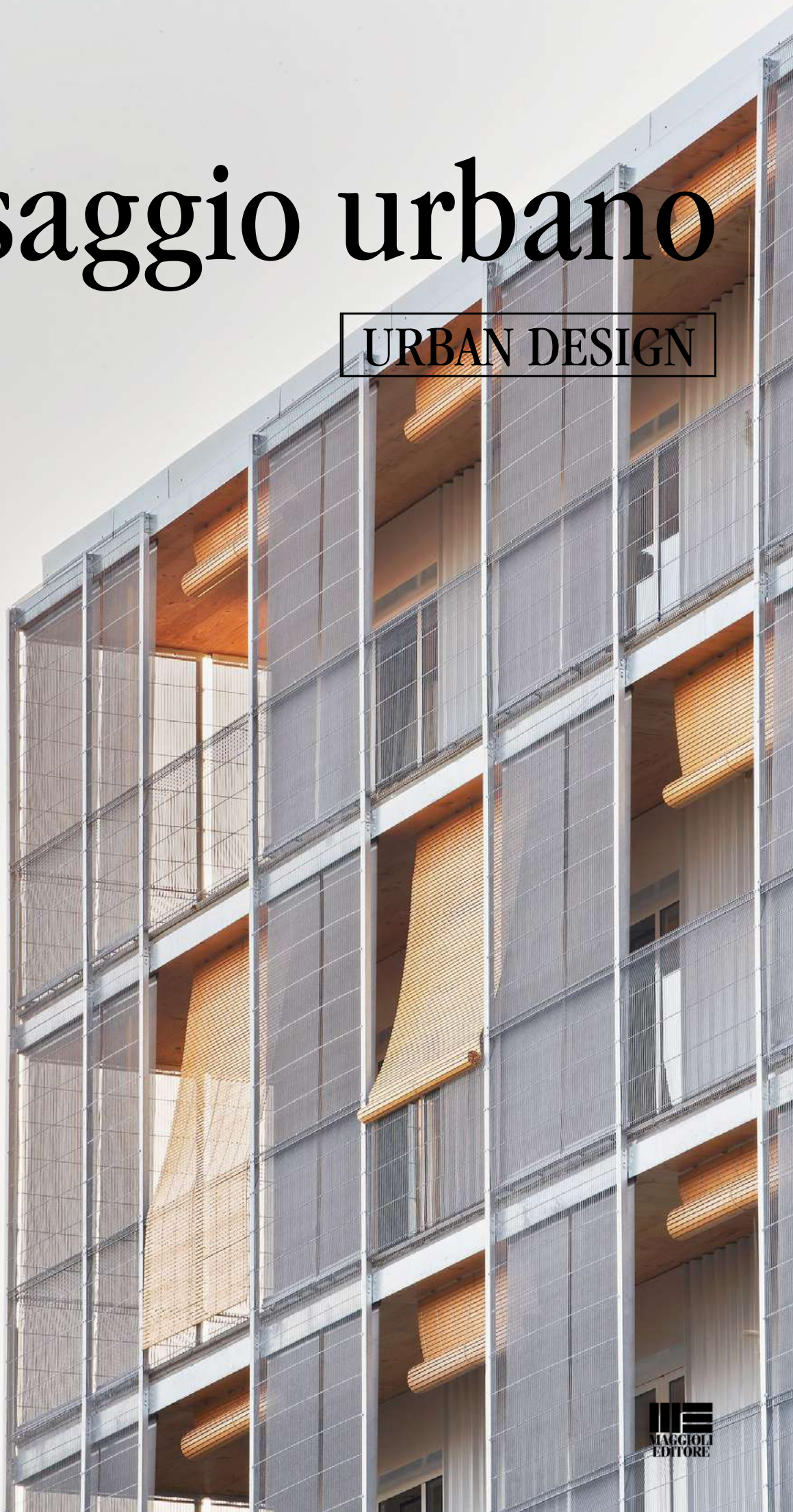


2.2023

paesaggio urbano

URBAN DESIGN



Paesaggio Urbano - urban design

Rivista di architettura e
urbanistica |
Journal of architecture
and urban planning

No 2.2023

ISSN for printing
1120-3544

ISSN for online publishing
2974-5969

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Paesaggio urbano – Urban Design è una rivista bimestrale di architettura e urbanistica fondata nel 1989 ed edita dal Gruppo Maggioli.

La rivista ha un approccio multidisciplinare che abbraccia tutti gli argomenti relativi al fenomeno urbano, occupandosi di sociologia, morfologia urbana, economia, architettura e trend culturali locali e internazionali.

Uno dei focus specifici della rivista è la trasformazione del paesaggio urbano e l'analisi dei fattori che influenzano l'architettura contemporanea.

Paesaggio urbano – Urban Design is a bimonthly magazine on architecture and urban design, founded in 1989 and published by the Gruppo Maggioli.

The magazine has a multidisciplinary approach, covering all topics related to the urban phenomenon, dealing with sociology, urban morphology, economics, architecture and local and international cultural trends. One of the magazine's specific focuses is the transformation of the urban landscape and the analysis of the factors that influence contemporary architecture.

4 – 7 **Distanza genetica, vicinanza digitale** Genetic distance, digital proximity

Marcello Balzani

eventi | events

8 – 19 **Orgoglio e pregiudizio** Pride and Prejudice

Giovanni Corbellini



memoria | memory

20 – 31 **Gino Valle, Kursaal, Arta Terme (UD), 1975-78**

Giovanni Corbellini



rigenerazione | regeneration

32 – 41 **ICE-UP. Proposta di riqualificazione dell'area portuale South Harbor di Helsinki** ICE-UP Proposed redevelopment of the South Harbor harbour area in Helsinki

Riccardo Giacometti | Asia Maria Guggino



sostenibilità | sustainability

42 – 57

"L'industria del futuro. La nuova sede Finò: architettura industriale nel rispetto dell'ambiente."

"The future industry. The new Finò headquarters: environment-focused industrial building design."

Stefano Bindi



progetto | project

58 – 69

Residenza Gorizia 30 Gorizia 30 residential complex

Riccardo Pedrazzoli Bonvecchio



Dossier PREMIO INTERNAZIONALE ARCHITETTURA SOSTENIBILE 2023

I **Premio Internazionale Architettura Sostenibile** International Prize for Sustainable Architecture

V **Introduzione del Presidente di Giuria 2023 e del Presidente Emerito** Introduction by the Chairperson of the Jury 2023 and the President Emeritus

Marianne Burkhalter | Thomas Herzog

VIII **Shortlist**

XI **Il complesso residenziale di Hirtenweg in Basilea** Hirtenweg housing in Basel

Chiara Marcantonio | Gabriele Giau

XIX **La cantina Clos Pachem a Gratallops** Clos Pachem winery in Gratallops

Gabriele Giau | Greta Montanari

XXVII **85 SOCIAL HOUSING UNITS IN CORNELLÀ**

Dario Rizzi | Chiara Marcantonio

XIX **Casa di Langa** Langa's House

Giulia Ursino | Dario Rizzi

XIV **Queen's Marque sul lungomare di Halifax in N. Scozia** Queen's Marque in Halifax Waterfront in N. Scotia

Greta Montanari | Fabio Planu

LIII **Edilizia sociale a Ibiza** Social Housing in Ibiza

Fabio Planu | Giulia Ursino

Distanza genetica, vicinanza digitale

Ciò che passato e futuro hanno in comune è la nostra immaginazione, che li evoca: l'idea di antichità o di utopia... Un foglio di carta appallottolato mentre vola nel cestino potrebbe facilmente essere scambiato per una scheggia di civiltà, specie se siamo senza occhiali... Il tempo non è un puzzle, perché è fatto di pezzi deperibili... I resti, gli avanzi della necessità (o della vanità) sono residui di considerazioni sempre miopi... Inutile picchiare con le dita contro il marmo, non ci sono posti liberi.

Non sono mie parole, ma parole (estratte come da una parete stratificata) di Iosif Brodskij in "Profilo di Clio" a cura di Arturo Cattaneo per Adelphi. Clio è la Musa del Tempo e, come dice W.H. Auden, nel tempo nulla accade due volte. *Un bersaglio non accetta il proiettile e la distinzione tra tempo e cronologia è andata perduta. Come banca dati del potenziale umano negativo la storia non ha rivali e comunque ogniqualvolta si muove ci coglie di sorpresa. Se la caratteristica principale della storia e del futuro è la nostra assenza come si può essere certi di qualcosa di cui non si è mai stati parte? Forse è per questo che la Musa del Tempo possiede quell'espressione vaga? Forse perché tanti occhi l'hanno fissata con incertezza? Perché ha visto tanta forza e confusione? Se avesse risposto allo sguardo dei suoi corteggiatori li avrebbe resi ciechi.*



Nel "gigantesco cervello invecchiato", come direbbe Brodskij, del Colosseo, i residui delle combinazioni spaziali del grande ipogeo (un Colosseo nel Colosseo) ci interrogano incessantemente. Quanto più i "detriti dell'antichità" sono a nostra disposizione, quanto più a lungo li si guarda, tanto più sembra che ci venga negato l'accesso. Un puzzle temporale in 3D. Un tetris, destinato a durare più dei suoi costruttori, fatto per raggiungerci? Geneticamente la distanza è immensa. Ma la nostra immaginazione (digitalmente convertita e implementata) può forse trasformare il potenziale negativo (di quella banca data) in qualcosa di nuovo. E la vanitosa Clio (forse) si volterà.

Genetic distance, digital proximity

What past and future have in common is our imagination, which conjures them up: the idea of antiquity or utopia... A crumpled piece of paper as it flies in the bin could easily be mistaken for a splinter of civilisation, especially if we are without glasses... Time is not puzzle, because it is made of perishable pieces... The remnants, the leftovers of necessity (or vanity) are remnants of ever myopic considerations... It is useless to tap one's fingers against the marble, there are no vacancies.

These are not my words, but words (extracted as if from a layered wall) by Iosif Brodskij in "Profilo di Clio" edited by Arturo Cattaneo for Adelphi. Clio is the Muse of Time and, as W.H. Auden says, in time nothing happens twice. *A target does not accept the bullet and the distinction between time and chronology is lost. As a database of negative human potential, history is unrivalled and yet every time it moves it takes us by surprise.* If the main characteristic of history and the future is our absence, how can one be certain of something one has never been a part of? Perhaps that is why the Muse of Time possesses that vague expression? Perhaps because so many eyes have stared at her with uncertainty? Why did she see so much strength and confusion? *If she had responded to the gaze of her suitors, she would have blinded them.*

In the "gigantic aged brain", as Brodskij would say, of the Colosseum of Rome, the remnants of the spatial combinations of the great hypogeum (a Colosseum in the Colosseum) incessantly question us. The more the "detritus of antiquity" is available to us, the longer we look at it, the more we seem to be denied access. A temporal puzzle in 3D. A tetris, destined to outlast its makers, made to reach us?

Genetically, the distance is immense. But our imagination (digitally converted and implemented) can perhaps turn the potential negative (of that data bank) into something new. And the vain Clio will (perhaps) turn around.



Orgoglio e pregiudizio

Pride and Prejudice

Giovanni Corbellini

Architetto | Politecnico di Torino | giovanni.corbellini@polito.it

18a Biennale di Venezia, Mostra internazionale di architettura, "The Laboratory of the Future", 20.05–26.11.2023

18th Biennale di Venezia, International Architecture Exhibition, "The Laboratory of the Future", 20 May - 26 November 2023

Sono bianco, maschio, architetto, ultrasessantenne, nato in Piemonte, cresciuto in Carnia, vivo a Padova nel quartiere Arcella (una specie di Belleville nostrana), lavoro a Torino. Chisseneffrega, state pensando, e, in effetti, non ci sarebbe motivo di dichiararlo né, tantomeno, di rivendicarlo, se non che nella Biennale decarbonizzata e decoloniale di Lesley Lokko – dedicata all’Africa e alla sua diaspora, di cui è una protagonista di successo – queste informazioni “corporali” assumono un ruolo cruciale. Nel mio caso, rivelano una condizione privilegiata e la sua notevole impronta ecologica.

I am a white, male, over-sixty architect, born in Piedmont, raised in Carnia, living in Padua in the Arcella district (a kind of local Belleville), and working in Turin.

Who gives a shit, I bet you are thinking, and, in fact, there would be no reason to declare nor claim it, except that in Lesley Lokko’s decarbonized and decolonized Biennale – dedicated to Africa and its diaspora, of which she is a successful protagonist – this ‘bodily’ information assumes a crucial role. In my case, it reveals a privileged condition and its remarkable ecological footprint. It also contributes to make clear

00.

La Biennale di Venezia 2323, foto di Matteo de Mayda, courtesy La Biennale di Venezia | La Biennale di Venezia 2323, photo by Matteo de Mayda, courtesy La Biennale di Venezia

01.

ZAO /
standardarchitecture,
Co-Living Courtyard,
foto di Marco
Zorzanello, courtesy
La Biennale di
Venezia I
ZAO /
standardarchitecture,
Co-Living Courtyard,
photo by Marco
Zorzanello, courtesy
La Biennale di Venezia

Contribuiscono anche a mettere in chiaro posture, sensi di colpa, preconcetti e limiti culturali che queste comportano. Ci metto la faccia, dunque, come gli autori selezionati dalla curatrice, anche se, diversamente da loro e per vostra fortuna, senza mostrarla. Questa volta, infatti, le usuali presentazioni biografiche e dei lavori esposti alle Corderie e nel padiglione centrale ai Giardini sono strategicamente accompagnate dai ritratti fotografici degli invitati. L'effetto, se non l'intenzione, è di spostare decisamente l'attenzione del visitatore dagli esiti prodotti e presentati in mostra all'identità di chi li ha concepiti, di evidenziare l'emergere di soggettività e collaborazioni diverse dall'establishment della disciplina che solitamente monopolizza occasioni come questa, di tracciare sinteticamente la complessità degli scambi in un mondo molto più variegato e plurale. La stratificazione tra le istanze delle storie e geografie che caratterizzano quest'ultimo e la cultura progettuale eurocentrica – quella che si è sviluppata dalla classicità al Rinascimento fino alle avanguardie del Novecento e che bene o male costituisce parte condivisa della formazione dell'architetto in ogni continente – non può quindi fare a meno di costituire uno dei principali meccanismi della mostra, sia nell'apparato espositivo che negli occhi di chi guarda, sfidati a mettere in discussione le proprie aspettative.

Se la sostanza binaria di questa impostazione può apparire sospetta alle visioni fluide e inclusive oggi prevalenti, la sua efficacia nel produrre una tensione narrativa è difficilmente trascurabile. Un indizio di come l'oscillazione tra poli, tra gli stereotipi a essi connessi e il loro superamento costituisca uno dei motori concettuali della rassegna veneziana è offerto fin da subito. Appena oltrepassato l'ingresso ai Giardini e imboccato l'asse principale, si scorge sullo sfondo un'installazione in lamiera ondulata che scherma la facciata del padiglione centrale e fa da ingresso a *Force Majeure*, la parte più africana della selezione di Lokko. Le superfici zincate, inclinate, smangiate ai margini, sfalsate e sovrapposte che evocano alla prima impressione un immaginario da edilizia informale mutano, man mano che ci si avvicina, in un insieme ordinato, preciso di elementi ritagliati dal profilo del leone di San Marco stilizzato del logo della Biennale. Questa soglia ambigua annuncia una gestione delle relazioni tra contenuti e strategie della loro esposizione che privilegia la leggibilità del punto di vista complessivo su quella delle sue parti. L'allestimento sobrio, rarefatto, modernista, raccontato in Helvetica su sfondi prevalentemente scuri tiene insieme gli esiti piuttosto eterogenei dei *practitioner* invitati: una definizione che riconosce l'estensione della condizione ibrida della diaspora dal piano esistenziale a quello disciplinare. Vari materiali e tecniche (video, audio, ready-made, reperti, prove d'artista...) esprimono così attitudini altrettanto differenti. Il linguaggio "tropicalista" di David Adjaye, la cui ricca collezione di plastici in legno occupa una grande sala, propone ad esempio una transizione risolta, da affermata società di progettazione. Gli

my posture, guilt, bias, and cultural limits.

My self-exposure follows that of the authors selected by the curator, even if, unlike them and fortunately for you, only in words. Because this time, the photographic portraits of the guests strategically accompany the short bios and the presentations usually displayed at the Corderie and in the central pavilion at the Giardini. The effect, if not the intention, is to definitely move the visitor's attention from the results presented to the identity of those who conceived them. To highlight the emergence of different subjectivities and collaborations. To mark the distance from the establishment of the discipline which usually monopolizes occasions like this. To swiftly track the complexity of exchanges in a much more plural world. The stratification between the instances of the stories and geographies that characterize the latter and the Eurocentric design culture – the one that developed from the classics to the Renaissance up to the avant-garde of the twentieth century and which is for better or worse shared by the architect's education – cannot help but constitute, therefore, one of the main mechanisms of the exhibition, both in its own attitude and in the eyes of the visitors, challenged to question their expectations.

If the binary substance of this approach may appear suspect to the fluid and inclusive visions now prevalent, its effectiveness in producing a narrative tension is difficult to neglect. A clue of how the oscillation between these poles, between the stereotypes they nurture and their overcoming, constitutes one of the conceptual motors of this Biennale is offered right away. Just entered into the Giardini you can see at the end of the main axis a corrugated metal installation that covers the facade of the central pavilion and acts as an entrance to *Force Majeure*, the most African part of Lokko's selection. The galvanized, inclined, indented, staggered and superimposed surfaces, which at a first glimpse evoke an informal imaginary, turn, as you get closer, into an orderly, precise set of elements cut out by the Biennale logo, the stylized profile of the lion of Saint Mark. This ambiguous threshold announces a management of the relationships between content and strategies of their exposure meant to favor the readability of the whole on that of its parts. The sober, rarefied, modernist set up, told in Helvetica on mainly dark backgrounds, keeps together the rather heterogeneous results of the invited 'practitioners': a definition that recognizes the extension of the hybrid condition of the diaspora from the existential to the disciplinary level. Various materials and techniques (video, audio, ready-made, finds, artworks ...) thus express as many different attitudes. The 'tropicalist' language by David Adjaye, whose rich collection of wooden models occupies a large room, offers for example the resolved transition of an established design firm. The American Hood Design Studio, more radical, populates Carlo Scarpa's little garden with moors taken from Carpaccio, in order to remember the black community threatened by the urban expansion of Charleston and the projects they did for it. Diébédo Francis Kéré looks at the tradition of African material culture for a lower environmental impact construction





02.

ZAO / standardarchitecture, Co-Living Courtyard, foto di Marco Zorzanello, courtesy La Biennale di Venezia | ZAO / standardarchitecture, Co-Living Courtyard, photo by Marco Zorzanello, courtesy La Biennale di Venezia

statunitensi di Hood Design Studio, più radicali, popolano di mori carpacceschi il giardino di Carlo Scarpa per ricordare la comunità nera minacciata dall'espansione urbana di Charleston cui hanno dedicato alcuni progetti. Diébédo Francis Kéré guarda alla tradizione della cultura materiale africana per un'edilizia a basso impatto ambientale (anche se la sua installazione vernacolare restituisce il suono vuoto di una scenografia). Olalekan Jeyifous propone invece una colorata, divertente narrazione afrofantascientifica fatta di stampe 3d e immagini elaborate dall'intelligenza artificiale. Mentre Mariam Issoufou Kamara, atelier masōmī, schizza a mano esiti e processi del suo lavoro partecipato e contestuale. Questi e soprattutto gli altri contributi di *Force Majeure* chiedono al visitatore d'immergersi nei testi di presentazione per poterne cogliere il senso, privilegiando la bontà delle intenzioni all'immediatezza comunicativa dell'opera. L'immancabile tensione etico-attivista fatica così a risolversi in forme specifiche, anche perché le strategie che dovrebbero sostenerne l'originalità recuperano spesso approcci presenti

(even if its vernacular installation sounds as an empty scenography). Olalekan Jeyifous proposes on the other hand a colorful, funny Afro-science-fiction made of 3D prints and images developed by artificial intelligence. Whereas the hand sketching of Mariam Issoufou Kamara, ATELIER MASŌMĪ, resumes results and processes of her participated and contextual work. These contributions, and the other works of *Force Majeure* even more, ask the visitor to immerse themselves in the presentation texts to be able to grasp their meaning, favoring good intentions rather than the communicative immediacy of the items on display. The inevitable ethical-activist ambition hardly translates, therefore, into specific forms, also because the strategies that should support their originality often recover approaches circling in the disciplinary debate from decades. The same applies to identity issues and their operational connections with the quality of the outcomes produced: correct, even posh, often on a high professional level and rather mainstream. The vitality of the African diaspora – the one I daily run into in my neighborhood – thus comes out more intense in the Serbian pavilion, where a video

nel dibattito disciplinare da diverse decadi. Vale lo stesso per gli aspetti identitari, di cui sfugge la connessione operativa con la qualità degli esiti prodotti: corretti, anche sciccosi, spesso di alto livello professionale e piuttosto mainstream. Finisce così che la vitalità della diaspora africana – quella che frequento quotidianamente nel mio quartiere – venga fuori più intensa nel padiglione serbo, dove un'installazione video ci proietta nella vita di una fiera nigeriana dalla futuristica maglia esagonale realizzata negli anni settanta nell'ambito di una collaborazione con la Jugoslavia. Certo, qui e nel resto della Biennale, le proposte che hanno esplorato uno sguardo retrospettivo e documentario (tra le altre Giappone, Romania, Slovenia) hanno potuto contare sul fascino esercitato da sfide e fallimenti drammatici, o sul senso di necessità espresso dagli adattamenti spontanei. Epoche meno consapevoli hanno avuto il coraggio e l'ingenuità di credere nel potenziale del progetto come azione positiva di trasformazione, mentre la prospettiva di futuro offerta dall'attuale microfisica del rimorso ambientale e antimperialista, per quanto politicamente più che condivisibile, esprime al confronto un'attitudine sostanzialmente critica, sottrattiva, al più risarcitoria. Se ne ha ulteriore conferma continuando la visita all'Arsenale: *Dangerous Liaisons*, altra sezione curata da Lesley Lokko, inserisce temi e caratteri già esplorati ai Giardini in un contesto più ampio, nel quale qualche residua testimonianza architettonica emerge per contrasto con maggiore forza. Avviene così che lo sguardo offerto da Flores Et Prats sulla loro talentuosa pratica di progetto (una cornucopia di plastici, modelli di studio, disegni, schizzi...) o gli eleganti modelli in cartone e calcestruzzo di Zao / standardarchitecture facciano l'effetto di una bollente scena di sesso in un film sul peccato e la sua espiazione: eccitante, ma difficile da guardare in pubblico senza provare un leggero disagio. L'idea che l'architettura sia complice dell'esercizio del potere e del disastro ambientale è peraltro piuttosto diffusa anche nei padiglioni nazionali, che hanno declinato l'urgenza decoloniale e climatica in alcune tipologie ricorrenti. Il confronto con i popoli nativi e le migrazioni è al centro delle partecipazioni canadese (sulla difficile condizione abitativa degli inuit); scandinava (dedicata alla cultura sami); brasiliana (una terra fondata sull'oppressione di indigeni e neri); e britannica (con installazioni basate su rituali e pratiche delle culture globali). Altre proposte hanno tradotto l'impostazione antagonista della mostra in una seduta autocritica verso i dispositivi architettonici di gestione dello spazio in generale (riassumendo, e cercando di cogliere una certa ingenuità: viva i ponti, abbasso i muri...) e dei propri padiglioni: l'Austria espone il tentativo fallito di scavalcare la recinzione e riconnettere i Giardini allo spazio pubblico; la Svizzera tira giù il muro che la separa dal Venezuela e rappresenta in pianta la ritrovata continuità in un enorme tappeto alla *Dogville*; la Germania continua a combattere con l'ingombrante eredità del proprio

installation projects us into the life of a Nigerian fair, built in the 1970s on a futuristic hexagonal pattern as part of a collaboration with Yugoslavia. Of course, here and in the rest of the Biennale, the proposals that have explored a retrospective and documentary gaze (Japan, Romania, Slovenia, among others) could lean on the allure exerted by dramatic challenges and failures, or by the sense of need expressed by spontaneous adaptations. Less aware eras had the naivety and braveness to trust in the potential of the project as a positive action of transformation, while the future perspective offered by the current microphysics of environmental and anti-imperialist remorse – even though politically sounding – expresses a critical, subtractive, at most compensative attitude. The other section curated by Lesley Lokko at the Arsenale confirms this impression. *Dangerous Liaisons* inserts themes and features already explored at the Giardini in a wider context, in which some residual architectural trace emerges by contrast with greater strength. It happens therefore that the gaze offered by Flores Et Prats on their talented design practice (a cornucopia of study models, drawings, sketches ...) or the elegant cardboard and concrete models of Zao / standardarchitecture have the effect of a hot sex scene in a film about sin and its atonement: exciting, but difficult to watch in public without feeling a slight discomfort. The idea that architecture is complicit in the exercise of power and environmental disaster is also quite widespread in the national pavilions too, which have unfolded the decolonial and climatic urgency in some recurring types. Native peoples and migrations are at the center of the participation of Canada (on the difficult housing condition of the Inuit); Nordic Countries (dedicated to Sami culture); Brasil (a land founded on the oppression of indigenous and black people); and the British one (with art installations based on rituals and practices of global cultures). Other proposals have translated the activist attitude of the exhibition in a self-critical session towards the architectural devices of space management in general (summarizing, and trying to grasp a certain naivety: long live to bridges, down with the walls ...) and their pavilions ones: Austria exposes the failed attempt to climb over the fence and reconnect the gardens to the public space; Switzerland tore down the wall that separates it from Venezuela and represents the newfound continuity in a huge carpet à la *Dogville*; Germany continues to fight with the cumbersome legacy of its space, again treated as a half-ravaged construction site; the Netherland converts the roof of its Rietveld in a rainwater collector. The mutual intertwining of political and environmental issues sees water, both as resource and menace, at the center of the reflection of Denmark, Greece, Argentina and Bahrein (in a certain sense also of the Arab Emirates, with their arid landscapes), while the focus on the material flows is extended by the Germans (who have piled up leftovers of the previous exhibitions to feed a recycling laboratory) also to human waste, counterposing a machinist approach to the low tech toilet brought on display by the Finns. Belgium



03.
ZAO / standardarchitecture, Co-Living
Courtyard, foto di Marco Zorzanello,
courtesy La Biennale di Venezia |
ZAO / standardarchitecture, Co-Living
Courtyard, photo by Marco Zorzanello,
courtesy La Biennale di Venezia

04. 05.

ZAO /
standardarchitecture,
Co-Living Courtyard,
foto di Marco
Zorzanello, courtesy
La Biennale di
Venezia I
ZAO /
standardarchitecture,
Co-Living Courtyard,
photo by Marco
Zorzanello, courtesy
La Biennale di Venezia

spazio, di nuovo trattato come un cantiere mezzo sventrato; l'Olanda converte il tetto del suo Rietveld in un collettore d'acqua piovana. Il reciproco intrecciarsi di temi politici e ambientali vede proprio l'acqua, come risorsa e minaccia, al centro della riflessione di Danimarca, Grecia, Argentina e Bahrein (in un certo senso anche degli Emirati arabi, con i loro paesaggi aridi), mentre l'attenzione ai flussi di materiali viene estesa dai tedeschi (che hanno accatastato resti delle precedenti esposizioni per alimentare un laboratorio di riciclo) anche ai rifiuti umani, contrapponendo un approccio macchinista a quello low tech del cesso portato in mostra dai finlandesi. Il Belgio esplora una materialità amichevole e non predatoria allestendo con apprezzabile rigore uno spazio delimitato da pannelli ricavati dalle ife dei funghi e con pavimento di terra battuta. Terra che torna nel padiglione brasiliano, anche con evidenti intenti simbolici. Israele sigilla il proprio padiglione ed espone all'esterno dei modelli in calcestruzzo pieno (materiale ricorrente in questa Biennale nonostante la sua impronta carbonica), descrivendo così l'impenetrabilità delle server farm diffuse sul proprio territorio. Le due grandi potenze, Usa e Cina, sono invece accomunate dalla plastica: un problema d'inquinamento per gli americani e un supporto onnipresente per la riflessione più disciplinare della loro controparte orientale. Il gioco frattale proposto dal padiglione della Repubblica popolare è però riuscito solo in parte: gli alti tubi trasparenti conferiscono all'allestimento un certo ordine spaziale, ma i modellini che essi contengono, realizzati in una nuance rosa dello stesso materiale, faticano a rendere giustizia alle architetture rappresentate. Nel complesso, le partecipazioni nazionali danno un'impressione di ulteriore stanchezza rispetto alla rassegna principale. Da un lato, la delicatezza etica dei temi assegnati si è rivelata difficile da maneggiare, soprattutto per quei paesi che sono e sono stati tra i maggiori protagonisti della predazione planetaria. Dall'altro, girano sempre meno soldi e quei pochi si spendono evitando accuratamente l'ostentazione della forma. Pensare l'architettura diventa così sempre più complicato. Le idee sono scarse e il succedersi delle biennali, come brillantemente evidenziato dal "mercato" allestito dalla partecipazione lettone, ne ha accelerato il consumo. Le risposte si fanno quindi architettonicamente evanescenti, affidate da un lato a competenze tecniche parallele alla disciplina (quando emerge la necessità di sondare "scientificamente" i problemi e fornire soluzioni plausibili) e subappaltate dall'altro a pratiche comunicative e artistiche non particolarmente interessate all'articolazione spaziale e alla materialità che la sostiene. La partecipazione italiana è, da questo punto di vista, emblematica. L'apprezzabile riduzione del carico informativo della proposta curata dai giovani di Fosbury Architecture, molto più agile delle precedenti, stenta infatti a dischiudere nessi operativi, narrativi e rappresentativi tra le installazioni allestite a Venezia e le azioni svolte nei

explores a friendly and non-predatory materiality, setting up with appreciable rigor a space delimited by panels obtained from the mushroom hyphae and with an earthen floor. And earth features in the Brazil pavilion too, with overt symbolic intent. Israel seals its pavilion off and displays outside some solid concrete models (recurring material in this Biennale, despite its carbon footprint), thus describing the impenetrability of the server farms that are multiplying on its territory. The two great powers, USA and China, are instead united by plastic: a pollution problem for the Americans and an omnipresent solution in the more disciplinary reflection of their oriental counterparts. The fractal game proposed by the Pavilion of the People's Republic, however, succeeded only in part: the high transparent tubes give the pavilion setting a certain space order, but the models they contain, made in a pink nuance of the same material, hardly do justice to the architectures represented. Overall, national participations, compared to the main exhibition, give an impression of further fatigue. On the one hand, the ethical delicacy of the issues assigned has proved difficult to handle, especially for those countries that are and were among the main protagonists of the planetary predation. On the other hand, there is less and less money and spending the little available to produce form seems impolite. Thinking architecturally thus becomes even more complicated. Ideas are running out and the unfolding of the Biennales, as brilliantly highlighted by the 'market' set up in the Latvian participation, accelerated their consumption. Any answer becomes therefore architecturally evanescent, entrusted on the one hand to technical skills parallel to the discipline (when the need to 'scientifically' probe the problems and provide plausible solutions emerges) and outsourced on the other one to communication and artistic practices not particularly interested in space articulation and the materiality that supports it. Italian participation is, from this point of view, emblematic. The reduction of the information load in the proposal curated by the young team of Fosbury Architecture is remarkable, much more agile than the previous ones. It struggles, however, to disclose operational, narrative and representative links between the installations set up in Venice and the actions carried out in the nine territories involved. Among events, readings, maintenance interventions, re-appropriations, and other 'weak' tactics it is also difficult to trace the specificity of the architectural gaze, its ability to inflect the flow of reality and contribute positively to its evolution. This is a question that the entire Venetian exhibition raises rather loudly. The 'Laboratory of the Future' framed by this Biennale is definitely aimed at repairing the past and implies the dissolution of architecture in a collective, righteous, shared practice, rooted in the present, reflexive, often immaterial. The countenances that label the practitioners' works, rather than support an authorial perspective, seem to participate in the increasingly widespread dimension of self-exposure and identification, of being rather than doing, intrinsically disinterested in the production of



04.



05.

06.

ZAO /
standardarchitecture,
Co-Living Courtyard,
foto di Giovanni
Corbellini |
ZAO /
standardarchitecture,
Co-Living Courtyard,
photo by Giovanni
Corbellini

nove territori coinvolti. Tra eventi, letture, manutenzioni, riappropriazioni e altre tattiche "deboli" è inoltre difficile rintracciare la specificità dello sguardo dell'architetto, la sua capacità di inflettere il flusso del reale e contribuire positivamente alla sua evoluzione.

Si tratta di una questione che l'intera rassegna veneziana solleva piuttosto rumorosamente. Il "laboratorio del futuro" inquadrato da questa Biennale è decisamente rivolto a riparare il passato e implica il dissolvimento dell'architettura in una pratica collettiva, virtuosa, condivisa, agita nel presente, autoriflessiva, spesso immateriale. Le facce che etichettano le opere dei *practitioner*, più che sostenere una prospettiva autoriale, sembrano infatti partecipare alla dimensione sempre più diffusa dell'esposizione personale e dell'identificazione, dell'essere piuttosto che del fare, intrinsecamente disinteressata alla produzione del nuovo. Emerge un'ansia di rispecchiamento, di riconoscimento della propria storia che coinvolge un sentimento molto contemporaneo e che attraversa la riflessione culturale e politica globale, dall'università ai media generalisti. Puntando al centro di questo dibattito e facendone propri gergo, strumenti e parole chiave, la mostra di Lesley Lokko e i padiglioni nazionali che ne hanno seguito l'impostazione tematica tentano di applicare le ricette che hanno garantito i crescenti successi della Biennale arte. Si affidano così a un medesimo milieu accademico e curatoriale ritenuto capace di parlare a un pubblico più vasto. Se nelle rassegne artistiche quest'azione di mediazione si è rivelata spesso capace di amplificare il senso delle opere, comunque fisicamente presenti e protagoniste, essa comporta per l'architettura – la cui resistenza a essere esposta è nota – il rischio della sparizione, della sostituzione con un progetto curatoriale lasciato solo a mostrare sé stesso, sottoposto all'ulteriore pericolo del dilettantismo legato alla deriva verso altri saperi e abilità imposta dalle sfide epocali che costituiscono il nucleo tematico della mostra.

Di fronte all'enorme responsabilità assunta dalla disciplina in questa occasione veneziana, la partecipazione ceca, trasferita all'arsenale, offre una radicale correzione di prospettiva: la quota a lungo termine dell'architettura nell'industria delle costruzioni – emerge nella loro interessante inchiesta sulla precarietà della condizione lavorativa dei progettisti – è pari all'uno per cento. Da un lato, quindi, lo spostamento verso una dimensione rituale, apotropaica operata da questa Biennale potrebbe rappresentare tanto un tentativo di consolidamento di una situazione marginale quanto la constatazione della necessità di migrare verso altri territori per sopravvivere. Dall'altro, la demolizione critica dello sguardo architettonico sistematicamente perseguita nella mostra riproduce la tattica più volte utilizzata dalle avanguardie del Novecento, fornendo una tabula rasa concettuale per nuove, possibili attitudini o, più coerentemente con il progetto della Biennale, per l'espressione di altre soggettività.



06.

the new. An anxiety of mirroring, of recognition of personal and groups histories emerges. It involves a very contemporary feeling, which crosses the cultural and global political reflection from the university to the generalist media. By focusing on the center of this debate and seizing its tools, keywords and jargon, Lesley Lokko's exhibition and the national pavilions that followed her thematic direction try to apply the recipes that guaranteed the increasing successes of the Art Biennale. Thus, they rely on the same academic and curatorial milieu considered capable of speaking to a wider audience. If in art shows this mediation has often proved to be able to amplify the meaning of the works, however physically present as the main content, it entails for architecture – whose resistance to be exposed is well-known – the risk of disappearance, of its replacement with a curatorial project left alone to show itself. With the further danger of amateurism tied to the drift towards other knowledge and abilities imposed by the epochal challenges that make up the thematic core of the exhibition.

The enormous responsibilities assumed by the discipline on this Venetian occasion find a radical correction of perspective in the Czech participation, transferred to the Arsenale: the long-term share of architecture in the construction industry – emerges in their interesting investigation into the precariousness of the working condition of architects – is equal to one percent. On the one hand, therefore, the shift towards a ritual, apotropaic dimension made by this Biennale could represent both an attempt to consolidate a marginal situation and the recognition of the need to migrate into other territories in order to survive. On the other, the critical demolition of the architectural gaze systematically pursued in the exhibition reproduces the tactic repeatedly used by the twentieth-century avant-gardes, providing a conceptual tabula rasa for new, possible attitudes, or, more consistently with

L'impressione che si ricava dalla visita e scorrendo alcuni dei molteplici materiali prodotti per l'occasione, è che l'azione decostruttiva del "laboratorio" veneziano sia più ideologica che pratica, prevalentemente diretta all'ambiente culturale e accademico di cui è una palese espressione. Il padiglione ucraino ci ricorda tuttavia che una tabula rasa drammaticamente reale si sta aprendo nel cuore dell'Europa e che i bisogni e i desideri ai quali l'architettura sarà ed è chiamata a rispondere sono radicalmente tangibili. Difficilmente il futuro del progetto potrà evitare un progetto concreto di futuro, capace d'intessere la narrazione delle buone intenzioni con la capacità di tradurle nella materialità dello spazio. O, almeno, di farne una risorsa fondamentale per riformulare criticamente un mondo che ne ha disperato bisogno.

the Biennale project, for the expression of other subjectivities.

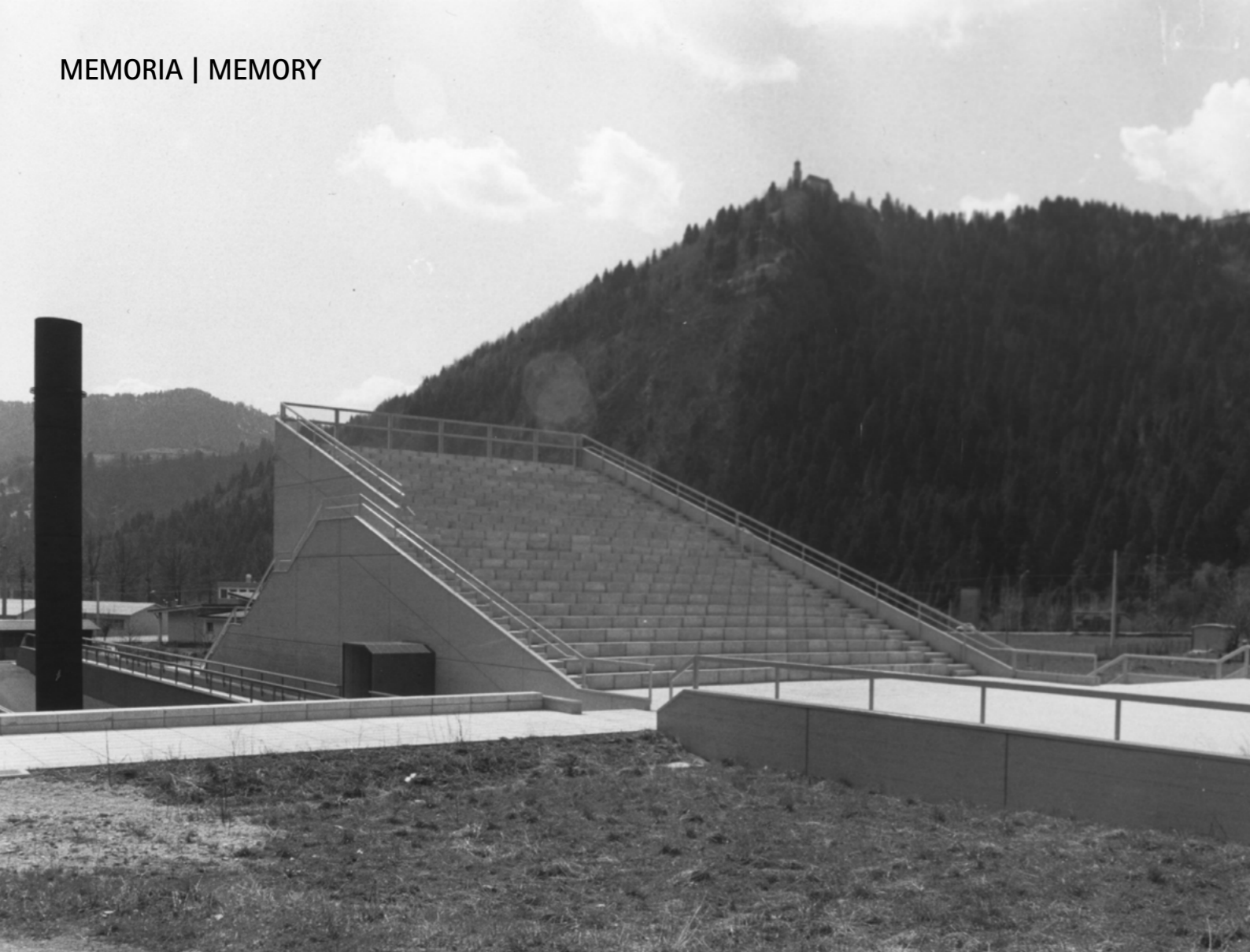
The impression got from the visit and browsing some of the multiple materials produced for the occasion is that the deconstructive action of the Venetian 'laboratory' is ideological rather than practical, mainly directed to the cultural and academic environment of which it is a clear expression. The Ukrainian pavilion, however, reminds us that a dramatically real tabula rasa affects the heart of Europe and that the needs and desires to which the architecture will be and is called to respond are radically tangible. The future of the project will hardly be able to avoid a concrete project of the future, capable of weaving the narration of good intentions with the ability to translate them into the materiality of space. Or, at least, making it a valuable asset to critically reframe a world that desperately needs it.

07.

La Biennale di Venezia
2323, foto di Matteo
de Mayda, courtesy La
Biennale di Venezia |
La Biennale di Venezia
2323, photo by Matteo
de Mayda, courtesy La
Biennale di Venezia



07.



Gino Valle, Kursaal, Arta Terme (UD), 1975-78

Giovanni Corbellini

Architetto | Politecnico di Torino | giovanni.corbellini@polito.it

Cade quest'anno il centenario di Gino Valle, nato nel 1923 e scomparso vent'anni fa. È stato uno degli architetti più attivi della sua generazione, autore di progetti a diverse scale, in grandi metropoli così come in situazioni periferiche. Il suo talento emerge nelle occasioni più differenti, anche in questo edificio oggi dimenticato e a rischio di demolizione.

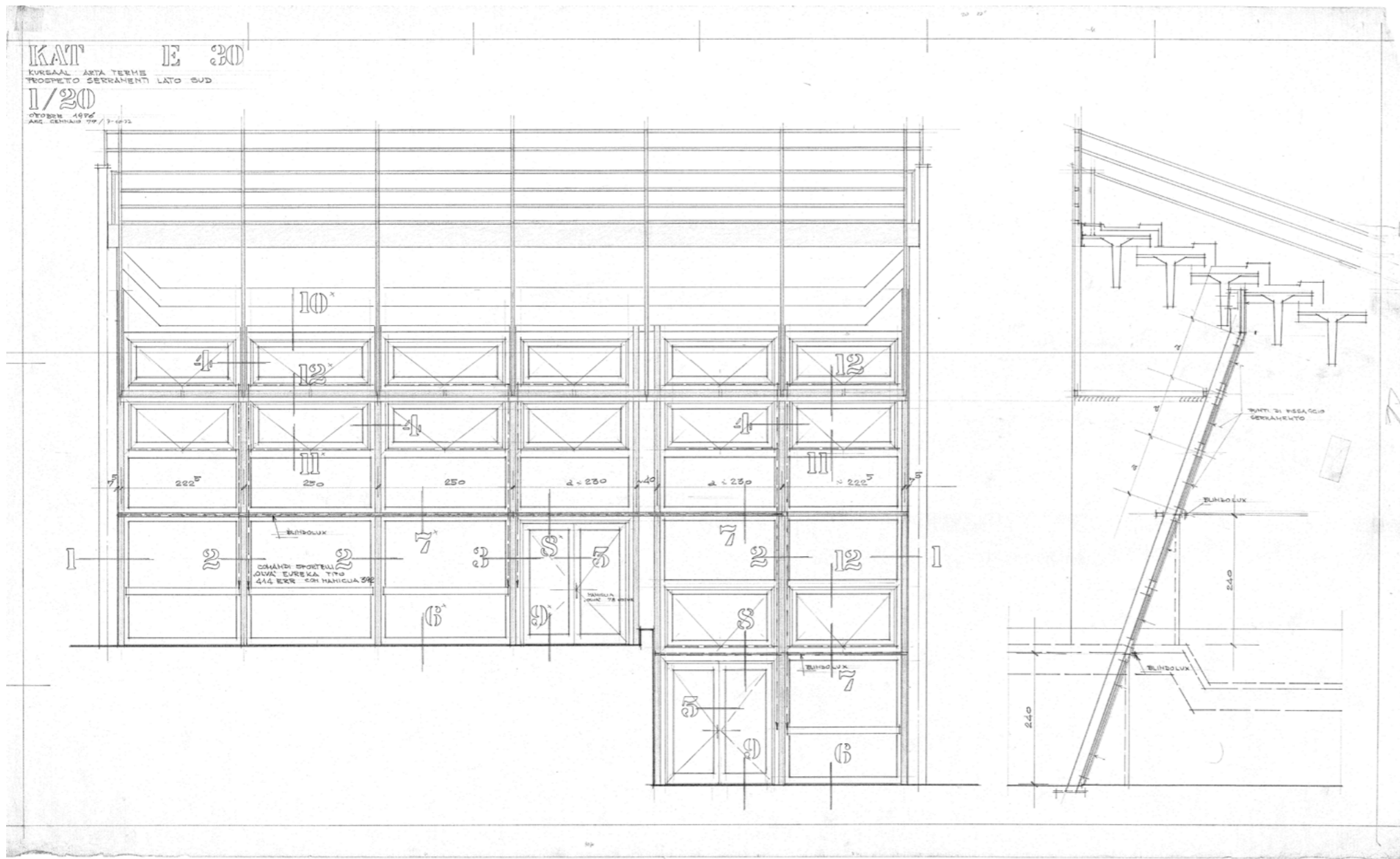
This year marks the centenary of Gino Valle, who was born in 1923 and passed away twenty years ago. He has been one of the most active architects of his generation, author of projects at different scales in big metropolises as well as in peripheral situations. His talent emerges in the most diverse occasions, even in this forgotten building at risk of demolition.

Tra le tante qualità di un architetto eccezionalmente dotato – uno dei maggiori della sua generazione in Italia e nel panorama internazionale – vi era l'attitudine a dialogare con il presente attraverso la libera interpretazione, manipolazione e stratificazione di materiali appartenenti a tradizioni anche molto lontane nel tempo e nello spazio. La sua inclinazione a sfidare e intersecare le traiettorie disciplinari consolidate ne ha reso imprevedibile la ricerca progettuale, tanto all'interno della sua evoluzione personale quanto, e soprattutto, nel confronto con le architetture a essa contemporanee.

Among the many abilities of an exceptionally talented architect – one of the greatest of his generation in Italy and on the international scene – there was the attitude to dialogue with the present by freely interpreting, manipulating and layering materials belonging to different traditions, even very far away in time and space. His leaning to mix and challenge consolidated disciplinary trajectories has made his design research often unpredictable, both in his personal evolution and especially in comparison with the architectures of his time. Gino's mobile gaze – always complex and contradictory,

00.

Veduta da nord-est, con la pieve di San Pietro sullo sfondo, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati | North-east view, with the San Pietro Church in the background, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati



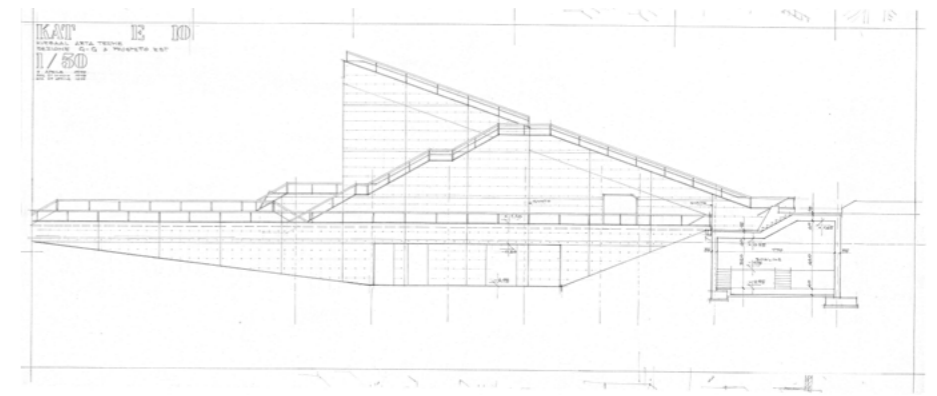
01.

01.
 Dettaglio della grande vetrata, prospetto e sezione,
 1:20, courtesy Studio Valle Architetti Associati |
 Detail of the big window, elevation and cross-section, 1:20,
 courtesy Studio Valle Architetti Associati

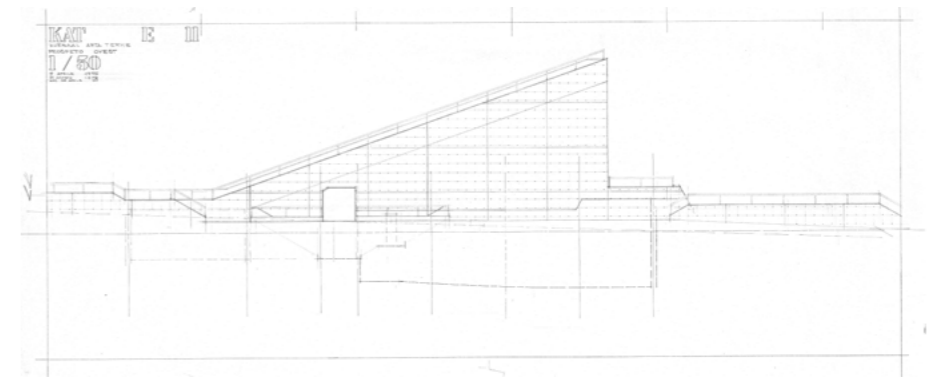
02.
 Prospetto est, 1:50, courtesy Studio Valle Architetti Associati |
 East elevation, 1:50, courtesy Studio Valle Architetti Associati

03.
 Prospetto ovest, 1:50, courtesy Studio Valle Architetti Associati |
 West elevation, 1:50, courtesy Studio Valle Architetti Associati

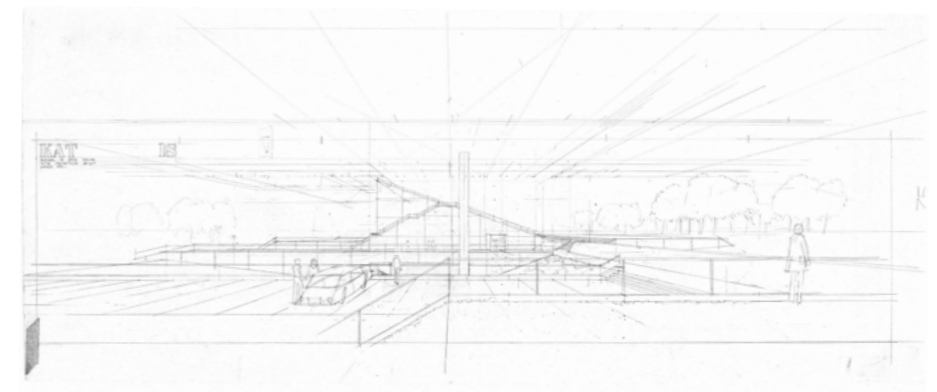
04.
 Bozza di prospettiva da est, courtesy Studio Valle Architetti
 Associati |
 Draft of perspective view from east, courtesy Studio Valle
 Architetti Associati



02.



03.

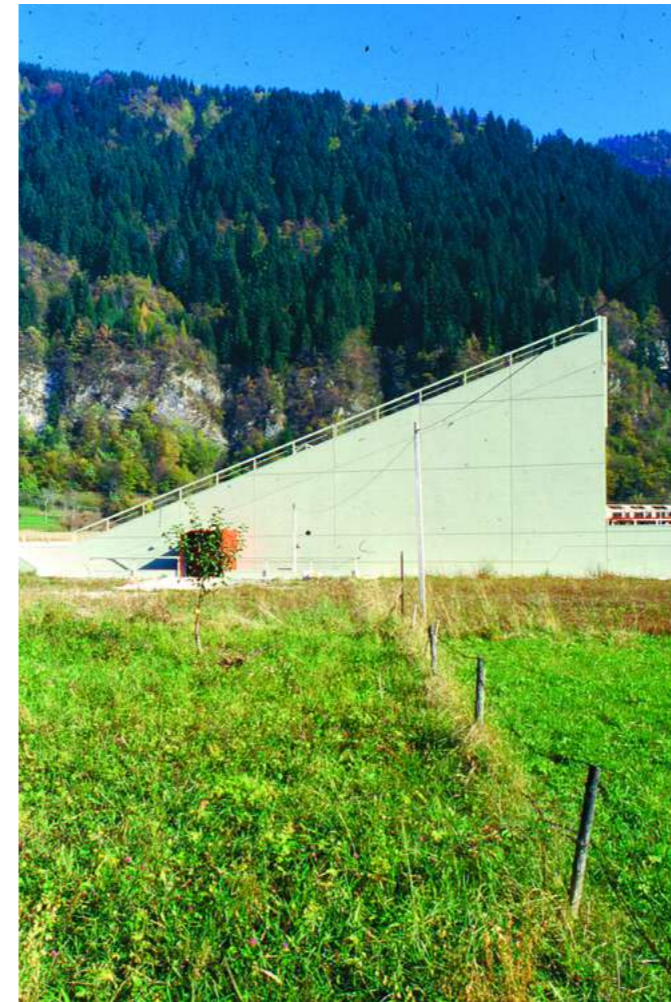


04.



05.

Veduta da sud-est, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati | South-east view, 1978, Studio Valle Architetti Associati



06.

Veduta da ovest, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati | West view, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati



07.

Veduta dell'interno, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati | Interior view, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati

La mobilità dello sguardo di Gino – sempre complesso e contraddittorio, difficilmente inquadrabile all'interno di ortodossie compositive o processi di pensiero lineari – attraversa una fase particolare negli anni settanta, ben rappresentata dal Kursaal. Per farsi una idea di questo passaggio non occorre allontanarsi troppo. Le vicine terme di Arta, 1960-64, e, pochi chilometri più a nord, casa Quaglia, Sutrio, 1953-54, integrano ad esempio riferimenti neoplastici con suggestioni fiabesche orientali da un lato ed elementi rurali della pianura veneto-friulana dall'altro. Lo fanno senza sforzo apparente, con maestria ed eleganza che, tuttavia, trovano ora una nuova asciuttezza. L'eclettismo che fin lì aveva caratterizzato gli esiti visibili dell'opera di Gino si fa momentaneamente meno esplicito, non ancora riacceso dal montare dell'attenzione verso i linguaggi della storia che, poco dopo, appesantirà il confronto disciplinare (e la cui eco riverbera in alcuni esiti successivi dello stesso Valle, tra gli altri: le case alla Giudecca, Venezia, 1980-86, la sede della Banca commerciale a New York, 1981-

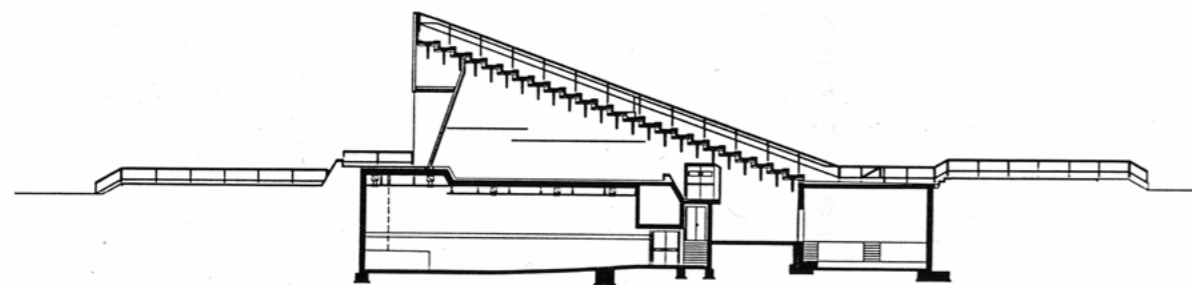
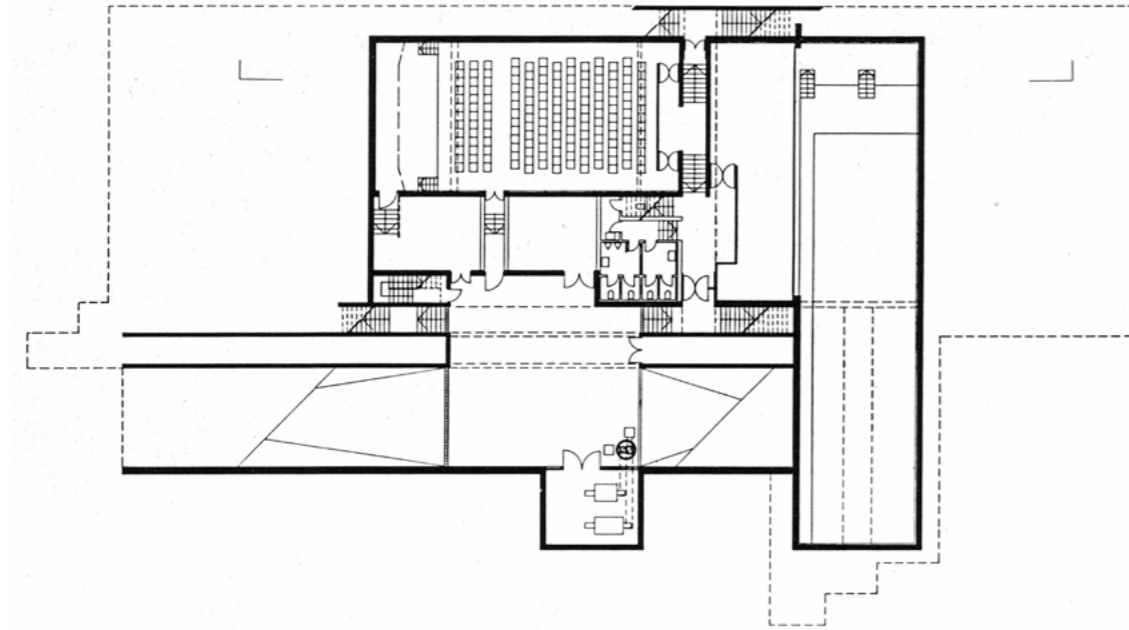
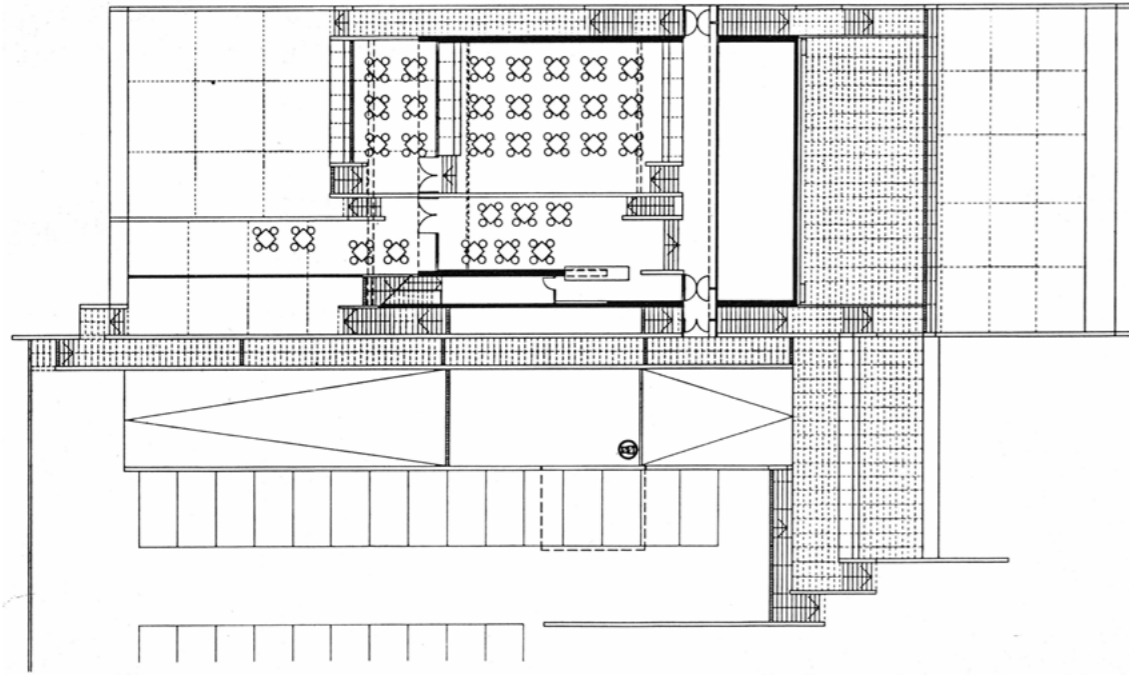
hard to frame within compositional orthodoxies or linear thinking processes – deals with a particular moment in the 1970s, well represented by the Kursaal. To get an idea of this passage, it is not necessary to go too far. The nearby Thermal Baths of Arta, 1960-64, and, a few kilometres north, Quaglia House, Sutrio, 1953-54, integrate for instance neoplastic references with oriental fairy-tale suggestions on the one hand and rural elements of the Veneto-Friulian plain on the other. They achieve it without apparent effort, with mastery and elegance that, however, now find a new dryness. The eclecticism that had characterized the visible outcomes of Gino's work until then becomes momentarily less explicit, not yet rekindled by the mounting attention towards the languages of history that will soon weigh down the disciplinary confrontation (and whose echo reverberates in some subsequent outcomes of Valle himself, among others: the housing estate at the Giudecca, Venice, 1980-86, the headquarters of the Banca Commerciale in New York, 1981-86, the two buildings at La Défense, Paris, 1984-88). In addition to these background conditions, specific

86, i due edifici alla Défense, Parigi, 1984-88). Oltre a queste condizioni di sfondo, nel determinare l'evoluzione operativa di Gino hanno certamente contribuito ragioni più specificamente personali. L'indefinitezza del dibattito architettonico – in transizione tra utopia e postmodernismo – ha coinciso infatti con il formarsi di quella particolare coscienza di sé, sostenuta da esperienze e riconoscimenti, che si raggiunge intorno ai cinquant'anni. Valle, inoltre, aveva da poco ottenuto una cattedra a Venezia e chi insegna sa quanto il pensiero progettuale venga messo alla prova dalla sfida della trasmissibilità. Anche il tipo di lavori che il suo studio affronta in quegli anni ha avuto un peso. Le commissioni industriali si moltiplicano e Gino ne radicalizza l'astrazione in grandi contenitori scatorali in rapporto con i paesaggi della velocità, sperimentando interazioni percettive di tessiture, colori e applicazioni della "supergrafica" (a partire dal magazzino Geatti, Udine, 1973-74, e nei diversi lavori realizzati per Bergamin e Fantoni). Approfondisce poi le ricerche sulla prefabbricazione, cominciate negli anni sessanta

personal reasons have certainly contributed to determining the operational evolution of Gino's approach. The indefiniteness of the architectural debate – in transition between utopia and postmodernism – coincided with that particular self-awareness, bolstered by experiences and recognitions, one reaches at fifty years old. Valle had also just obtained a professorship in Venice and those who teach know how much design thinking is challenged by the need of its communicability. Also the kind of work his office dealt with in those years had an impact. Industrial commissions multiplied and Gino radicalized the abstraction of these large boxes in relation to the landscapes of speed, experimenting with perceptual interactions of textures, colours and applications of "supergraphics" (starting with the Geatti showroom, Udine, 1973-74, and in the various works carried out for Bergamin and Fantoni). He then deepened his research on prefabrication, begun in the 1960s for the Zanussi factories and then applied in the Valdadige system for schools, 1974-84. And both these researches intersect with his material sensitivity, one of the main drivers of his work, now

08.

Piante e sezione,
1978, courtesy
Studio Valle Architetti
Associati |
Plans and
cross-section, 1978,
courtesy Studio Valle
Architetti Associati



09.

La successione dei piani da est, 2014, courtesy
Giovanni Corbellini |
The sequence of planes from east, 2014, courtesy
Giovanni Corbellini

con gli stabilimenti Zanussi e applicate poi nel sistema di scuole Valdadige, 1974-84. Ed entrambe queste ricerche intersecano la sensibilità materiale, uno dei principali motori della sua opera, ora prevalentemente focalizzata sul cemento armato. Il Kursaal di Arta, oltre a riassumere molte caratteristiche del particolare momento di passaggio che Valle affronta entrando nella maturità, presenta una singolare qualità architettonica. Situato in un'ampia area ai margini dell'abitato, l'edificio mette insieme varie attrezzature per il tempo libero collegate alla

predominantly focused on reinforced concrete. The Kursaal of Arta, in addition to summarizing many characteristics of the particular moment of transition Valle dealt with entering maturity, emerges for its peculiar architectural quality. Located in a large open area close to the town centre, the building brings together various leisure facilities connected to the tourist-thermal vocation of the Carnic locality. The intervention overlooks the local setting, opting for a precise north-south orientation. This choice ambiguously holds together two conceptual levels: it functionally meets the need to avoid dazzling



10.
Veduta da sud, 2023, courtesy Giovanni Corbellini |
South view, 2023, courtesy Giovanni Corbellini



11.
Veduta da sud, 2014, courtesy Giovanni Corbellini |
South view, 2014, courtesy Giovanni Corbellini

vocazione turistico-termale della località carnica. L'intervento tralascia le maglie insediative locali, orientandosi con precisione a nord. La scelta tiene ambiguamente insieme due livelli concettuali: viene incontro alla necessità funzionale di non abbagliare gli spettatori del teatro all'aperto posto sulla copertura e si allinea, in termini geometrici, alla giacitura del complesso delle terme, realizzato da Valle una decina d'anni prima di là dal fiume, qualche centinaio di metri più a nord. Non si tratta di una relazione visiva, impedita dalla topografia. Sembra piuttosto una sorta di *entanglement* fra operazioni fisicamente disconnesse ma programmaticamente integrate: un legame fittizio, subliminale, narrativo, che anticipa l'estensione della griglia dell'ospedale di Le Corbusier (che è poi quella della stazione ferroviaria) sul quartiere veneziano di Cannaregio proposta da Peter Eisenman in un famoso progetto di pochi anni dopo. Anche se è difficile pensare a personalità tra loro più diverse, l'insistenza con la quale Gino ribadisce questo allineamento nelle fasce parallele che costituiscono il Kursaal e si propagano nelle sistemazioni esterne suggerisce un'analoga funzione regolatrice, capace di esercitare la sua influenza al di là dei limiti del singolo intervento.

Secondo una strategia spesso utilizzata da Valle, e che ritroviamo nella lettura cinematografica dell'Acropoli di Atene da parte di Sergei Ėjzenštejn, il Kursaal offre differenti elementi di interesse al variare della velocità e distanza dell'osservatore. Le sue linee inclinate in alzato e la posizione obliqua in pianta reagiscono alla percezione in movimento, sottolineando la qualità oggettiva dell'intervento e istituendo relazioni mutevoli con l'orizzonte mosso delle alture e i capisaldi territoriali, come la pieve di San Pietro che domina la vallata. La massa costruita che emerge dal terreno, la grande canna fumaria distaccata dal corpo principale, la successione di piani disposti in profondità, oltre a interagire con lo sguardo di chi passa rapidamente in automobile, scandiscono l'avvicinamento del pedone che entra nel sito camminando e attraversa il sistema delle fasce dal parcheggio all'edificio. A evidenziare questa meccanica striata di setti paralleli, quasi tutte le superfici che li collegano sono fuori piombo. La cavea del teatro all'aperto e la grande vetrata a sud sono i pezzi maggiori di un apparato di piani inclinati, fatto di rampe, scale, muri di contenimento, parapetti, discese erbose. La leggera pendenza del terreno, come in altri interventi montani di Valle, diventa motivo per un'articolata organizzazione della sezione e del programma. Quest'ultimo include destinazioni eterogenee, internamente connesse e accessibili da ingressi indipendenti in modo da funzionare anche autonomamente. Sovrapponendo il teatro all'aperto alla sala delle feste, a sua volta posizionata sopra un piano interrato con un piccolo auditorium, una pista da bowling e i relativi servizi e magazzini, Gino ottiene una sorta di Raumplan frattale in cui i singoli spazi – risolti in pianta con semplici geometrie rettangolari – ripropongono al

the audience of the open-air theatre located on the roof and geometrically resumes the alignment of the thermal baths, realized by Valle ten years earlier beyond the river, a few hundred meters north. The relationship, prevented by topography, is not visual. It seems rather a sort of entanglement between physically disconnected but programmatically integrated operations: a fictitious, subliminal, narrative bond that anticipates the extension of Le Corbusier's hospital grid (which is, by the way, that of the railway station) on the Venetian district of Cannaregio proposed by Peter Eisenman in a famous project a few years later. Although it is difficult to think of more divergent personalities, Gino's insistence on reiterating this alignment in the parallel bands that make up the Kursaal and spread out into its external arrangement suggests an analogous regulatory function, capable of exerting its influence beyond the limits of the single intervention.

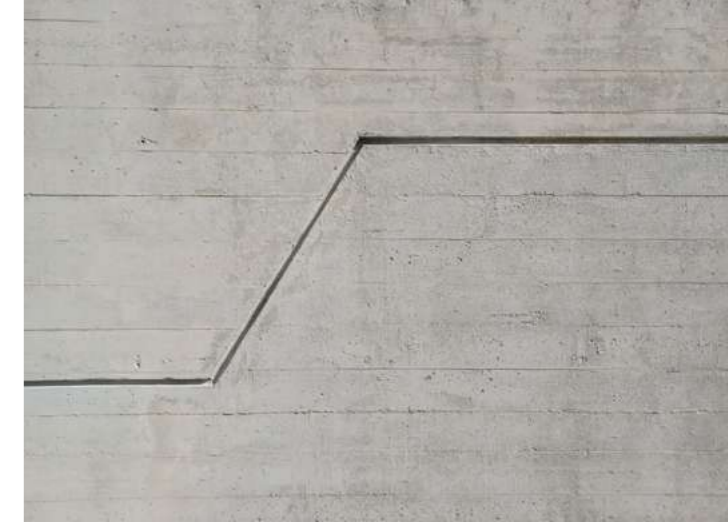
According to a strategy often used by Valle, and which we find in Sergei Eisenstein's cinematic reading of the Acropolis of Athens, the Kursaal offers different elements of interest depending on the speed and distance of the observer. Its oblique lines in elevation and skewed position in plan react to vision in motion, emphasizing the objectual quality of the intervention and establishing changing relations with the wavy horizon of the hills around and the territorial landmarks, such as the San Pietro Church that dominates the valley. The built mass that emerges from the ground, the large chimney detached from the main body, the succession of planes arranged in depth, besides interacting with the gaze of those who pass quickly by car, articulate the approach of who enter the site by walking and crossing the system of bands from the parking lot to the building. In order to highlight this striated mechanics of vertical walls, almost all the surfaces that connect them are out of plumb. The outdoor theatre slope and the large south window are the largest pieces of an inclined planes apparatus, made of ramps, stairs, containment walls, parapets, grassy descents. The slight slant of the ground, as in other mountain interventions by Valle, triggers an articulated organization of section and program. The latter includes heterogeneous uses, internally connected and accessible from independent entrances so as to function autonomously as well. By superimposing the open-air theater on the main hall, and this latter on a basement with a small auditorium, a bowling alley and related services and warehouses, Gino obtains a sort of fractal Raumplan in which individual spaces – resolved in plan with simple rectangular geometries – re-propose within them the vertical complexity of the whole, with different levels joined by an omnipresent system of oblique connections.

This articulated spatial device of vertical walls connected by tilted surfaces interacts with a rather limited palette of materials and colours that helps to divide it into recognizable spatial and objectual sub-units. The triangular prism of the theatre is thus defined by exposed concrete, in-situ for the walls and prefabricated in the beams of the roof, which act also

loro interno la complessità verticale dell'insieme, con differenti livelli disimpegnati da un onnipresente sistema di collegamenti obliqui.

Questo articolato dispositivo spaziale di setti verticali connessi da superfici inclinate interagisce con una tavolozza piuttosto limitata di materiali e colori che contribuisce a suddividerlo in sotto-unità spaziali e oggettuali riconoscibili. Il prisma triangolare del teatro è così definito dal calcestruzzo a vista, in opera nelle pareti laterali e prefabbricato nelle travi di copertura, che agiscono anche da sedute e lucernari. Le parti in calcestruzzo che formano i vari livelli della sottostante sala delle feste sono dipinte di rosso, così come le proiezioni esterne in metallo del percorso trasversale che attraversa i setti e le dà accesso. Quest'ultimo è connesso a un altro percorso-ponte, nuovamente individuato in rosso, posto tra gli accessi pedonali all'area che delimitano il parcheggio a nord e a sud. All'interno, il nero del pavimento di gomma e il legno naturale che riveste le pareti fanno da cornice a uno spazio insieme introverso (i piani sfalsati mettono in scena l'interazione fra persone ed eventi) e risucchiato fuori, oltre la grande vetrata, sulla terrazza esposta al sole e verso il paesaggio. Non manca un cenno alle sovrastrutture lignee che caratterizzano le architetture locali: il telaio metallico del grande serramento si proietta all'esterno per sostenere un frangisole orizzontale e, piegandosi, risolve il parapetto superiore, unendo paradossalmente tradizione e "moderna" precisione tecnica, materiale e geometrica.

Le ambiguità che rendono l'opera di Valle viva e interessante, di immediata comprensione e insieme ricca nell'articolazione spaziale, sono qui ottenute manipolando elementi e strumenti straordinariamente semplici. Il suo metodo progettuale, fatto di regole autoimposte e di inaspettate trasgressioni, trova così una declinazione particolarmente convincente, coraggiosa e sottile, contemporanea e senza tempo: in più di quarant'anni di scarsa manutenzione, usi sporadici, aggiunte incongrue e lungo abbandono, il Kursaal non può fare a meno di mostrare segni di stanchezza, ma di certo non è invecchiato.



as seats and skylights. The concrete elements that form the various levels of the underlying main hall are painted red, as well as the external metal projections of the transverse path that crosses the walls and provides access. The latter is connected to another external path-bridge, again identified in red, located between the pedestrian accesses to the area that delimit the parking lot to the north and south. Inside, the black rubber floor and natural wood that covers the walls frame a space that is both introverted (the split-level floors stage the interaction between people and events) and sucked outwards, beyond the large window, onto the sun-exposed terrace and towards the landscape. There is also a nod to the wooden superstructures that characterize local architectures: the metal frame of the large window projects outside to support a horizontal sunshade and, bending, solves the upper railing, paradoxically combining tradition and "modern" technical, material and geometric precision.

The ambiguities that make Valle's work lively and interesting, immediately understandable and rich in spatial articulation, are obtained here by manipulating extraordinarily simple elements and tools. His design method, made up of self-imposed rules and unexpected transgressions, thus finds a particularly convincing declination, bold and subtle, contemporary and timeless: After more than forty years of poor maintenance, sporadic use, incongruous additions and long abandonment, the Kursaal cannot help but show signs of fatigue, but it certainly does not feel old.

12.

Dettaglio del prospetto ovest, 2023, courtesy Giovanni Corbellini | Detail of the west elevation, 2023, courtesy Giovanni Corbellini

CREDITI | CREDITS

Gino Valle, Kursaal, Arta Terme (Udine), 1975-78, con | with Giorgio Macola
Collaboratori | Collaborators: Nelson Zizzuto, Carlo Mauro.



ICE-UP. Proposta di riqualificazione dell'area portuale South Harbor di Helsinki

ICE-UP Proposed redevelopment of the South Harbor harbour area in Helsinki

Riccardo Giacometti

Architetto | riccardo.giacometti@edu.unife.it

Asia Maria Guggino

Architetta | asiamaria.guggino@edu.unife.it

La ricerca di un equilibrio tra ambiente costruito e naturale è uno dei temi attorno a cui l'architettura moderna si è focalizzata. L'idea di creare una connessione tra lo spazio cittadino e la natura consente la creazione di un organismo interconnesso che fa dell'organicità il tema cardine per lo sviluppo di nuovi sistemi urbani. Partendo da questi presupposti è stato ripensato l'intero complesso portuale della baia di South Harbor a Helsinki, con lo scopo di restituire lo spazio alla città, rispettandone il paesaggio e l'orografia.

The search for a balance between the built and natural environment is one of the themes around which modern architecture has focused.

The idea of creating a connection between city space and nature allows the creation of an interconnected organism that makes organicity the key theme for the development of new urban systems.

With this in mind, the entire harbour complex of South Harbor Bay in Helsinki was rethought with the aim of returning the space to the city, respecting its landscape and orography.

Capitale della Finlandia, nonché città più estesa e popolosa dello stato, Helsinki nasce intorno al 1300 come un piccolo insediamento alla foce del fiume Vantaa. Su ordine del re di Svezia, Gustav Vasa, nel 1550, sulle basi del primo villaggio, venne costruita una città portuale, che, nelle intenzioni,

The capital of Finland and the largest and most populous city in the state, Helsinki was founded around 1300 as a small settlement at the mouth of the Vantaa River. By order of the Swedish king Gustav Vasa, a port city was built in 1550 on the foundations of the first village, which was intended to rival Tallinn,

00.
Vista sulla cattedrale
di Helsinki |
View of Helsinki
cathedral

avrebbe dovuto rivaleggiare con Tallinn, allora principale porto mercantile del nord Europa. Tuttavia, nonostante gli sforzi del re svedese Helsingfors, essa rimase una cittadina poco più grande dell'attuale piazza del Senato per diversi anni. Solo nel 1812, a seguito della conquista della Finlandia da parte della Russia, assunse il ruolo di capitale. La presenza del porto, importante snodo di collegamento, e la sua vicinanza a San Pietroburgo avrebbero reso, infatti, più semplice da parte degli occupanti il controllo del governo locale.

La baia di *South Harbor*, situata a sud del centro della capitale, fa parte del paesaggio dell'Helsinki Marittima e rappresenta un ambiente culturale di importanza nazionale. Fin dalla fondazione del primo insediamento la sua presenza ha giocato un ruolo fondamentale nella crescita e nello sviluppo della città.

Nel 1812 le rive della baia vengono dotate di moli in legno, presto sostituiti da moli in pietra, con l'obiettivo di renderlo un porto di prima classe. Nel 1878 la zona portuale viene ampliata, andando ad abbracciare l'area di *Katajanokka*. Successivamente la costruzione di una nuova linea ferroviaria contribuì a migliorare i collegamenti con la città. Nel 1900 *Katajanokka* venne dotata di una dogana e, nello stesso anno, venne completato il lato di *Etelaranta* delineando così la conformazione attuale della baia.

Il centro di Helsinki ha quindi continuato ininterrottamente le attività portuali dal XIX secolo a oggi, passando gradualmente da servizi industriali a terziari, focalizzandosi, sempre di più, su quello che attualmente è la sua funzione: snodo di navi da crociera turistiche.

Oggi, la possibilità di dismettere le funzioni legate al traffico navale, collocandolo in una zona più esterna e meglio collegata al resto dei servizi, fornisce la premessa principale per restituire questo spazio baricentrico e storico alla città. Si evidenzia, infatti, la necessità di rendere la zona costiera occidentale di *South Harbor* un'entità più accessibile e funzionale a sostegno della vitalità dell'attuale centro cittadino.

Sulla base di questo scopo, nel 2021 è stato presentato un bando di progetto che espone le linee guida per la ripianificazione della zona costiera. L'area di interesse di pianificazione è divisa in tre sotto aree, l'area di *Makasiiniranta* e *Olympiaranta*, l'area di *Katajanokanlaituri* e l'area di *Katajanokanranta*, per ognuna di queste sono proposti nuovi usi pur nel rispetto del loro alto valore paesaggistico. La zona di *Katajanokanranta* sarà destinata ad ospitare edilizia residenziale, per *Katajanokanlaituri* è prevista la realizzazione di edifici per azienda e uffici, mentre per *Makasiiniranta* e *Olympiaranta* è in corso un concorso concettuale per l'ordinamento dell'area. Tra le nuove attrattive proposte dalle linee guida emerge anche l'interesse di realizzare un

then the main merchant port of northern Europe. However, in spite of the efforts of the Swedish king Helsingfors, it remained a small town not much larger than today's Senate Square for several years. Only in 1812, following the conquest of Finland by Russia, did it assume the role of capital. The presence of the harbour, an important transport hub, and its proximity to St. Petersburg made it easier for the occupants to control the local government.

South Harbor Bay, located south of the centre of the capital, is part of the Helsinki Maritime landscape and represents a cultural environment of national importance. Since the foundation of the first settlement, its presence has played a key role in the growth and development of the city. In 1812, the banks of the bay were equipped with wooden piers, soon replaced by stone piers, with the aim of making it a first-class harbour. In 1878, the port area was extended to include the *Katajanokka* area. Later, the construction of a new railway line helped to improve connections to the city. In 1900, *Katajanokka* was provided with a customs house and, in the same year, the *Etelaranta* side was completed, thus delineating the current conformation of the bay.

The centre of Helsinki has thus continued port activities uninterruptedly from the 19th century to the present, gradually shifting from industrial to tertiary services, focusing increasingly on what is now its function: a hub for tourist cruise ships.

Today, the possibility of disposing of the functions related to ship traffic, placing it in an area that is more external and better connected to the rest of the services, provides the main premise for returning this barycentric and historical space to the city.

Indeed, there is a need to make the western coastal area of *South Harbor* more accessible and functional entity to support the vitality of the existing city centre. Based on this purpose, a project notice was submitted in 2021, setting out the guidelines for the re-planning of the coastal area. The planning interest area is divided into three sub-areas, the *Makasiiniranta* and *Olympiaranta* area, the *Katajanokanlaituri* area and the *Katajanokanranta* area, for each of which new uses are proposed while respecting their high landscape value.

The *Katajanokanranta* area will be designated for residential housing, for *Katajanokanlaituri* it is planned to build company and office buildings, and for *Makasiiniranta* and *Olympiaranta* a conceptual competition is underway for the ordering of the area. Among the new attractions proposed by the guidelines is the interest in building a museum of architecture and design of international significance with a net area of approximately 9,000 sqm. This wish follows an earlier idea to realise a museum for the Guggenheim Foundation.

In order to mend the fracture between the urban fabric of the city and the port area, a wide-ranging

museo di architettura e design di rilievo internazionale con una superficie netta di circa 9.000 m2. Tale desiderata fa seguito ad una precedente idea di realizzare un museo della fondazione Guggenheim.

Al fine di ricucire la frattura tra il tessuto urbanistico della città e l'area portuale è stato avviato così un ampio progetto di riqualificazione del porto mirato a rivalorizzare l'area, dotando la città di una nuova polarità in grado di aumentare la sua attrattività e vita sociale [Fig. 01].

Ogni singola proposta di intervento, come quella di seguito descritta, mira a valorizzare due elementi chiave: il pregevole ambiente naturale e l'insieme paesaggistico della baia. Infatti, grazie ad alcune sue peculiarità, la città di Helsinki rappresenta oggi, sul piano architettonico ed urbanistico, uno scenario unico sul quale operare.

Tra le caratteristiche che la denotano emergono: una forte relazione del paesaggio urbano con gli elementi naturalistici; l'importante presenza del mare che la costeggia su tre lati; l'ampia estensione dei parchi che rappresentano un terzo della superficie emersa. Non da ultimo, è contraddistinta da un importante sviluppo di una parallela città sotterranea che consente di spostare i servizi e le nuove costruzioni anche sotto il livello stradale mantenendo ampie zone di verde in superficie e di migliorare gli aspetti legati alla mobilità.

port redevelopment project was thus initiated, aimed at redeveloping the area, providing the city with a new polarity capable of increasing its attractiveness and social life.

Every single intervention proposal, such as the one described below, aims at enhancing two key elements: the valuable natural environment and the landscape ensemble of the bay. In fact, thanks to some of its peculiarities, the city of Helsinki today represents, in architectural and urban planning terms, a unique setting on which to operate.

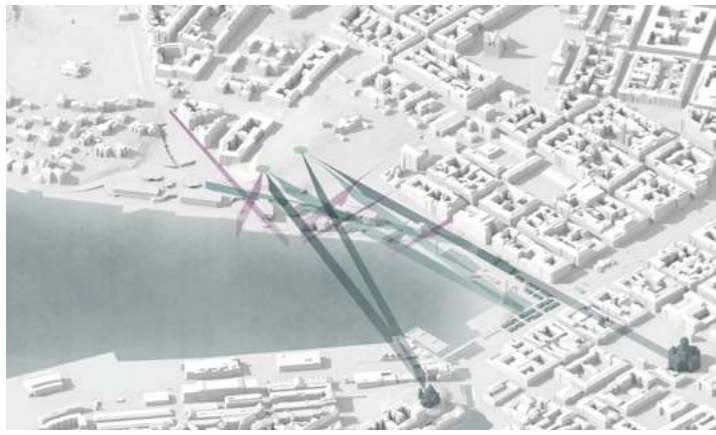
Among the characteristics that denote it are: a strong relationship of the urban landscape with natural elements; the important presence of the sea that runs along it on three sides; the large extension of parks that represent one third of the surface area. Last but not least, it is characterised by an important development of a parallel underground city that makes it possible to move services and new buildings even below street level while maintaining large areas of green on the surface and improving mobility aspects.



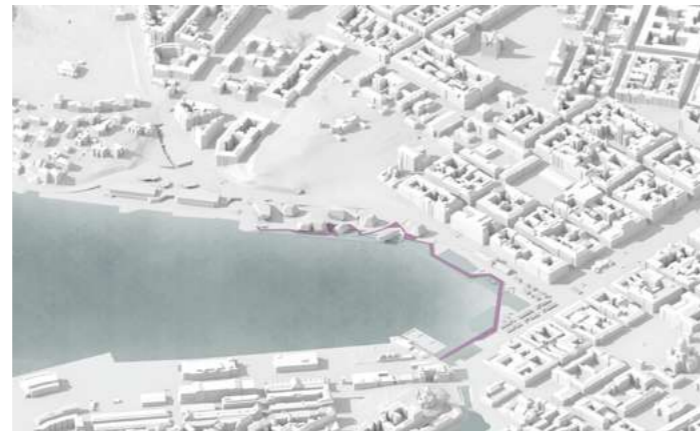
01.
Vista aerea della baia di South Harbor | Aerial view of South Harbor



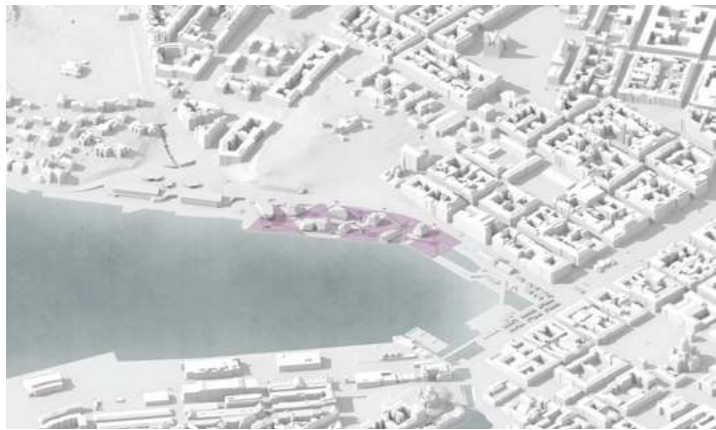
02.
Vista assonometrica del lotto di progetto |
Axonometric view of the project plot



03.



04.



05.



06.

03.

Schema concettuale assi visuali |
Conceptual diagram visual axes

04.

Schema concettuale risoluzione dislivelli |
Conceptual scheme for resolving height differences

05.

Schema concettuale realizzazione snodi centrali |
Conceptual diagram realising central joints

06.

Schema concettuale inserimento di aree verdi |
Conceptual diagram insertion of green areas

Il progetto "ICE UP – Riqualificazione del porto sud di Helsinki" nasce, innanzitutto, dalla definizione dello spazio e delle volumetrie degli edifici.

Il legame con gli elementi naturalistici, che contribuiscono alla definizione del paesaggio della baia, suggerisce il principio formale alla base della progettazione dei nuovi fabbricati. La collocazione geografica di Helsinki, il clima freddo e il legame con il mare, importante per la città innanzitutto, ma in questo caso ancor più significativo essendo il sito un'area portuale, hanno come evidente rimando l'idea degli iceberg, di cui poi gli edifici richiameranno le forme.

Ghiaccio e neve, infatti, disegnano il paesaggio della Finlandia per gran parte dell'anno (da novembre fino a marzo) e, non è raro, che siano costantemente presenti sulle strade, nei parchi e nelle piazze. In inverno, in particolar modo durante i primi mesi dell'anno, i laghi finlandesi e le insenature marine, dove l'acqua è più calma, si ghiacciano completamente permettendo alle persone di camminare sulla loro superficie. Ad Helsinki il ghiaccio diventa il mezzo di comunicazione, cerniera tra la città e la natura. L'immagine del mare ghiacciato fornisce dunque la texture sulla base della quale l'intero masterplan è stato redatto [Fig. 02].

Il progetto ICE UP, così legato agli aspetti naturali del paesaggio in cui si inserisce, si distacca dal contesto urbano, facendo uso di un'impronta stilistica non propria dell'architettura del luogo.

La volontà di creare un elemento in così forte contrasto rispetto alla composizione dell'ambiente urbano si basa su tre principi: "leggibilità, identità, figurabilità". Le nuove volumetrie risulteranno facilmente riconoscibili rispetto alle realtà circostanti, verranno individuati come identità separabili, e, per la loro essenzialità geometrica, resteranno fissi nella memoria dell'osservatore.

L'obiettivo è quello di costruire uno spazio che entri di diritto nell'immaginario collettivo urbano, divenendo un importante elemento simbolico nel cuore della città, affiancandosi sia geograficamente, sia idealmente, alle altre icone della capitale, prima fra tutte la cattedrale di Helsinki.

Proprio come in mare, dove gli Iceberg si collocano con naturalezza tra le onde, i nuovi edifici del porto si rapportano con il contesto inserendosi all'interno del lotto seguendo i principali assi visuali. In questo modo si crea una griglia, che, data la conformazione irregolare del contesto, sembra caotica e frastagliata: ad un'analisi più attenta, essa coordina l'intero sistema, regolando forme mutevoli e dinamiche con un'armonia che contrasta il caos apparente.

Gli assi individuati rappresentano la prosecuzione delle strade verso il mare e connettono idealmente i principali punti panoramici e i monumenti della città. In particolare, per la creazione del reticolo si considerano gli assi generati

The 'ICE UP - Redevelopment of Helsinki's South Harbour' project is based, first and foremost, on the definition of the space and volume of the buildings.

The connection with natural elements, which contribute to the definition of the bay landscape, suggests the formal principle behind the design of the new buildings.

The geographical location of Helsinki, the cold climate and the connection to the sea, which is important for the city first of all, but in this case even more significant as the site is a port area, have as an obvious reference the idea of icebergs, whose shapes the buildings then recall.

Ice and snow shape the landscape of Finland for much of the year (November to March) and, not uncommonly, are constantly present on streets, parks and squares. In winter, especially during the first months of the year, Finnish lakes and sea inlets, where the water is calmer, completely freeze over, allowing people to walk on their surface.

In Helsinki, the ice becomes a means of communication, a hinge between the city and nature. The image of the frozen sea thus provides the texture on the basis of which the entire master plan was drawn up.

The ICE UP project, so closely linked to the natural aspects of the landscape in which it is set, detaches itself from the urban context, making use of a stylistic imprint that is not typical of the architecture of the place.

The desire to create an element in such strong contrast to the composition of the urban environment is based on three principles: "legibility, identity, figurability". The new volumes will be easily recognisable in relation to the surrounding realities, will be identified as separable identities, and, due to their geometric essentiality, will remain fixed in the memory of the observer.

The aim is to build a space that will enter by right into the urban collective imagination, becoming an important symbolic element in the heart of the city, flanking both geographically and ideally the other icons of the capital, first and foremost Helsinki Cathedral.

Just as in the sea, where the Icebergs sit naturally among the waves, the new buildings in the harbour relate to the context by fitting into the lot following the main visual axes. This creates a grid, which, given the irregular shape of the context, seems chaotic and jagged: on closer inspection, it coordinates the entire system, regulating changing and dynamic forms with a harmony that contrasts with the apparent chaos.

The axes identified represent the continuation of the roads towards the sea and ideally connect the main viewpoints and monuments of the city. In particular, the axes generated by the continuation of *Eteläinen Makasiinikatu*, *Bernhardinkatu* and *Laivasillankatu*, and the views from *Tähtitorninvuori* Park towards *Uspenski Cathedral*, the sea and the market square are considered for the creation of the grid. These, which represent the main axes of the initial grid, are

dalla prosecuzione delle direttrici di *Eteläinen Makasiinikatu*, *Bernhardinkatu* e *Laivasillankatu*, e le viste dal parco *Tähtitorninvuori* verso la cattedrale *Uspenski*, il mare e la piazza del mercato. A questi, che rappresentano gli assi principali della maglia iniziale, si intersecano poi una serie di assi secondari, che contribuiscono a definire il reticolo e, di conseguenza, le tracce su cui predisporre le nuove costruzioni [Fig. 03].

L'intera area di nuovo intervento, tenuto conto del possibile innalzamento del livello del mare, è stata posta ad una quota sopraelevata. Rispetto alla riva, il margine di sopraelevazione rimane arretrato, al fine di evitare di creare un elemento di barriera rispetto al mare. Il raccordo avviene dolcemente, attraverso rampe e gradinate che diventano talora semplici sedute, talora spazi per l'aggregazione e la socialità [Fig. 04]. Nell'ottica di creare una percezione di movimento all'interno di tutto il masterplan, in corrispondenza di alcuni punti di snodo della nuova maglia di percorsi, il livello del terreno è stato ulteriormente elevato a creare delle mini collinette che nascondono gli spazi di sosta. La rete di percorsi non è organizzata, quindi, su un unico livello ma si struttura in una serie di salite e discese che permettono di raggiungere le varie quote, offrendo sempre nuovi punti di vista del contesto.

Resta comunque possibile attraversare il lotto in tutta la sua lunghezza grazie ad un percorso completamente in piano [Fig. 05].

Viene così ripreso l'andamento irregolare del contesto circostante, caratterizzato dalla presenza di due parchi *Kaivopuisto* e *Tähtitorninvuori*. Entrambi si estendono sulle colline ai margini del lotto. *Kaivopuisto*, oltre ad essere il parco più antico e famoso di Helsinki, ospita, infatti, nel suo punto più alto, l'osservatorio *Ursa*. *Tähtitorninvuori*, che raggiunge i 30 m di altezza, invece, è noto per la vasta gamma di piante presenti al suo interno, che rende il parco ancora incredibilmente ricco di vita vegetale.

Abbracciando l'idea di riportare il verde anche all'interno dell'area d'intervento, partendo dalle tracce lasciate dall'antico percorso ferroviario, un viale alberato raccorda il lotto a *Kaivopuisto* dispiegandosi poi nella rete di percorsi che connette l'intero lotto. Più a nord questa si articola attraverso vaste aree verdi che si intervallano agli edifici, restituendo alla natura uno spazio che anni di attività antropiche avevano ormai privato della sua autenticità. Questo aspetto definisce l'unico punto di contatto e unione tra il contesto e il nuovo lotto che, per quanto detto in precedenza, si identifica come completamente estraneo al quadro stilistico e architettonico della città, anche se idealmente, pur nella discontinuità, ne riflette e completa il senso .

then intersected by a series of secondary axes, which contribute to defining the grid and, consequently, the traces on which the new buildings will be laid out.

In view of the possible rise in sea level, the entire new intervention area has been placed at a raised elevation. Compared to the shore, the elevated edge remains set back in order to avoid creating a barrier element with respect to the sea. The connection takes place gently, through ramps and steps that sometimes become simple seating, sometimes spaces for gathering and socialising.

In order to create a perception of movement throughout the masterplan, at some of the junction points of the new path network, the ground level has been further raised to create mini-hills that conceal the resting spaces. The network of paths is not organised, therefore, on a single level, but is structured in a series of ascents and descents that allow one to reach different heights, always offering new viewpoints of the context.

It remains possible, however, to cross the lot in its entire length thanks to a completely level route.

The irregular course of the surrounding area, characterised by the presence of two parks *Kaivopuisto* and *Tähtitorninvuori*, is thus taken up. Both extend into the hills at the edge of the plot. *Kaivopuisto*, besides being the oldest and most famous park in Helsinki, is home to the *Ursa* Observatory at its highest point. *Tähtitorninvuori*, on the other hand, which reaches a height of 30 m, is known for the wide range of plants within it, which makes the park still incredibly rich in plant life.

Embracing the idea of bringing greenery back to the interior of the intervention area, starting from the traces left by the old railway track, a tree-lined avenue connects the lot to *Kaivopuisto* and then unfolds into the network of paths that connects the entire lot. Further north, this is articulated through vast green areas that are interspersed with the buildings, restoring to nature a space that years of human activity had deprived of its authenticity. This aspect defines the only point of contact and union between the context and the new lot, which, as previously mentioned, identifies itself as completely extraneous to the stylistic and architectural framework of the city, even if ideally, despite its discontinuity, it reflects and completes its meaning.

SCHEDA DI PROGETTO

Il progetto oggetto del presente contributo nasce come tema di una tesi magistrale redatta a completamento del Corso di Laurea a ciclo unico in Architettura presso l'Università degli Studi di Ferrara. La tesi con titolo "ICE UP – Riquilificazione del porto sud di Helsinki" è volta allo studio, l'analisi e la valorizzazione della baia di South Harbor, principale zona portuale della capitale finlandese.

Progettisti: Riccardo Giacometti, Asia Maria Guggino
Relatori: Prof. Roberto Di Giulio, Prof. Gabriele Lelli
Correlatori: Prof. Vincenzo Mallardo, Arch. Giampaolo Guerzoni
Anno: 2023

PROJECT SHEET

The project that is the subject of this paper originated as the subject of a master's thesis written to complete the single-cycle degree course in Architecture at the University of Ferrara. The thesis entitled "ICE UP – Redevelopment of the South Harbour of Helsinki" is aimed at the study, analysis and valorisation of South Harbor Bay, the main port area of the Finnish capital.

Project Designers: Riccardo Giacometti, Asia Maria Guggino
Rapporteurs: Prof. Roberto Di Giulio, Prof. Gabriele Lelli
Co-rapporteurs: Prof. Vincenzo Mallardo, Arch. Giampaolo Guerzoni
Year: 2023

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI | BIBLIOGRAPHICAL REFERENCES

Historia (s.d.) Port of Helsinki da <https://www.portofhelsinki.fi/helsingin-satama/historia>.
La natura in Finlandia (s.d.) da <https://www.visitfinland.com/it/posti-da-visitare/natura/>
Le isole di Helsinki (s.d.) da <https://www.visitfinland.com/it/articoli/natura-urbana-le-isole-di-helsinki/>
Tähtitorninvuori—Observatory Hill Park (s.d.) My Helsinki da <https://www.myhelsinki.fi/en/see-and-do/sights/tähtitorninvuori-observatory-hill-park>
Updated Olympia Passenger Terminal is celebrating its 70th anniversary this summer (s.d.) Port of Helsinki da <https://www.portofhelsinki.fi/en/emagazine/updated-olympia-passenger-terminal-celebrating-its-70th-anniversary-summer>
Kaivopuisto (s.d.) My Helsinki. da <https://www.myhelsinki.fi/en/see-and-do-neighbourhoods/ullanlinna-eira-and-kaivopuisto/kaivopuisto>
Tähtitorninvuori (s.d.) Vihreät syliet. da <https://vihreatsylyt.fi/tahtitorninvuori/>



"L'industria del futuro. La nuova sede Finò: architettura industriale nel rispetto dell'ambiente."

"The future industry. The new Finò headquarters: environment-focused industrial building design."

Stefano Bindi

Architetto | stefano.bindi@gmail.com

La nuova sede Finò, a Savignano sul Rubicone (FC), si propone come un piccolo modello di virtuosità, nel campo dell'architettura industriale sostenibile contemporanea. Grazie ad una progettazione integrata che ha coniugato efficienza energetica, risorse rinnovabili ed energia pulita, riuso delle risorse e una progettazione bioclimatica dell'involucro, si è riusciti a creare un sistema circolare in equilibrio tra le esigenze umane e la conservazione degli ecosistemi naturali.

Grazie all'orientamento del volume e ad un'attenta progettazione dei flussi lavorativi, con l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per 300KW e ampie vetrate per l'illuminazione naturale, questo edificio produce quasi più energia di quella che consuma. Si scalda nei mesi invernali e rimane fresco in quelli estivi, concretizzando un notevole risparmio economico per il cliente e un ridotto consumo di risorse naturali.

Una progettazione che ha dovuto seguire un percorso irto di difficoltà in un paese come l'Italia, ancora troppo lento a livello burocratico e spesso restio al cambiamento, ma capace anche di generare eccellenze ogniquale si presenti una nuova sfida da affrontare.

The new Finò headquarters in Savignano sul Rubicone (FC) stands as a small model of excellence in contemporary sustainable industrial architecture. Through integrated design, combining energy efficiency, renewable resources, clean energy, resource reuse, and bioclimatic envelope design, a balanced circular system has been created, harmonizing human needs with the preservation of natural ecosystems.

With its well-oriented volume and thoughtful layout of work processes, utilizing 300KW photovoltaic panels and large windows for natural lighting, this building produces almost more energy than it consumes. It stays warm in winters and cool in summers, resulting in significant cost savings for the client and reduced natural resource consumption.

A design that had to follow a path fraught with difficulties in a country like Italy, still too slow at a bureaucratic level and often reluctant to change, but also capable of generating excellence whenever a new challenge presents itself.

00.

"Veduta notturna da sud della testata direzionale." | "Night view from the south of the directional headquarter."

Il termine "sostenibilità" in architettura è spesso uno specchio per le allodole, un' astuta strategia per attirare l'attenzione sul tema del rispetto dell'ambiente nel campo dell'edilizia e delle costruzioni. Riviste di settore, blog, social e telegiornali non fanno altro che parlare di rivoluzione "green", ma lo fanno decantando opere a volte molto lontane dall'essere realmente sostenibili.

Come sappiamo infatti, la teoria è spesso molto lontana dalla pratica. E purtroppo gli eventi climatici disastrosi dei nostri giorni, ci inducono a pensare che la nostra presenza su questo pianeta sia tutt'altro che sostenibile.

Anzi, ad oggi, è palesemente insostenibile.

L'edilizia è uno dei settori che contribuisce maggiormente alle emissioni globali di anidride carbonica (circa il 40% del totale, fra tutte le attività dell'uomo). Le fonti di CO2 nel mondo dell'edilizia provengono principalmente da due fasi: la produzione dei materiali da costruzione e la fase di utilizzo e manutenzione degli edifici.

Nella prima fase, materiali di uso comune come cemento, acciaio, vetro, isolanti e schiume, utilizzano processi intensivi in termini energetici e hanno un alto impatto in termini di emissioni di CO2 durante la loro produzione.

Nella seconda fase invece, dopo la costruzione, gli edifici richiedono energia per il riscaldamento, il raffreddamento, l'illuminazione e le altre esigenze quotidiane. Il consumo di energia elettrica e termica può provenire da fonti a elevata emissione di carbonio come il carbone, il petrolio o il gas naturale, che contribuiscono notevolmente alle emissioni di CO2.

Come possiamo dunque invertire questo processo? Quali strumenti abbiamo per cercare di incidere il meno possibile sugli equilibri del nostro Ecosistema?

Forse la risposta a questa domanda rappresenta la più grande sfida contemporanea nel mondo dell'architettura, che da millenni ha come obiettivo principale il miglioramento della vita delle persone e dell'ambiente in cui vivono, ma che mai come in questi ultimi anni è chiamata in causa per risollevarne le sorti del pianeta [Fig. 00].

LE PREMESSE E L'IDEA ALLA BASE DEL PROGETTO

Con in mente queste sfide è partita la progettazione della nuova sede Finò della Ortofrutta Caligari & Babbi s.r.l., a Savignano sul Rubicone in provincia di Forlì-Cesena. La ditta, fondata nel 2003 da Vittorio Caligari e Marco Babbi, a partire dal 2006 si è specializzata esclusivamente nella lavorazione e distribuzione del finocchio. La crescita continua ha reso poi necessaria l'espansione dell'azienda e la scelta del sito per la nuova sede è ricaduta su un lotto libero di circa 20 mila metri quadri, compreso nella zona di espansione produttiva industriale a pochi passi dalla vecchia sede dell'azienda.

The term "sustainability" in architecture is often a red herring, a clever strategy to draw attention to the issue of respect for the environment in the building and construction field. Industry magazines, blogs, social networks and newscasts keep talking about the "green" revolution, but they do it by praising works that are sometimes very far from being truly sustainable. As we know in fact, the theory is often very far from the practice. And unfortunately the disastrous climatic events of our days lead us to think that our presence on this planet is anything but sustainable. Indeed, to date, it is clearly unsustainable.

Construction is one of the sectors that contributes most to global carbon dioxide emissions (about 40% of the total, among all human activities). The sources of CO2 in the construction world mainly come from two phases: the production of building materials and the phase of use and maintenance of the buildings. In the first phase, commonly used materials such as concrete, steel, glass, insulation and foams, use energy-intensive processes and have a high impact in terms of CO2 emissions during their production. In the second stage, after construction, buildings require energy for heating, cooling, lighting and other daily needs. Electricity and heat consumption can come from carbon-intensive sources such as coal, oil or natural gas, which contribute significantly to CO2 emissions.

The construction sector is one of the major contributors to global carbon dioxide emissions (around 40% of the total human activities). CO2 sources in the construction world mainly come from two phases: the production of building materials and the usage and maintenance of buildings. During the first phase, common materials such as cement, steel, glass, insulation, and foams require energy-intensive processes and have a high impact in terms of CO2 emissions during their production. In the second phase, after construction, buildings require energy for heating, cooling, lighting, and other daily needs. The consumption of electrical and thermal energy may come from high carbon-emitting sources such as coal, oil, or natural gas, which significantly contribute to CO2 emissions.

So how can we reverse this process? What tools do we have to minimize our impact on our ecosystem? Perhaps the answer to this question represents the greatest contemporary challenge in the world of architecture, which has aimed for millennia to improve people's lives and the environment they inhabit. Now, more than ever, it is called upon to uplift the fate of the planet [Fig. 00].

THE PREMISES AND THE IDEA BEHIND THE PROJECT
With these challenges in mind, the design of the new Finò headquarters of Ortofrutta Caligari & Babbi s.r.l., in Savignano sul Rubicone in the province of Forlì-Cesena, began.

The company, founded in 2003 by Vittorio Caligari and Marco Babbi, since 2006 has specialized exclusively in



01.

"Testata direzionale passiva e facciata est visti dalla Via Emilia" | "Passive directional headquarter and east side façade seen from the Via Emilia"

Il principio guida alla base del progetto era quello di costruire un edificio adatto ai crescenti bisogni dell'azienda, che fosse altamente tecnologico e realmente sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista economico. Allo stesso tempo però doveva anche essere riconoscibile di giorno e di notte, configurandosi come nuovo punto di riferimento visivo all'ingresso Sud della città e della provincia, identificando nella sua linea pulita ed essenziale il marchio dell'azienda Finò.

Bisognava però prima "preparare il terreno", dotando la nuova area delle necessarie urbanizzazioni primarie [Fig. 01].

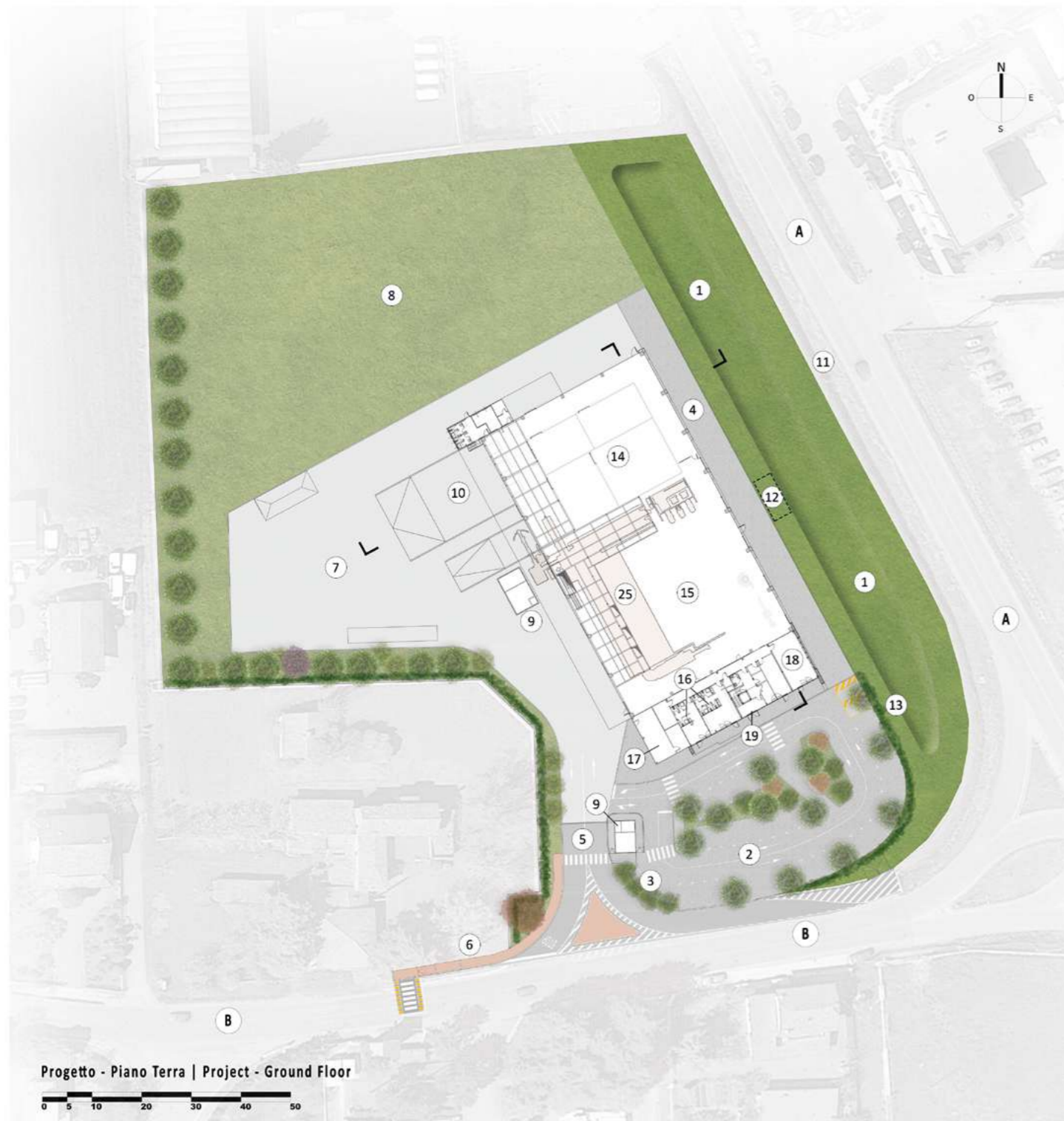
IL PROGETTO URBANISTICO

La zona circostante il lotto in oggetto si è sviluppata dagli anni '60 fino alla data odierna con funzioni miste artigianali e in parte residenziali. Sviluppandosi con questo sistema insediativo ibrido, ha visto crescere nel corso degli anni svariati laboratori artigianali, depositi, magazzini e locali commerciali lungo l'asse viario della Via Emilia, senza una

the processing and distribution of fennel.

The continuous growth then made it necessary to expand the company and the choice of the site for the new headquarters fell on a free lot of about 20,000 sqm, included in the industrial production expansion area a few steps from the old headquarters of the agency.

The guiding principle behind the project was to construct a building suited to the growing needs of the company, which was highly technological and truly sustainable, both from an environmental and an economic point of view. At the same time, however, it also had to be recognizable by day and by night, configuring itself as a new visual reference point at the SOUTH entrance to the city and the province, identifying the Finò company brand in its clean and essential line. However, it was first necessary to "prepare the ground", providing the new area with the necessary primary urbanisations [Fig. 01].



Progetto - Piano Terra | Project - Ground Floor



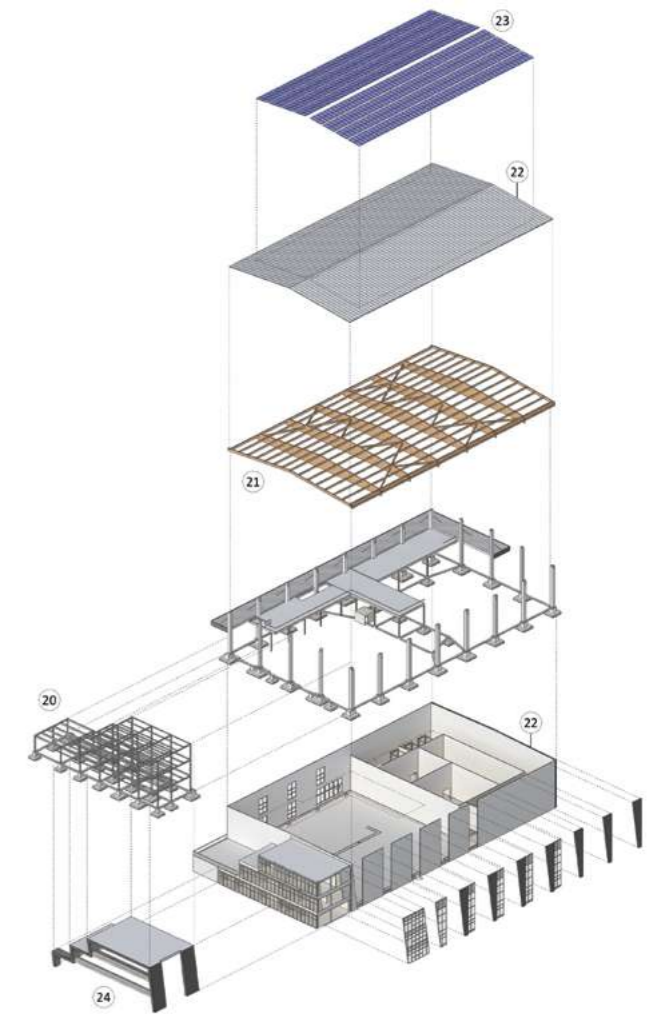
LEGENDA | KEYNOTE LEGEND:

- A- Via Emilia (asse stradale principale) | (main road axis)
- B- Via Pietà (strada secondaria) | (secondary road)

- 1- invaso di laminazione (500 m³ su 1350 m³) | 500 m³ overflow reservoir (1350 m³)
- 2- parcheggio drenante (2700 m²) | parking in draining pavement (2700 m²)
- 3- parcheggio biciclette (70 posti) | bicycle parking (70 bikes)
- 4- marciapiede in betonella drenante | sidewalk in draining pavement
- 5- asfalto drenante e fonoassorbente | draining sound-absorbing asphalt
- 6- marciapiede in cemento drenante | sidewalk in draining concrete
- 7- zona carico/scarico (3330 m²) | loading/unloading zone (3330 m²)
- 8- area a verde profondo (5850 m²) | deep green area (5850 m²)
- 9- cabina ENEL | electric substation
- 10- rampe di carico/scarico | loading/unloading ramps
- 11- canale consortiale "Fossa Baldini" | "Baldini" consortium ditch
- 12- vasca di accumulo (25 m³) | accumulation tank (25 m³)
- 13- pozzo | well
- 14- celle frigorifere (480 m²) | cold storage rooms (480 m²)
- 15- laboratorio di produzione (1430 m²) | laboratory (1430 m²)
- 16- spogliatoi | locker room
- 17- vano impianti | plant room
- 18- mensa | canteen
- 19- ingresso principale | main entrance
- 20- struttura in carpenteria metallica | carpentry structure
- 21- struttura in legno lamellare | laminated wood structure
- 22- pannelli termoisolanti | insulated thermopanel
- 23- pannelli fotovoltaici 300KW | 300KW photovoltaic panels
- 24- scudo passivo uffici direzionali | passive shield executive offices
- 25- macchinario principale "industria 4.0" | processing line machinery

LEGENDA DELLE SPECIE VEGETALI | PLANTING SCHEDULE:

- Acer campestre
- Alnus cordata Carpinus betulus
- Cercis siliquastrum
- Liquidambar styraciflua
- Prunus cerasifera 'Pissardii'
- Prunus subhirtella 'Autumnalis'
- Teucrium fruticans (Siepe Ovest | West hedge)
- Prunus laurocerasus (Siepe Est | East hedge)



regola ben precisa, dando vita, nel susseguirsi degli anni, ad un tessuto disomogeneo e non chiaramente definibile. Prima ancora della progettazione vera e propria dell'edificio, è stato quindi redatto un Piano Urbanistico Attuativo, all'interno del quale sono state ridefinite la viabilità e le fasce di rispetto stradale verso la via Emilia a Est e su via Pietà, l'altra strada secondaria che delimita il sito a Sud. In questa sede è stato anche progettato e dimensionato l'inserimento futuro di una rotatoria per la messa in sicurezza di quel tratto di strada statale: la via Emilia in quel tratto conta oltre 16 mila passaggi al giorno che significano circa 6 milioni di transiti all'anno, in media. E' stato fatto inoltre uno studio previsionale acustico, che ha permesso di valutare l'impatto futuro che avrebbe avuto lo stabilimento sugli edifici circostanti. In questo modo si sono potute posizionare le schermature verdi, privilegiando le specie autoctone e quelle in grado di assorbire e stoccare più CO2. La scelta progettuale di impermeabilizzare parte delle aree inizialmente verdi, ha indotto una trasformazione del territorio

URBAN DESIGN PROJECT
The area surrounding the subject lot has developed from the 1960s to the present day with mixed artisan and partly residential functions. Evolving with this hybrid settlement system, various artisan workshops, warehouses, storage facilities, and commercial premises have grown along the Via Emilia road axis without a specific rule, resulting over the years in an inconsistent and undefined fabric. Even before the actual building design, an Urban Implementation Plan was developed, redefining the road network and road protection strips towards Via Emilia to the East and via Pietà, the other secondary road delimiting the site to the South. This plan also included the future design and dimensioning of a roundabout to enhance the safety of that section of the state road: the Via Emilia in that section experiences over 16,000 daily passages, which means about 6 million transits per year, on average. Additionally, a preliminary acoustic study was conducted to assess the future impact the building would have on the surrounding buildings. In this way it was possible to position the green screens, favoring



03.

"Veduta notturna del prospetto sud e delle sistemazioni a terra del parcheggio" |
 "Nocturnal view of the south elevation and of the parking arrangements"

che è stata compensata effettuando la raccolta delle acque meteoriche in un invaso di laminazione opportunamente dimensionato, anche nell'ottica di un'espansione futura dell'azienda. E' stato quindi creato un invaso di circa 500 mc per il rispetto dell'invarianza idraulica in una leggera depressione nell'area verde posta ad Est dell'edificio di progetto. Parte di tale volume è stato ricavato anche dal sovradimensionamento dei collettori fognari. In questa maniera quindi il territorio è stato sì trasformato, ma rispettando totalmente il deflusso delle acque meteoriche e garantendo un "contenitore" di emergenza in caso di eventi atmosferici eccezionali, purtroppo sempre più frequenti sul nostro territorio. Inoltre, sempre sul versante Est e nascosto sotto il prato, è stato posizionato un serbatoio di 25 mc che raccoglie le acque pulite della copertura e le accumula per il riutilizzo (ad esempio per il lavaggio dei mezzi e per l'irrigazione di piante e prato). Le parti del piazzale dove invece avvengono lavorazioni

native species and those capable of absorbing and storing more CO₂. The design choice to waterproof part of the initially green areas, led to a transformation of the territory, which was compensated by collecting rainwater in a properly sized laminar reservoir, also considering the future expansion of the company. Consequently, a reservoir of approximately 500 cubic meters was created to preserve hydraulic invariance in a slight depression in the green area located to the east of the project building. Part of this volume was also obtained from the oversizing of sewer collectors. In this way, therefore, the territory has been transformed, but fully respecting the outflow of rainwater and guaranteeing an emergency "container" in the event of exceptional atmospheric events, unfortunately increasingly frequent in our area. Moreover, discreetly located beneath the lawn on the east side, a 25 cubic meter tank collects clean water from the roof, storing it for reuse (e.g., vehicle washing and irrigation of plants and lawn). The areas of the square where "dirty" work occurs have dedicated lines and specific decontamination

"sporche" hanno una linea dedicata e appositi pozzetti di disoleazione e campionamento. Solo dopo aver sedimentato i fondi, queste acque vanno allo scolo principale, garantendo la massima efficienza e pulizia del sistema. A Sud dell'edificio è stato invece posizionato il parcheggio per circa 50 posti auto, tutto su pavimentazione drenante al 100% (in totale circa 2700 mq). In questa maniera è rispettato il naturale ripristino delle falde acquifere senza sovraccaricare la rete di smaltimento in superficie. Lo stesso dicasi per la sistemazione dello svincolo di ingresso, che è stato messo in opera con asfalto drenante per la strada e con calcestruzzo drenante per i marciapiedi. Queste caratteristiche consentono un più rapido dissipamento della temperatura, con una diminuzione della temperatura al suolo, fino a circa 30° C in meno rispetto ad un asfalto tradizionale. Inoltre la drenabilità, favorisce la restituzione delle acque piovane al terreno. Il materiale infatti non rilascia sostanze inquinanti all'acqua che lo attraversa e, con la struttura a filtro che lo caratterizza, limita la necessità di interventi di trattamento delle acque meteoriche, riducendo gli effetti nocivi di eventuali contaminanti. Al centro dell'area di parcheggio è stata poi ricavata un'aiuola piantumata con verde tappezzante e dotata di colonnina per la ricarica dei mezzi elettrici. E' stato inoltre dedicato un parcheggio per i lavoratori che preferiscono venire al lavoro in bicicletta (praticamente la maggior parte dei dipendenti) e sono stati piantati alberi a pronto effetto in modo che entro pochi anni siano già in grado di fare ombra a tutto il parcheggio [Fig. 02].

PROGETTO ARCHITETTONICO DELL' EDIFICIO

L'edificio quindi è il naturale sviluppo di questo pensiero sostenibile, che era alla base del progetto urbanistico. La sua forma rettangolare di circa 80 x 37 m, con una superficie coperta di 3300 mq, si estende con il lato lungo in direzione SudEst – NordOvest, parallelamente al corso della via Emilia, ed è composto da:

- Una testata direzionale orientata a Sud-Est e distribuita su tre piani, per circa 850 mq totali che comprende, oltre agli uffici, anche la mensa, gli spogliatoi, un vano impianti e un vano CED. La classe energetica di questa struttura è A4, cioè la massima possibile ad oggi dal punto di vista energetico e di risparmio di materie prime, che la configura come edificio NZEB (Near Zero Energy Building) [Fig. 03-04].
- Un Laboratorio centrale per la lavorazione del prodotto di circa 1500 mq con un'importante illuminazione naturale a tutta altezza e in verticale rivolta a Est e ad Ovest, che permette ai circa 70 lavoratori all'interno di godere di un ambiente luminoso e a temperatura pressoché costante

and sampling pits. After sedimentation of the solids, these waters flow into the main drainage system, guaranteeing maximum efficiency and cleanliness of the system. To the South of the building, a parking lot for approximately 50 cars was positioned, fully paved with 100% permeable pavement (totaling around 2700 sqm). This design choice respects the natural restoration of aquifers without overloading the surface drainage network. The same applies to the reorganization of the entrance junction, executed with permeable asphalt for the road and permeable concrete for the sidewalks. These features allow for a faster dissipation of temperature, resulting in a decrease of about 30°C compared to traditional asphalt. Furthermore, the permeability facilitates the return of rainwater to the ground. The material does not release pollutants into the water that passes through it and, with its filter structure, reduces the need for treatment of rainwater, minimizing the harmful effects of potential contaminants. In the center of the parking area, a flowerbed was created with ground cover plants and equipped with a charging column for electric vehicles. Additionally, a parking area was designated for workers who prefer to come to work by bicycle (practically the majority of employees), and fast-growing trees were planted to provide shade over the parking lot within a few years [Fig. 02].

ARCHITECTURAL PROJECT OF THE BUILDING

The building is the natural development of this sustainable approach, which formed the basis of the urban design project. Its rectangular shape, approximately 80 x 37 meters, covers an area of 3300 sqm and extends with the long side oriented in the Southeast to Northwest direction, parallel to the course of the Via Emilia. The building consists of:

- A directional headquarter oriented to the Southeast and distributed over three floors, totaling approximately 850 sqm. It includes offices, a canteen, changing rooms, utility rooms, and a data center. This structure holds an A4 energy class, the highest achievable at present in terms of energy efficiency and conservation of raw materials, classifying it as a Near Zero Energy Building (NZEB) [Fig. 03-04].
- A central laboratory for product processing, covering approximately 1500 sqm, featuring significant natural lighting from the East and West, reaching full height in vertical orientation. This design allows the approximately 70 workers inside to enjoy a bright environment with almost constant temperatures throughout the year. The laboratory maintains a "cold cycle," so no heating systems are provided in these areas.
- A section containing four refrigerated cells, approximately 14,000 cubic meters, including the related compensation and clearance areas, for the conservation of raw and processed vegetable products.
- A technical mezzanine for storage, occupying

04.

"Veduta verso est della facciata Sud, con rivestimenti in legno e parapetti in vetro" | "View to the east of the south elevation, with wood cladding and glass parapets"

durante tutto l'anno. All'interno del laboratorio deve essere mantenuto il cosiddetto "ciclo del freddo", quindi in nessuno di questi ambienti è stato previsto un sistema di riscaldamento.

— Un reparto con quattro celle frigorifere di circa 14 mila mc compresi i relativi vani di compenso e disimpegno, per il sistema di conservazione del prodotto vegetale grezzo e lavorato.

— Un soppalco tecnico per lo stoccaggio delle confezioni di circa 550 mq.

— Esternamente, ad Ovest, un'area di carico scarico di circa 3300 mq protetta da una pensilina a sbalzo lungo tutta la facciata, che continua anche per metà della facciata Nord [Fig. 05].

A livello compositivo, il tema architettonico dominante è l'inclinazione della facciata della testata direzionale, che serve a limitare il surriscaldamento nei mesi estivi, ma permette invece la penetrazione dei raggi del sole durante quelli invernali. Questo anche grazie alla generosa facciata in vetro che si apre totalmente verso Sud-Est e offre ai dipendenti una piacevole vista sull'esterno fornendo luce in abbondanza. Luce che è mediata dai balconi inseriti all'interno di questo "guscio" passivo che è tutto rivestito da doghe in legno e parapetti in vetro [Fig. 06].

Questo tema è diventato un motivo ripreso anche sulla facciata est, dove sette carter trapezoidali affiancati ai serramenti verticali da cielo a terra, scandiscono il ritmo degli 80 metri di prospetto affacciato sul verde dell'invaso di laminazione. Di notte gli stessi carter trapezoidali alloggiavano delle strip led da 11 metri creando una suggestiva illuminazione di tutto l'edificio [Fig. 07].

Costruttivamente, il "guscio" passivo che riveste il corpo direzionale è composto da un telaio in acciaio rivestito esternamente da una parete termica stratificata ad alte prestazioni e internamente da pareti in cartongesso isolate con lana di vetro e dotate di intercapedine impiantistica. Il corpo laboratorio e celle frigo è invece costituito da un telaio in pilastri prefabbricati alti circa 9 metri posati su bicchieri di fondazione, legati e controventati da una struttura leggera in legno lamellare della RUBNER Holzbau con luce unica di 37 metri. Tutto l'involucro è poi stato rivestito con la stessa tipologia di termopannelli della testata uffici. La copertura è in pannelli grecati in poliuretano [Fig. 08].

IMPIANTI

Al piano terra della testata uffici è situata la centrale impiantistica. Sono state installate tre unità a pompa di calore VRV IV+ che servono tutti gli ambienti in maniera intelligente. I sistemi VRV infatti assicurano bassi costi di esercizio grazie alla possibilità di controllare ciascuna zona individualmente.

approssimamente 550 square meters, designated for packaging.

— Externally, on the West side, there is a loading and unloading area covering approximately 3300 sqm, protected by a cantilevered canopy extending along the entire façade, which also continues halfway along the North-facing side [Fig. 05].

In terms of composition, the dominant architectural theme is the inclination of the facade of the directional headquarter, which serves to limit overheating during the summer months while allowing penetration of sunlight during the winter months. This is achieved, in part, thanks to the generous glass facade that opens fully towards the Southeast, offering employees a pleasant view of the outside and providing abundant natural light.

This light is further mediated by balconies integrated within this passive "shell," which is entirely covered with wooden slats and glass parapets [Fig. 06].

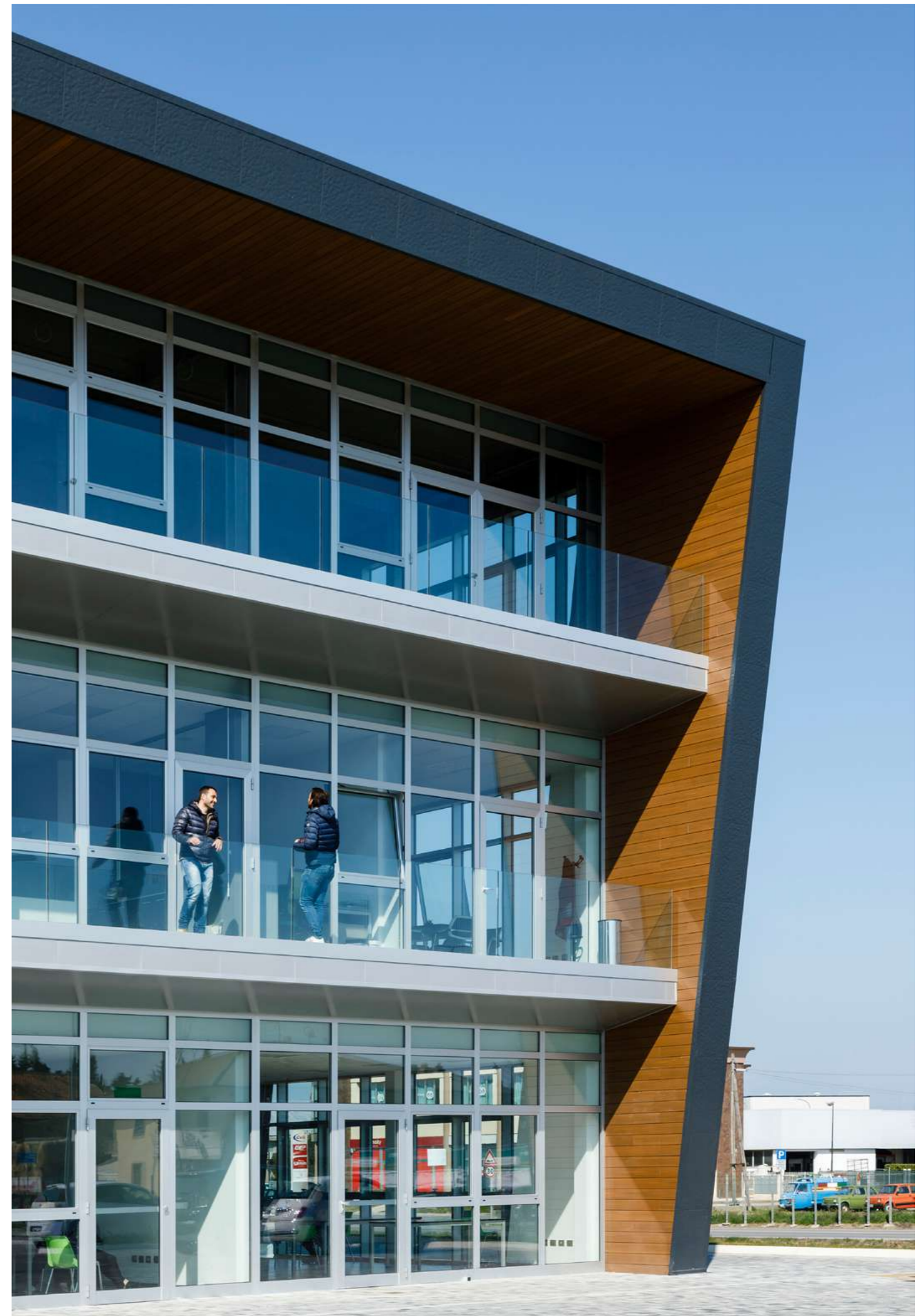
This architectural motif is also echoed on the eastern facade, where seven trapezoidal enclosures, flanking the floor-to-ceiling vertical windows, mark the rhythm of the 80-meter long frontage overlooking the green area of the laminating reservoir. At night, these same trapezoidal enclosures house 11-meter long LED strips, creating a captivating illumination of the entire building [Fig. 07].

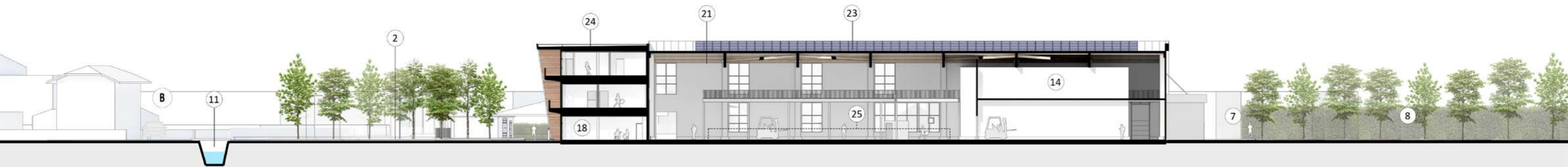
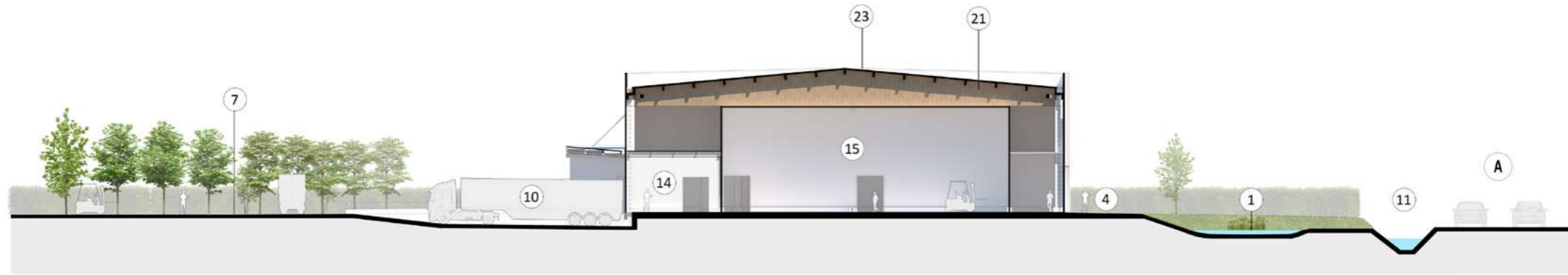
In terms of construction, the passive "shell" covering the directional section is composed of a steel frame externally clad with a high-performance thermal wall and internally lined with gypsum walls insulated with glass wool and equipped with an infrastructure interstice. On the other hand, the Laboratory and Cold rooms section is made up of a frame with prefabricated pillars, about 9 meters high, laid on foundation footings, tied and braced by a lightweight structure made of laminated wood from RUBNER Holzbau, with a single span of 37 meters. The entire envelope was then clad with the same type of thermal panels used for the directional headquarter. The roof is made of corrugated panels in polyurethane [Fig. 08].

BUILDING INSTALLATIONS

On the ground floor of the directional headquarter, the plant room is located. Three VRV IV+ heat pump units have been installed to intelligently serve all areas. The VRV systems ensure low operating costs by allowing individual control of each zone. This means that only the areas requiring air conditioning will be heated or cooled, while the system can be completely turned off in areas where it is not necessary.

An electronic expansion valve on each indoor unit continuously adjusts the refrigerant volume in response to load variations. Additionally, on all floors, there is a radiant floor heating system governed by a small air-cooled condensing heat pump boiler with Scroll compressor and Inverter. Energy self-production is achieved through state-of-the-art photovoltaic panels, totaling around 300 kW, placed on the roof and concealed from view from the outside. During the manufacturing process, nothing is wasted: the





05.

"Sezione trasversale e longitudinale tipo" |
"Typical cross and longitudinal section"

Ciò significa che verranno riscaldati o raffreddati solo gli ambienti che richiedono una climatizzazione dell'aria, mentre il sistema può essere completamente spento negli ambienti nei quali non è necessaria.

Una valvola elettronica di espansione presente su ogni unità interna, regola continuamente il volume del refrigerante in risposta alle variazioni di carico. E' stato anche previsto su tutti i piani un sistema radiante a pavimento governato da una piccola caldaia a pompa di calore condensata ad aria, con compressore Scroll e Inverter. L'autoproduzione di energia avviene mediante pannelli fotovoltaici di ultima generazione per circa 300 kw posti in copertura e nascosti alla vista dall'esterno. Durante il processo di lavorazione nulla viene sprecato: le parti vegetali di scarto vengono inviate a un impianto per la produzione di biogas.

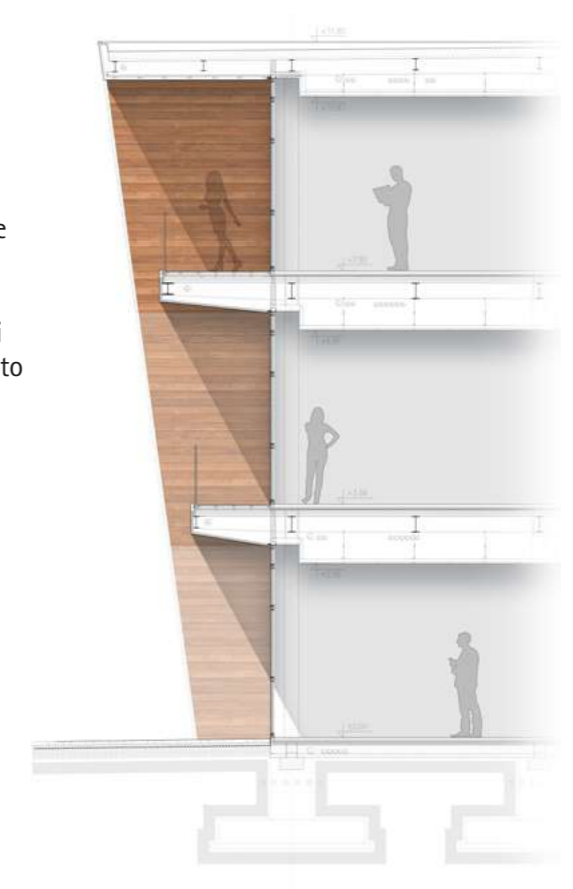
All'interno del laboratorio il macchinario principale per la lavorazione del finocchio è studiato per integrare automatismo intelligente alle lavorazioni manuali.

L'utilizzo di apposite tecnologie con controllo totale dei flussi

vegetable waste parts are sent to a biogas production plant.

Within the laboratory, the main machinery for fennel processing is designed to integrate intelligent automation with manual operations. The use of specific technologies with total flow and data control, along with tracking, improves processes and working conditions, leading to reduced electricity consumption. The sorter has been designed and built to meet the specific needs of Caligari Et Babbi, and some solutions have been implemented for the first time in this machinery [Fig 09].

e dei dati con relativo tracciamento, permette di migliorare i processi e le condizioni di lavoro e quindi abbattere i consumi dell'energia elettrica. La selezionatrice è stata studiata e realizzata sulle esigenze specifiche della Caligari Et Babbi, tanto che alcune soluzioni sono state messe in atto per la prima volta in questo macchinario [Fig. 09].



06.

"Sezione di dettaglio della testata direzionale" |
"Detailed section of the directional headquarter"



07.

"Veduta notturna dello stabilimento fronteggiante
l'invaso di laminazione piantumato a prato" |
"Night view of the factory facing the detention
basin planted with grass"

08.

"Particolare notturno del prospetto est
fronteggiante l'area verde fronte via Emilia" |
"Nocturnal detail of the east elevation facing the
green area on the Via Emilia"



CONCLUSIONI

In conclusione questo lavoro, che tra progettazione e costruzione è durato circa 4 anni, ha dovuto affrontare e superare diverse sfide durante il suo iter (burocratiche, progettuali, impiantistiche e anche economiche). Non sempre tutto quello che veniva proposto, a livello progettuale, combaciava con il budget a disposizione e più volte è stato necessario correggere il tiro per adeguarsi alle mutate esigenze dell'azienda.

Ma la cosa fondamentale è che a lavori finiti e a circa 3 anni dalla messa in funzione, l'azienda e i suoi lavoratori sono pienamente soddisfatti dell'edificio e delle sue caratteristiche. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nella comunità locale e molti dei dipendenti fanno orario continuato in azienda, riuscendo disporre di maggiore tempo libero e limitando al contempo il traffico di auto e le emissioni inquinanti.

Un circolo virtuoso a cui tutti i dipendenti della Caligari & Babbi contribuiscono.

Quindi, per quanto ci sia ancora molta strada da fare nel campo dell'architettura industriale sostenibile, questo edificio è una piccola dimostrazione di come si possa davvero cominciare un percorso di svolta, mettendo in campo scelte importanti che possano influenzare positivamente l'ambiente e la società nel lungo periodo.

La sostenibilità può essere integrata con un design di alta qualità anche in campo industriale, tenendo sempre come riferimento che tutti dobbiamo impegnarci a costruire un futuro nel quale l'equilibrio tra le esigenze umane e quelle dell'ambiente sia al centro delle decisioni e delle azioni di ognuno di noi.

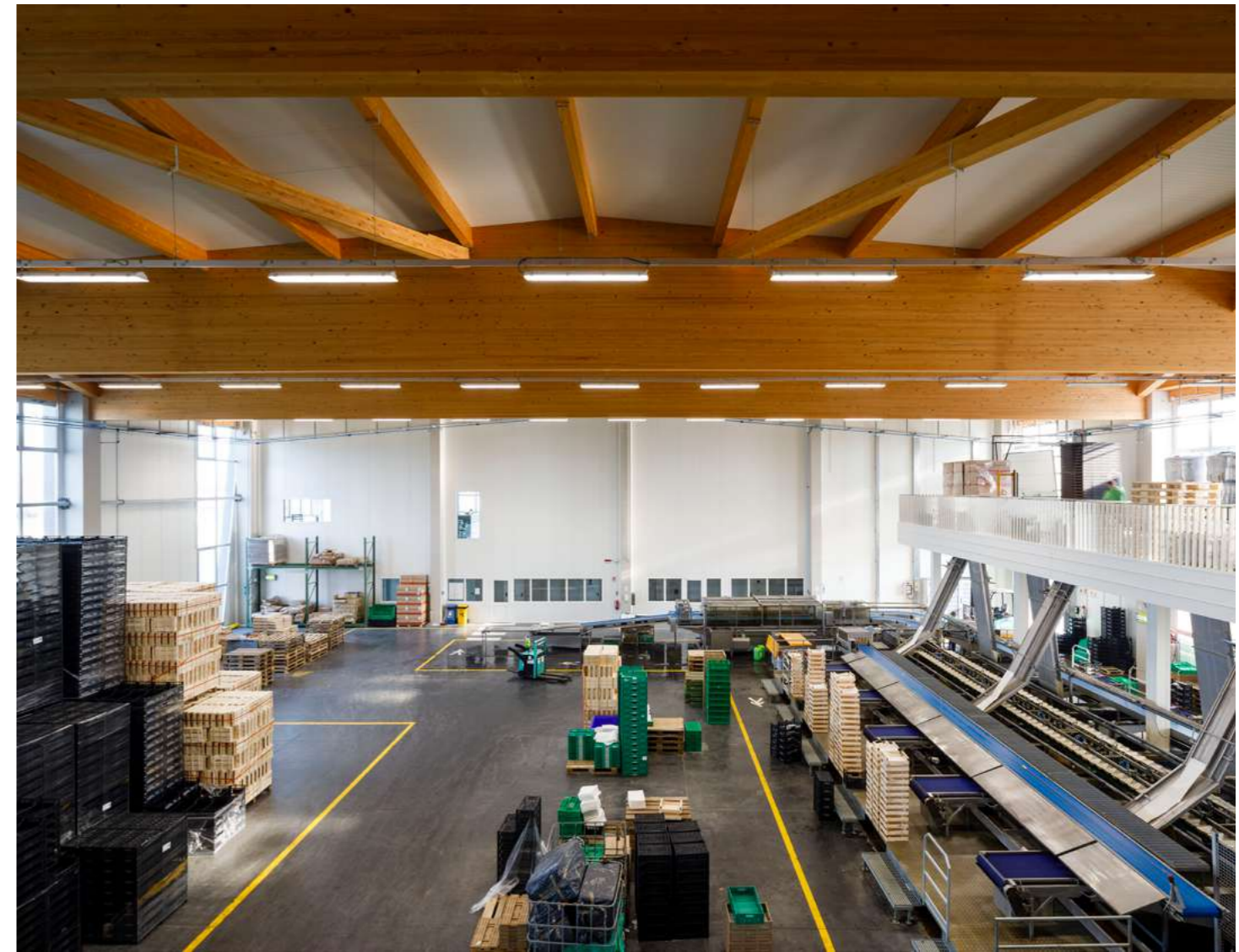
CONCLUSIONS

In conclusion, this project, which lasted approximately 4 years from design to construction, had to face and overcome various challenges during its development (administrative, design, plant-related, and economic). Not everything proposed during the design phase aligned with the available budget, and adjustments were necessary multiple times to adapt to the company's changing needs.

However, the essential aspect is that after completion and about 3 years since its operation, the company and its employees are fully satisfied with the building and its features. New jobs have been created in the local community, and many employees now have continuous working hours, allowing them more free time while simultaneously reducing car traffic and pollutant emissions. This virtuous cycle is contributed to by all employees of Caligari & Babbi.

Therefore, while there is still much progress to be made in the field of sustainable industrial architecture, this building serves as a small demonstration of how a real turning point can be initiated by making significant choices that positively influence the environment and society in the long run.

Sustainability can be integrated with high-quality design, even in the industrial sector, always keeping in mind that we must all strive to build a future where the balance between human needs and environmental requirements is at the center of our decisions and actions.



09.

"Veduta generale dell'interno del laboratorio" |
"General view of the interior of the laboratory"

CREDITI | CREDITS

Progetto architettonico e D.L. | Architectural project and Construction Management: : Stefano Bindi Architetto
Collaboratore alla progettazione e D.L. | Collaborator in the design: Geom. Roberto Raggini
Committente | Client: Ortofrutta Caligari & Babbi S.r.l.
Impresa costruttrice | Construction company: I.T.A.L.-T.V.T. s.r.l. Granarolo Faentino (RA)
Fotografie | Photo: Marcela Grassi - Marcela Grassi Photography



Residenza Gorizia 30

Gorizia 30 residential complex

Riccardo Pedrazzoli Bonvecchio

Architetto | info@pedrazzolibonvecchio.com

Un edificio per venti appartamenti a Trento sperimenta una radicale strategia per l'autoconservazione del proprio concetto architettonico: rigorosa essenzialità della forma combinata con flessibilità assoluta del contenuto.

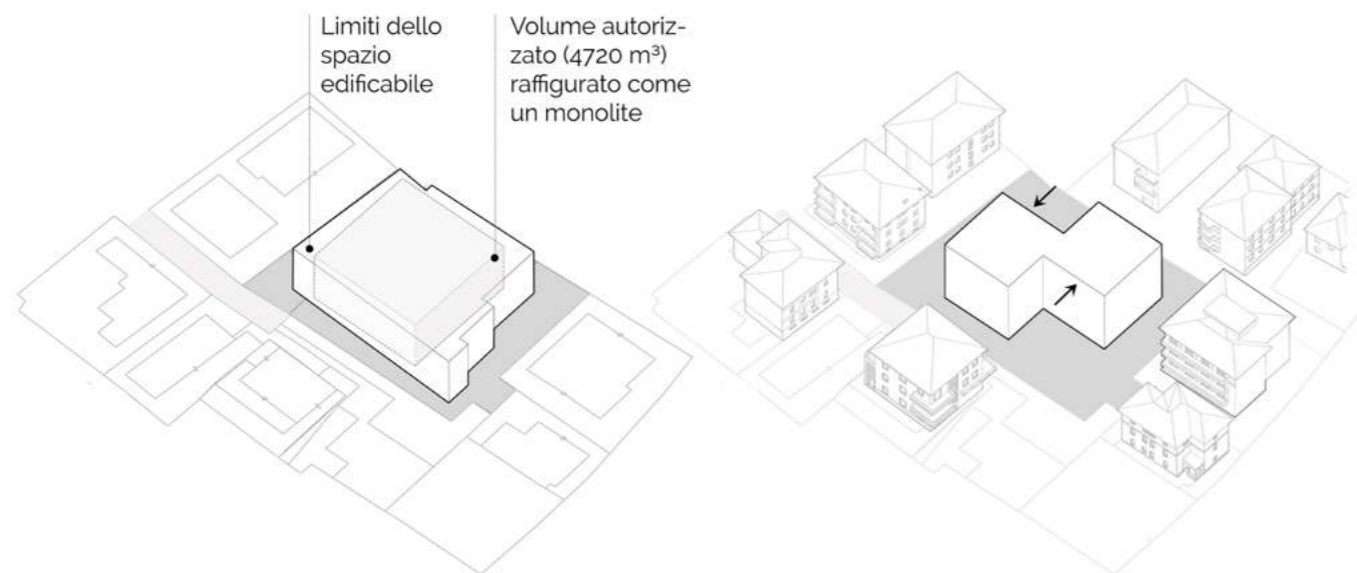
A building for twenty apartments in Trento tests a radical strategy for the self-preservation of its architectural concept: rigorous essentiality of the form combined with absolute flexibility of the content.

L'edificio illustrato è parte del più ampio piano di sviluppo per il sedime precedentemente occupato dalle installazioni di un'impresa edile insediatasi nel 1941 in quella che all'epoca era uno scampolo di campagna ai margini di Trento, e chiusa nel 1984 quando il sobborgo della Bolghera vi si era già da tempo consolidato tutt'intorno. I capannoni dismessi sono stati demoliti nel 2010 e nel 2018 è stato studiato il piano di sviluppo per fasi di un complesso residenziale sulla superficie edificabile liberata.

The illustrated building is part of a larger development plan for the area previously occupied by a construction company, established in 1941 in what was then a countryside remnant outside the city of Trento, and closed in 1984 after the fabric of the neighbourhood called La Bolghera had grown up and consolidated all around it since more than two decades. In 2010 the area has been freed up by demolishing the dilapidated buildings, and in 2018 a phased development plan has been studied to build a residential complex on the freed buildable surface.

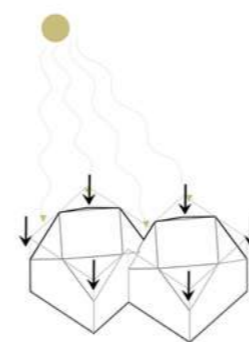
00.

Veduta da sud-ovest, ingresso al complesso | View from the south-west, entrance to the complex

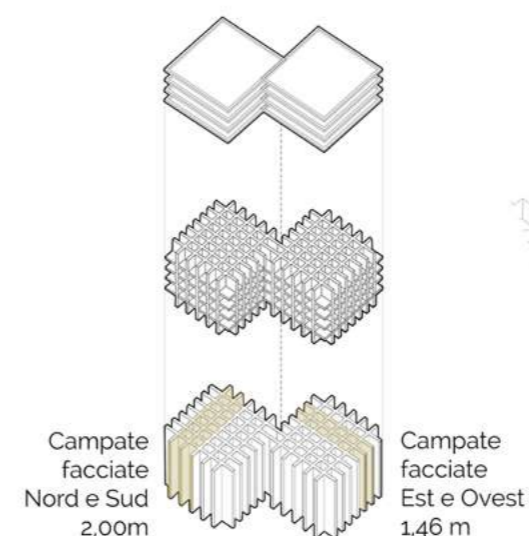


Il lotto edificabile era precedentemente occupato dai magazzini di un'impresa edile

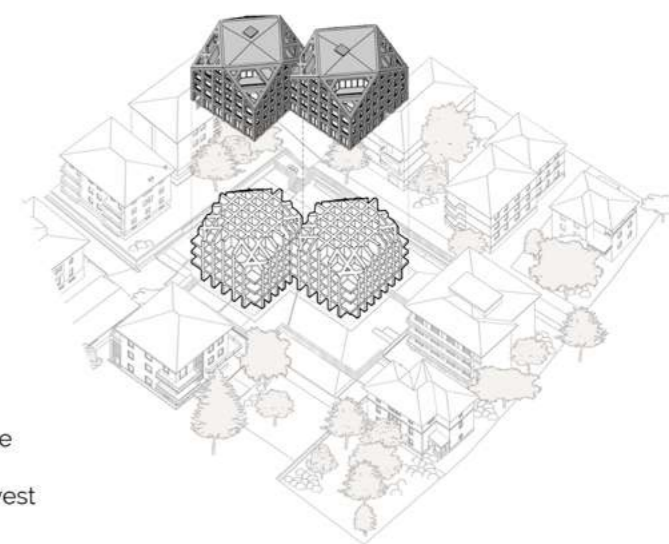
Per adattarsi alle proporzioni del contesto, la volumetria è stata resa come una giustapposizione di due corpo più piccoli



Spostando verso il basso i vertici superiori dei due parallelepipedi si ottiene un tetto ibrido/piano inclinato, che rende la silhouette meno importante, più permeabile alla luce naturale e armonica con l'ambiente circostante



Dall'intersezione tra le campate definite dalle aperture e l'altezza dei solai nasce una griglia tridimensionale composta da fasce larghe 60 cm



La proiezione della matrice a fascia sulla superficie scolpita della massa edificata origina il disegno che inquadra tutte le finestre, i terrazzi loggiati e il portico del piano terra

Il progetto per il primo lotto, il maggiore per dimensioni e per margine di manovra a livello progettuale, è stato concepito in forma di preliminare su iniziativa privata e sottoposto a diversi potenziali investitori. Una volta individuato uno sviluppatore interessato ad investire sull'idea il disegno è stato lungamente revisionato per incontrare le esigenze del mercato e ottimizzare la fattibilità economica dell'operazione.

Le modifiche hanno comportato non solo la sovrelevazione di un piano e il raddoppio del garage interrato, ma anche una lunga serie di adattamenti nell'allestimento interno dapprima richiesti dallo sviluppatore per ragioni commerciali, in seguito dai promissari acquirenti. Il numero totale degli appartamenti è oscillato in un anno e mezzo di trattative con i potenziali compratori fra diciotto e ventidue fino a stabilizzarsi sui venti effettivamente realizzati.

Il sistema-edificio però, questa una delle peculiarità del progetto, era stato programmato sin dal principio per assorbire un'ampia gamma di possibili alterazioni e riconfigurazioni. In ragione di ciò l'immagine architettonica è rimasta fedele a sé stessa dal primo schizzo all'opera realizzata.

The project of the first lot, the largest in terms of size and planning leeway, was conceived in preliminary form on a private initiative and submitted to several potential investors. Once found a developer interested in investing in the idea, the design was extensively reviewed to meet market needs and optimise the economic feasibility of the operation.

The adaptations have involved not only the raising of a floor and the doubling of the underground garage, but mostly a long list of adaptations in the interior layout, at first requested by the developer for commercial reasons, then by the customers. The total number of apartments fluctuated in a year and a half of negotiations with potential buyers from eighteen to twenty-two, until it stabilised at the twenty actually built.

However, and in this stands one of the peculiarities of the project, the building-system had been programmed from the outset to absorb a vast range of possible alterations and reconfigurations. For this reason, the architectural image has remained true to itself from the first sketch to the built work.

Punto di partenza dell'intero processo progettuale è stato un accurato studio volumetrico dal momento che la massa edificata legittimata dall'ampio lotto era sovradimensionata rispetto al contesto. Si è scelto infine di plasmare il volume come giustapposizione di due oggetti identici che presi singolarmente esprimessero ingombri paragonabili ai circostanti condomini degli anni '50 e '60. La disposizione sfalsata dei due corpi gemelli crea così l'illusione di due edifici distinti specchiati, mentre dal punto di vista tecnico-normativo il volume vale come un insieme indiviso.

Nel successivo lavoro di scultura della massa i due corpi, a pianta quasi quadrata, sono stati troncati nei loro vertici superiori generando una particolare copertura ibrida, in parte inclinata e in parte piana, che rastremando il volume ne alleggerisce l'incombenza e si armonizza con la silhouette del contesto.

Le quattro falde, impostate sugli angoli anziché sui lati, prendono la forma di grandi smussature triangolari oblique che arricchiscono la dimensione scenografica, sia passiva sia attiva. Dal punto di vista dell'osservatore esterno la rigida estrusione ortogonale delle piante si smaterializza in una forma più

The starting point of the entire design process was an accurate volumetric study, since the built mass allowed by the large lot was oversized compared to the context. Finally, it was decided to shape the volume as a juxtaposition of two symmetrical and identical objects which, taken individually, were comparable in size to the surrounding condominiums of the 50s and 60s.

The staggered arrangement of the twin volumes creates the illusion of two distinct mirrored buildings, while from a technical-regulatory point of view the volume is valid as an undivided whole.

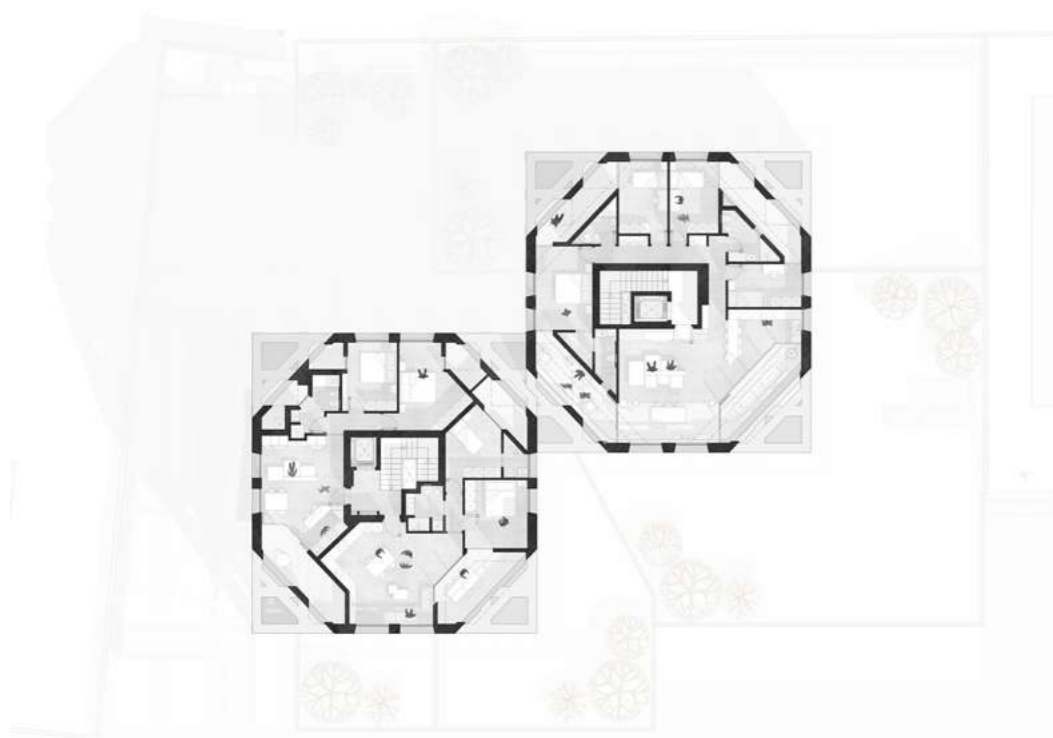
In the subsequent work of mass sculpting, the two bodies, based on almost square plans, were truncated at their upper vertices, generating a particular hybrid roof, partly pitched and partly flat that tapers the volume, lightens its bulkiness, and harmonises with the silhouette of the context.

The four pitches, set on the corners rather than on the sides, take the form of large oblique triangular bevels that enrich the scenographic dimension, both passive and active.

From the point of view of the external observer, the rigid orthogonal extrusion of the plants dematerialises into a more articulated form that cuts out the



02.
Veduta da nord ovest |
View from the northwest



03.
Pianta del piano
attico |
Fourth floor plan

articolata che ritaglia lo sfondo del cielo e del panorama montuoso con il suo movimento cangiante. Dalla prospettiva interna i piani più alti abbandonano gradualmente il loro orientamento basato sulle quattro direzioni ortogonali per guadagnare una visione poliedrica sull'intorno.

Il laconico concetto dell'involucro che avvolge l'intero volume è stato concepito per rispondere efficacemente a due esigenze cruciali.

Dal punto di vista formale l'espressività dell'oggetto si considerava già compiuta con la composizione e modellazione della massa che ulteriori elaborazioni dell'apparato comunicativo avrebbero potuto solo indebolire.

Ridurre l'intero sistema di bucatore a un motivo geometrico il più possibile minimale e controllato aveva quindi lo scopo di astrarlo alla dimensione di semplice rivestimento del gesto sovraordinato.

Dal punto di vista strategico, come già accennato, si è inteso prevenire il rischio che modifiche quantitative e distributive, inevitabili nella commercializzazione di un edificio residenziale, sporcassero la pulizia del disegno d'insieme.

Lo schema di facciata è stato quindi reso come una tessitura regolare di fasce orizzontali e verticali di spessore costante che avvolgono senza soluzione di continuità i due volumi gemelli incorniciando portici, logge, finestre e terrazze in falda. La capillarità e l'abbondanza delle aperture ha fatto sì che nessuna riconfigurazione dello spazio interno imponesse modifiche nel prospetto.

Il dimensionamento del rapporto pieno/vuoto nel disegno dell'involucro ha richiesto uno studio a sé stante dal momento che le bucatore dovevano assolvere compiti diversi a seconda delle circostanze e andava gestita la differente necessità di superficie non trasparente in sezione e in pianta.

In sezione il bordo del solaio è coperto da una rientranza smussata del rivestimento che nasconde il cassonetto dell'avvolgibile, mentre le finestre scendono di quaranta centimetri sotto la quota di un metro obbligatoria per parapetti a norma grazie a una fascia non apribile che colma la misura.

In pianta il passo varia leggermente fra le facciate per adeguarsi alla conformazione della struttura portante: a sud e nord le finestrate sono larghe 2,00 metri mentre a ovest ed est 1,46.

Grazie a questi espedienti le fasce complanari che definiscono la griglia hanno spessore costante di 60 cm in entrambi i sensi, contribuendo così alla leggerezza di un disegno che sin dal principio si voleva rigoroso ma non massiccio.

Lo schema strutturale e tecnico di ciascuno dei due corpi

background of the sky and the mountain panorama with its iridescent movement.

From the internal perspective, the higher storeys gradually lose their orientation based on the four orthogonal directions to gain a multifaceted view of the surroundings.

The laconic concept of the skin that envelops the entire volume was conceived to respond with effectiveness to two crucial needs.

From a formal point of view, the expressiveness of the object was considered already accomplished through the sculpting work on the mass that further elaborations of the communicative interface could have only weakened.

Reducing the entire system of openings to a geometric pattern, as minimal and controlled as possible, had the aim of abstracting it into a simple cladding of the superordinate gesture.

In strategic terms, as already mentioned, there has been full awareness of the risk that dimensional and distribution changes, unavoidable when commercialising a residential building, could have dirtied the cleanliness of the overall design.

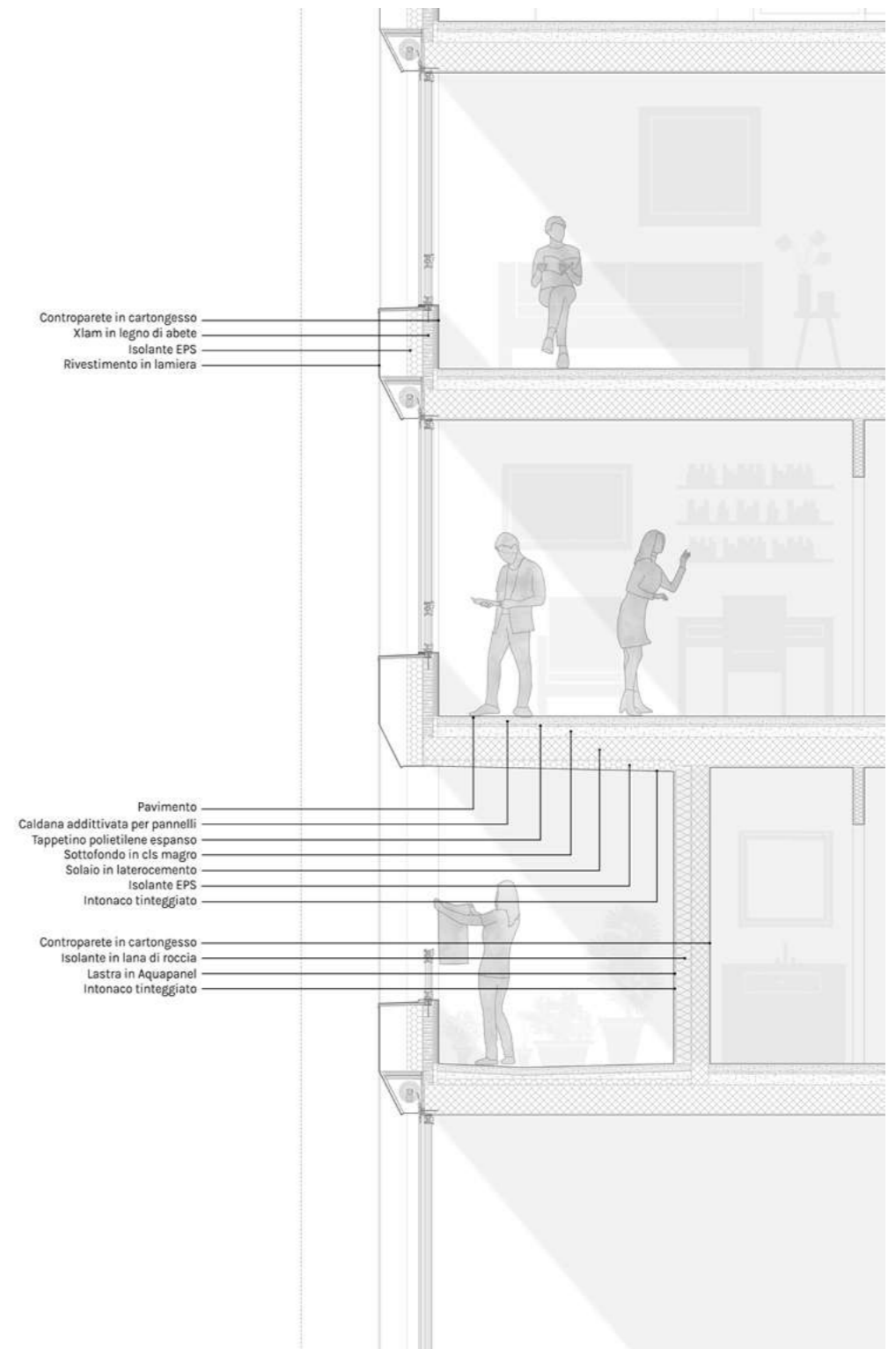
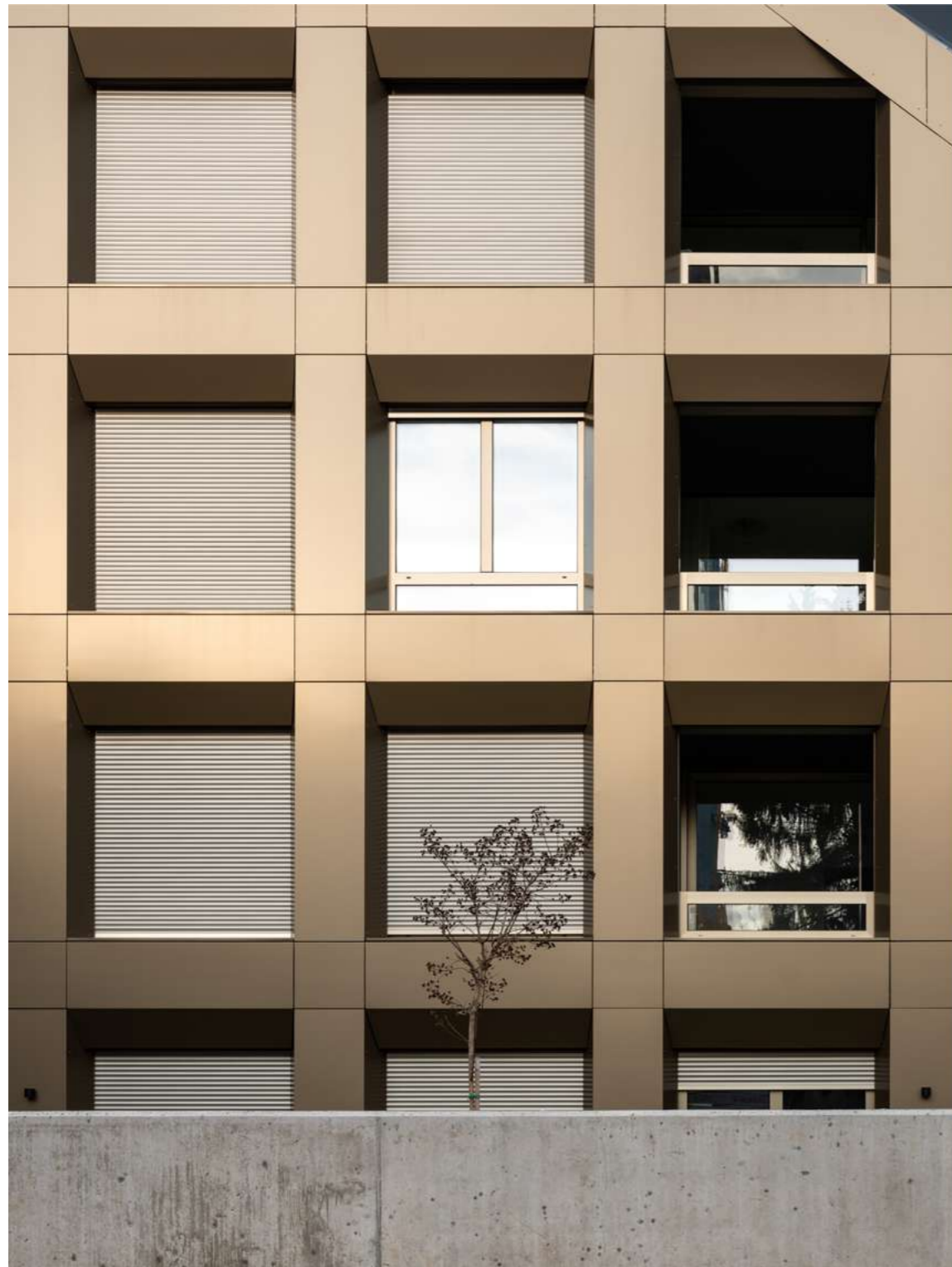
The facade scheme was therefore rendered as a regular texture of horizontal and vertical bands of constant thickness that seamlessly wrap around the two twin volumes, framing porches, loggias, windows and pitched terraces.

The capillarity and abundance of openings did so that no adaption in the internal space imposed changes to the elevation.

The sizing of the full/void ratio in the design of the envelope required a separate study since the openings had to fulfil different needs depending on the circumstances and there was a mismatch in the exigencies of non-transparent surface between the section and the plan.

In section the edge of the slab is covered by a slanted recess in the cladding which houses the roller shutter case, while the bottom of the windows drops by forty centimetres below the mandatory one-metre level for standard-compliant parapets thanks to a fixed panel that fills the gap.

In plan the pitch slightly varies between the facades in order to adapt to the conformation of the load-bearing structure: to the south and north the windows are 2.00 meters wide, while to the west and east 1.46. Thanks to these expedients, the coplanar bands that define the grid have a constant thickness of 60 cm in both directions, thus contributing to the lightness of a design that from the outset was meant to be rigorous but not massive.



04.
 Sezione tecnologica con porzione di prospetto |
 Technological section with portion of facade



05.

Sezione diagonale |
Diagonal section

si basa su un nucleo centrale, contenente scale, ascensori e canne fumarie, e una gabbia esterna che cinge il perimetro, i cui elementi verticali ospitano alternativamente pilastri o cavedi. Tale configurazione ha fatto di ogni piano una superficie anulare priva di ostacoli che offre ampie possibilità di

The structural and technical scheme of each of the two bodies is based on a box-shaped core, containing stairs, elevators and chimneys, and an external cage girdling the perimeter, whose vertical elements alternatively house pillars or shafts. Such configuration has made of each floor an obstacle-free ring-shaped surface offering very broad

riconfigurazione degli appartamenti nella pressoché totale assenza di condizionamento da parte degli impianti idraulici ed elettrici. Mentre il sistema portante del corpo principale è in calcestruzzo gettato in opera, le falde triangolari e il solaio di copertura sono elementi ampiamente prefabbricati in X-Lam.

possibilities of layout for the apartments with almost no conditioning from the plumbing and electrical systems. While the load bearing system of the main body is in cast concrete, the triangular pitches and the topping slab are widely prefabricated X-Lam elements. The cladding of the building is a light facade made of

La pelle dell'edificio è una facciata leggera realizzata con pannelli compositi in alluminio con effetto ottone opaco, stessa finitura poi ripresa da tutti i dettagli metallici del complesso, dagli infissi alle ringhiere interne. Sotto al rivestimento l'edificio è coibentato da pannelli in lana di roccia con spessore da 14 a 20 cm ed accuratamente sigillato per soddisfare tutti i test di tenuta all'aria. L'ampia superficie finestrata ha richiesto l'utilizzo di infissi a triplo vetro ad alta efficienza e tapparelle ad ogni apertura essendo l'abbondante irraggiamento solare più ancora che la dispersività termica il punto debole dell'involucro.

Al di sopra dell'autorimessa interrata, che si estende su tutta la superficie del lotto, uno strato di terreno dello spessore minimo di 40 cm consente la crescita di erba e vegetazione decorativa nei patii privati degli appartamenti al piano terra e nel giardino comune.

Il riscaldamento e il raffrescamento all'interno degli appartamenti sono forniti da serpentine a pavimento abbinata ad impianti di deumidificazione dell'aria; l'impianto è alimentato da tre pompe di calore integrate da una caldaia a condensazione. Infine, quasi il 40% del fabbisogno elettrico dell'edificio è ottenuto dai pannelli fotovoltaici sul tetto. Un appropriato investimento sull'involucro e gli aspetti energetici ha permesso il raggiungimento della classe energetica A+, che ai tempi del processo di autorizzazione era premiato con un bonus volumetrico circa del 10% oggi purtroppo soppresso.

aluminum composite panels with a matte brass effect, the same finishing being echoed by all the metallic details of the complex, from the window frames to the internal railings. Under its metallic skin the building is insulated with 14 to 20 cm thick rock wool panels and is carefully sealed in order to satisfy all the air tightness tests.

The large windowed area required the use of high-efficiency triple-glazed windows and roller shutters at each opening including the terraces, being the abundant solar radiation, even more than the thermal dispersion, the weak point of the building's envelope.

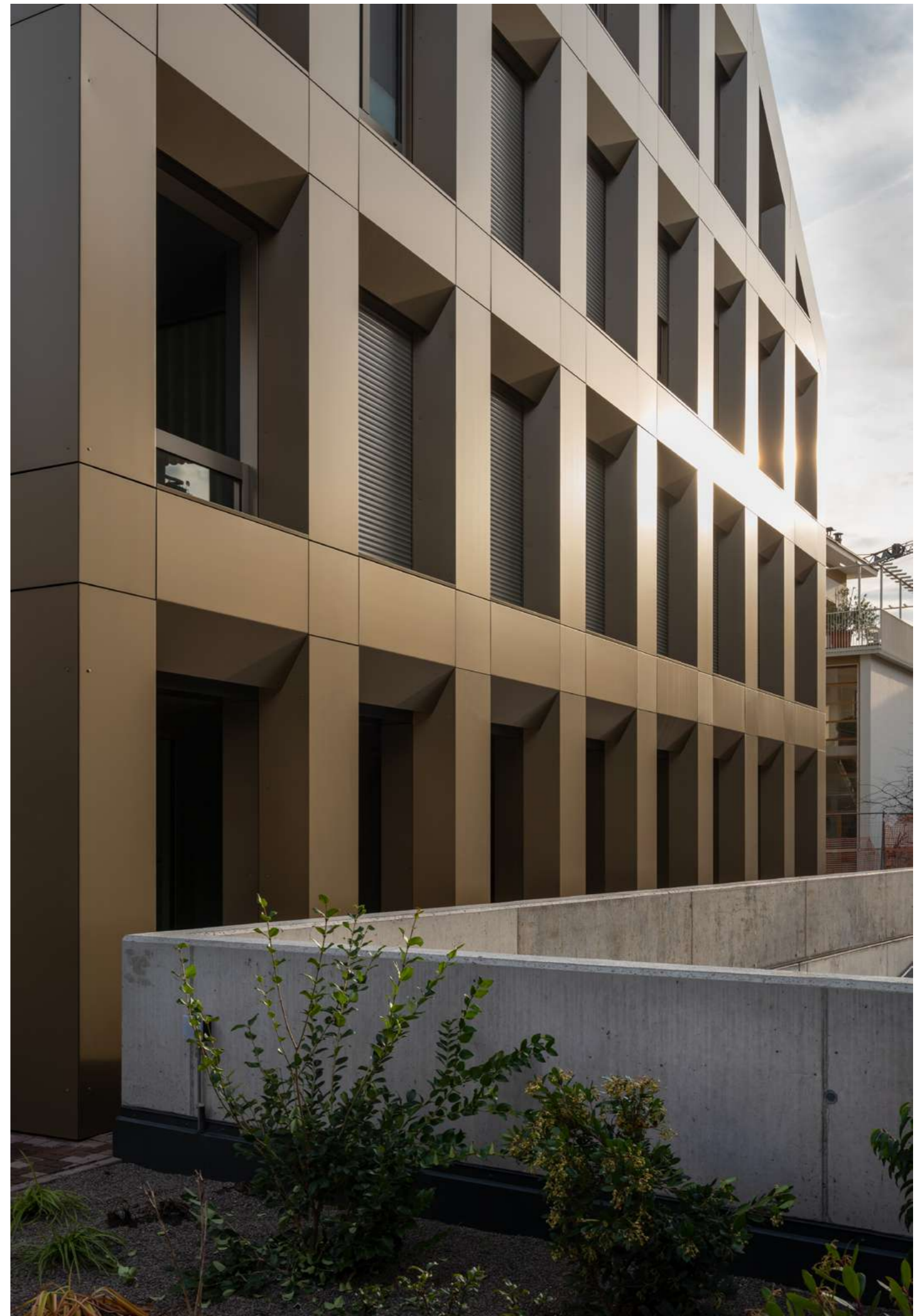
Above the underground garage, which extends over the entire surface of the lot, a soil layer with a minimum thickness of 40 cm allows the growth of grass and decorative vegetation in the private patios of the ground floor flats and in the common garden. Heating and cooling inside the apartments are provided by underfloor coils combined with air dehumidification plants; the system is powered by three heat pumps supplemented by a condensing boiler. Nearly 40% of the building's electrical needs are obtained from the photovoltaic panels on the roof. An appropriate investment in the technologic and energetic aspects has allowed the achievement of the A+ energy class, which at the time of the authorisation process was rewarded with a volumetric prize (now unfortunately suppressed) of around 10%.

SCHEDA DI PROGETTO

Indirizzo: Via Gorizia 30 - 38122 Trento (TN), Italia
 Progetto: Arch. Riccardo Pedrazzoli Bonvecchio, con Arch. Angela Spinelli (collaboratrice)
 Progettazione tecnica: Ing. Daniele Veber (strutture), P.I. Sandro Baldo (termotecnica), Damiano Betti (geologia).
 Cliente: Costruzioni Angelini, Trento
 Imprese: Costruzioni Angelini (coordinatore), Libardoni Costruzioni (cementi armati), Anteris (carpenterie), Mazzalai infissi (infissi), Eurocoperture (facciata metallica), Bonvecchio marmi (finiture in pietra e ceramica), Schmid (impianti idraulici), AP elettrica (impianti elettrici), Zaninelli Wood & Stone (finiture interne)
 Progetto: 2018-2020. Realizzazione: Gennaio 2020-Giugno 2022
 Immagini di: Paolo Sandri

PROJECT SHEET

Address: Via Gorizia 30 - 38122 Trento (TN), Italy
 Architects: Arch. Riccardo Pedrazzoli Bonvecchio, with Arch. Angela Spinelli (collaborator)
 Consultants: Ing. Daniele Veber (structures), P.I. Sandro Baldo (thermotecnical project), Damiano Betti (geology).
 Client: Costruzioni Angelini, Trento
 Contractors: Costruzioni Angelini (coordinator), Libardoni Costruzioni (concrete works), Anteris (carpentry), Mazzalai infissi (doors and windows), Eurocoperture (aluminium coating), Bonvecchio marmi (ceramic and stone finishing), Schmid (plumbing), AP elettrica (electrical systems), Zaninelli Wood & Stone (internal finishings)
 Timeline: Project: 2018-2020. Construction: January 2020-June 2022
 Images of: Paolo Sandri



Direttore responsabile | Editor in Chief
Paolo Maggioli

Direttore | Director
Marcello Balzani

Vicedirettore | Vice Director
Nicola Marzot

Comitato editoriale | Editorial committee
Federica Maietti
Fabiana Raco
Luca Rossato
Martina Suppa

Comitato scientifico | Scientific committee
Alesandro Luigini (Libera Università di Bolzano)
Alfred Rütten (Friedrich Alexander Universität Erlangen-Nürnberg, Germania)
Ana Tagliari (UNICAMP, Brasile)
Enrico Cicalò (Università degli Studi di Sassari)
Francesca Fatta (Università Mediterranea di Reggio Calabria)
Franco Purini (Sapienza Università di Roma)
Livio Sacchi (Università degli Studi G. D'Annunzio - Chieti/Pescara)
Manuel Gausa (Università di Genova)
Marco Maretto (Università di Parma)
Marco Trisciuglio (Politecnico di Torino)
Meghal Arya (CEPT University, India)
Ricky Burdett (London school of economics, UK)
Stefano Brusaporci (Università dell'Aquila)
Thomas Herzog (Technische Universität München, Germania)
Valter Caldana (Universidade Presbiteriana Mackenzie, Brasile)
Wilson Florio (Universidade Presbiteriana Mackenzie, Brasile)
Winy Maas (TU Delft, Paesi Bassi)

Redazione | Editorial board
Gabriele Giau
Greta Montanari
Fabio Planu
Dario Rizzi

Progetto grafico | Graphics
Plam Creative Studio

Impaginazione | Layout
Plam Creative Studio

Collaborazioni | Contributions
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento al seguente indirizzo e-mail: bzm@unife.it
For sending articles and press releases, please refer to the following address | e-mail: bzm@unife.it

Direzione | Editor
Maggioli Editore presso Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.



Le immagini utilizzate nella rivista rispondono alla pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi non commerciali.

Filiali | Branches
Milano - Via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02 48545811 - fax 02 48517108
Bologna - Via Volto Santo, 6 - 40123 Bologna
tel. 051 229439 / 228676 - fax 051 262036
Roma - Via Volturmo 2/C - 00153 Roma
tel. 06 5896600 / 58301292 - fax 06 5882342
Napoli - Via A. Diaz, 8 - 80134 Napoli
tel. 081 5522271 - fax 081 5516578
Registrazione presso il Tribunale di Rimini del 13.10.2022 al n. 3809/22.
Registered at the Court of Rimini on 13.10.2022 n. 3809/22

Maggioli Spa Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001:2015
Maggioli s.p.a. - Company with ISO 9001: 2015 certified quality system

Iscritta al registro operatori della comunicazione
Entered in the register of communications operators
www.paesaggiourbano.org

Copertina | Cover
85 SOCIAL HOUSING UNITS IN CORNELLÀ
Premio Internazionale Architettura Sostenibile 2023 - Medaglia d'argento
85 SOCIAL HOUSING UNITS IN CORNELLÀ
International Price for Sustainable Architecture 2023 - Silver medal



DOSSIER

2.2023

paesaggio urbano

Premio Internazionale Architettura Sostenibile 2023

I Premio Internazionale Architettura Sostenibile *International Prize for Sustainable Architecture*

V Introduzione del Presidente di Giuria 2023 e del
Presidente Emerito
*Introduction by the Chairperson of the Jury 2023
and the President Emeritus*
Marianne Burkhalter | Thomas Herzog

VIII Shortlist

XI Il complesso residenziale di Hirtenweg in Basilea
Hirtenweg housing in Basel
Chiara Marcantonio | Gabriele Giau

XIX La cantina Clos Pachem a Gratallops
Clos Pachem winery in Gratallops
Gabriele Giau | Greta Montanari

XXVII 85 SOCIAL HOUSING UNITS IN CORNELLÀ
Dario Rizzi | Chiara Marcantonio

XXXV Casa di Langa
Langa's House
Giulia Ursino | Dario Rizzi

XLV Queen's Marque sul lungomare di Halifax in N. Scozia
Queen's Marque in Halifax Waterfront in N. Scotia
Greta Montanari | Fabio Planu

LIII Edilizia sociale a Ibiza
Social Housing in Ibiza
Fabio Planu | Giulia Ursino

Premio Internazionale Architettura Sostenibile

Quindici anni in favore della promozione di un'architettura responsabile

Il Premio Internazionale Architettura Sostenibile giunge quest'anno alla sua quindicesima edizione.

Ideato e promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara e dall'azienda Fassa Bortolo, leader nel settore delle soluzioni innovative per l'edilizia, il Premio intende incentivare e promuovere architetture che sappiano rapportarsi in maniera equilibrata con l'ambiente, che siano pensate per le necessità dell'uomo e che siano capaci di soddisfare i bisogni delle nostre generazioni senza limitare, con il consumo indiscriminato di risorse e l'inquinamento prodotto, quello delle generazioni future.

Il Premio vuole favorire la divulgazione ad un ampio pubblico dei risultati della ricerca nel campo delle costruzioni civili, riconoscendo all'opera di architettura quel ruolo fondamentale di qualificazione ambientale, educazione e promozione sociale, nonché il compito di rappresentare l'espressione concreta dello sviluppo culturale e degli interessi collettivi di una società.

Il Premio ha cadenza biennale e viene assegnato con l'attribuzione di una Medaglia d'Oro all'opera progettata da professionisti singoli o studi di architettura o ingegneria che meglio esprime i principi fondamentali del concetto di sostenibilità. L'opera deve essere realizzata e costruita nell'arco degli ultimi cinque anni. Vengono inoltre assegnate

due Medaglie d'Argento ad altri progetti ritenuti meritevoli di riconoscimento.

Viene anche conferito il Premio Speciale Fassa Bortolo, un riconoscimento che viene aggiudicato a coloro che nel rispetto dei principi della sostenibilità e della qualità architettonica abbiano saputo utilizzare le soluzioni appartenenti al Sistema Integrato Fassa Bortolo ovvero ai principali Sistemi a esso connessi.

Nell'arco di questi quindici anni la dimensione e il prestigio dell'iniziativa sono divenuti realmente internazionali, portando il Premio ad arricchirsi, anno dopo anno, di partecipanti sempre crescenti in numero e internazionalità. La manifestazione è infatti negli anni riuscita ad attrarre tra i suoi iscritti alcuni importanti nomi del panorama mondiale, provenienti da tutti e 5 i continenti, come Dominique Perrault, Baumschlager & Eberle, Sauerbruch & Hutton,, Eduardo Souto de Moura, Kengo Kuma, Shigeru Ban, Christoph Ingenhoven, Georg Reinberg, Alejandro Aravena, Diener & Diener, Rahul Mehrotra, Sean Godsell solo per citarne alcuni.

Anche i nomi dei giurati che si sono susseguiti in questi anni densi di progetti sono di altissimo valore e vanno a formare una community rimasta vicina alla manifestazione con l'apporto di contributi e spunti culturali legati alla divulgazione dell'architettura sostenibile. Tra questi troviamo nomi del calibro di Thomas Herzog, Philippe Samyn, Muck Petzet, Glenn Murcutt, Erick Bystrup, Peter Rich, Li Xiadong, Francisco Mangado, Francine Houben, Juhani Pallasmaa, Alexandros Tombazis, Françoise Hélène Jourda, Sir Michael Hopkins, Wilfried Wang, Hermann Kaufmann, Matteo Thun, Mario Cucinella, Werner Tscholl, Luigi Prestinenza Puglisi, Brian Ford, Louisa Hutton, Diébédo Francis Kéré, Xu Tiantian, Anne Lacaton, Sami Rintala, Marianne Burkhalter.

La qualità e il prestigio internazionale delle Giurie hanno garantito il successo di un'iniziativa che promuove la diffusione di architetture responsabili, in cui il tema delle prestazioni energetiche e degli aspetti ambientali è inscindibilmente coniugato a un'architettura di qualità, rafforzando il concetto della necessità di una sostenibilità non solo energetica, ma anche ambientale, economica, culturale e sociale.

La sedicesima edizione del Premio relativa alle opere realizzate, che verrà premiata nel 2025, aprirà le iscrizioni nell'autunno 2024.

I progetti vincitori e quelli ritenuti onorevoli di menzione saranno divulgati attraverso il sito internet ufficiale del Premio, all'indirizzo www.premioarchitettura.it, sito sul quale sarà possibile scaricare il bando della nuova edizione e trovare tutte le informazioni utili alla partecipazione.

International Prize for Sustainable Architecture

Fifteen years promoting responsible architecture

The International Prize for Sustainable Architecture is now in its fifteenth edition.

Conceived and promoted by Ferrara University Faculty of Architecture and Fassa Bortolo, leader in the sector of innovative products and services for the building industry, the Prize aims to incentivize and promote architecture in harmony with the environment, designed for the needs of man and able to satisfy the needs of our generation without limiting those of future generations through the indiscriminate consumption of resources and production of pollution.

The Prize moreover aims to promote the publication of the results of research in the civil building field to as wide a public as possible, recognizing the fundamental role of architecture in improving the environment and in education and social promotion, and its mission to represent the concrete expression of cultural development and the collective interests of society.

The two-yearly Prize awards a Gold Medal to the project designed by individual professionals or architectural or engineering studios which best expresses the fundamental principles of the concept of sustainability. The project must have been developed and constructed during the last five years. Two Silver Medals are also awarded to other projects considered worthy of recognition.

It's also conferred the 'Fassa Bortolo Special Prize' to award those following the principles of sustainability and architectural quality who have used solutions from the 'Fassa Bortolo Integrated System' or main related systems.

During the last 15 years, the size and prestige of the initiative have taken on an international dimension, with ever more participants from ever more countries taking part in the Prize. Over the years, the event has attracted the participation of some of the most important names on the international scene from all five continents, such as

Dominique Perrault, Baumschlager & Eberle, Sauerbruch & Hutton, Eduardo Souto de Moura, Kengo Kuma, Shigeru Ban, Christoph Ingenhoven, Georg Reinberg, Alejandro Aravena, Diener & Diener, Rahul Mehrotra and Sean Godsell, to list just a few.

The names of the jury members during these years rich with projects are also of the highest possible value, forming a community which continues to support the event with contributions and cultural stimuli helping to promote knowledge of sustainable architecture. They include names of the calibre of Thomas Herzog, Philippe Samyn, Muck Petzet, Glenn Murcutt, Erick Bystrup, Peter Rich, Li Xiadong, Francisco Mangado, Francine Houben, Juhani Pallasmaa, Alexandros Tombazis, Françoise Hélène Jourda, Sir Michael Hopkins, Wilfried Wang, Hermann Kaufmann, Matteo Thun, Mario Cucinella, Werner Tscholl, Luigi Prestinenza Puglisi, Brian Ford, Louisa Hutton, Diébédo Francis Kéré, Xu Tiantian, Anne Lacaton, Sami Rintala, Marianne Burkhalter.

The quality and international prestige of the jury has guaranteed the success of an initiative which contributes to promoting responsible architecture, in which the themes of energy performance and the environment are inseparably linked with high quality architecture, reinforcing the concept of the need for sustainability that is not just energetic, but also in environmental, economic, cultural and social terms.

Registration for the 16th edition of the Prize will open in autumn 2024. The awarding ceremony will be in 2025. The winning projects and those considered worthy of a special mention will be publicized on the official Prize website, www.premioarchitettura.it, where you can also download the competition notice of the latest edition, and find all information relevant to participation.

Introduzione del Presidente di Giuria 2023 e del Presidente Emerito

Introduction by the Chairperson of the Jury 2023 and the President Emeritus

Marianne Burkhalter

Presidente Emerito | Chairperson of the Jury

Thomas Herzog

Presidente della giuria | President Emeritus

Dalla prima edizione del Premio Internazionale "Architettura Sostenibile", originariamente lanciato circa 20 anni fa dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara in collaborazione con Fassa Bortolo, il numero di partecipanti internazionali provenienti da tutti i continenti è cresciuto costantemente. Ciò offre l'opportunità di condividere alcune riflessioni e di illustrare la procedura per la valutazione e identificazione delle qualità architettoniche durante l'intero processo.

L'assenza nel bando di concorso di requisiti specifici inerenti i progetti ultimati oggetto di valutazione non è dovuta a negligenza o superficialità, ma piuttosto ad estrema trasparenza circa le caratteristiche distintive degli edifici, con riferimento alla notevole varietà delle loro caratteristiche funzionali, tecniche, materiali e proprietà ideali.

L'obiettivo è scoprire, ad ogni edizione e con un bacino sempre più ampio di architetti partecipanti, come e attraverso cosa gli edifici dimostrano non solo ciò che è

Since the first edition of the International "Sustainable Architecture" Award, originally launched about 20 years ago by the Department of Architecture at the University of Ferrara and Fassa Bortolo, the number of international participants from all continents has grown steadily. This provides the opportunity to offer some reflections and to illustrate the procedure for evaluating and identifying architectural qualities throughout the entire process.

The absence of specific details about the completed projects under evaluation in the competition announcement is not due to negligence or superficiality, but rather to extreme openness regarding the distinctive characteristics of the buildings, with reference to the remarkable variety of their functional, technical, material, and ideal properties.

The aim is to discover, at each edition and with an ever-expanding pool of participating architects, how and through what means buildings demonstrate not only what has been conceived and has served as

stato concepito ed è servito da ispirazione per lo studio dei progetti, ma anche come la loro presenza fisica fornisca una prova tangibile della fattibilità di tali progetti in specifiche condizioni locali. Il fatto che il settore delle costruzioni abbia bisogno di spostare la sua attenzione e cambiare sotto molti aspetti è un tema importante, ed è convinzione di lunga data che un esempio efficace sia la migliore dimostrazione possibile.

Per quanto riguarda il processo di selezione, rimane la questione della procedura di valutazione della giuria: cosa doveva essere chiarito in anticipo e cosa è stato mantenuto negli anni.

Si è deciso di cambiare continuamente i membri della giuria e nominarne di nuovi, con diverse prospettive in termini di specifiche caratteristiche climatiche, regionali e culturali, al fine di mostrare chiaramente che il concorso mira a sensibilizzare su un tema globale estremamente importante. La selezione non è quindi limitata a un singolo stile, ma offre l'opportunità di esplorare una sorta di regionalismo individuale, in quanto le caratteristiche uniche degli edifici esprimono il tanto invocato *genius loci*.

La valutazione della giuria sulle opere presentate inizia con un'accurata analisi preliminare di ogni singolo progetto, preventivamente assegnato ad uno specifico gruppo in base alla destinazione d'uso. Contemporaneamente ogni membro della giuria opera una selezione personale, inizialmente senza discuterne con altri; tale selezione dipende esclusivamente da una valutazione personale, scevra da condizionamenti esterni, e si basa sulle conoscenze, esperienze e competenze del singolo giurato.

Questa fase iniziale, che prevede una procedura sincrona per tutti, determina l'individuazione di preferenze. Solo i progetti che non hanno ricevuto un solo voto, cioè quelli non nominati per la graduatoria con possibilità di vincere o ricevere una menzione d'onore, vengono poi esaminati in un'ulteriore procedura congiunta e infine sottoposti a votazione nei gruppi di valutazione.

Normalmente si tratta del 20%, al massimo il 30% dei lavori. Poiché i giurati votano in modo diverso in base al loro background ed esperienza, la selezione dei vincitori del premio di solito suscita un dibattito intenso e diversificato all'interno della giuria.

Naturalmente, il compito della giuria consiste nel privilegiare l'identità della creazione architettonica tra i requisiti e i criteri di selezione. Non vengono trascurati altri criteri di valutazione essenziali, come l'efficienza energetica e la sostenibilità. Tuttavia, tali aspetti non vengono adottati come criteri a priori di valutazione fin dall'inizio dei lavori della giuria e per tutti i progetti presentati; sono considerati solo per le opere inserite nella cosiddetta "longlist".

inspiration for the study of projects, but also how their physical presence provides tangible proof of the feasibility of such projects in specific local conditions. The fact that the building sector needs to shift its focus and change in many respects is an important aspect, according to the long-standing belief that a convincing example is the best demonstration.

Regarding the selection process, there remains the question of the jury's evaluation procedure: what needed to be clarified in advance and what has been maintained over the years.

The decision was reached to continually change the jury members and appoint new ones, with different perspectives in terms of specific climatic, regional, and cultural characteristics, in order to clearly show that the competition aims to raise awareness about an extremely important global topic. The selection is therefore not limited to a single style, although it does provide an opportunity to explore a kind of individual regionalism, as the characteristics and unique features of buildings express the much-invoked *genius loci*.

The jury's evaluation of the submitted works begins with a thorough on-site inspection of each individual project, previously assigned to a specific group on the basis of its intended use. At the same time each jury member makes a personal selection, initially without discussing it with others; this selection depends solely on a personal evaluation, free from external influences, and it is based on the knowledge, experiences, and expertise of the individual juror.

This initial phase, involving a synchronous procedure for everyone, determines where the preferences lie. Only the projects that have not received a single vote, that is, those not nominated for the longlist with a chance of winning or receiving an honourable mention, are then examined in a further joint procedure and finally put to a vote in evaluation groups.

Normally, this involves 20%, at the most 30% of the works. Since jurors vote differently based on their backgrounds and experience, the selection of the award winners usually sparks an intense, diversified debate among the jury.

Of course, the task of the jury consists in prioritizing the identity of architectural creation among the requirements and selection criteria. Other essential evaluation criteria, such as energy efficiency and sustainability, are not overlooked. However, these aspects are not adopted as a priori criteria for evaluation from the beginning of the jury's work and for all the submitted projects; they are only considered for the works included in the longlist.

L'obiettivo dell'intero processo è quello di individuare architetture di alto livello che possano servire da modello, condizione culturale indispensabile per distinguersi nella competizione.

Non si tratta del tipo di opere spettacolari e ovvie che ricevono il plauso dei media o della moda. Si ricercano piuttosto opere innovative che valorizzino quanto già emerso e affermato architettonicamente in relazione al luogo e all'aspirazione culturale di durabilità all'interno del contesto sociale del progetto.

Esempio eloquente di questo atteggiamento è lo stesso Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, città simbolo da secoli di esaltante omogeneità architettonica.

The goal of the entire process is to identify architecture of a high standard that can serve as a model, the indispensable cultural condition for standing out in the competition.

It is not about the kind of spectacular and obvious works that receive the plaudits of the media or fashion. Rather, innovative works are sought that enhance what has already emerged and established itself architecturally in relation to the place and the cultural aspiration of durability within the social context of the project.

An eloquent example of this attitude is the Department of Architecture itself at the University of Ferrara, a city that has been a symbol of exciting architectural homogeneity for centuries.

GIURIA DELLA XV EDIZIONE DEL PREMIO INTERNAZIONALE ARCHITETTURA SOSTENIBILE

PRESIDENTE EMERITO	Prof. Arch. Thomas Herzog
PRESIDENTE	Prof. Arch. Marianne Burkhalter
MEMBRI	Prof. Arch. Ing. Vladimir Slapeta Arch. Roman Cordero Prof. Luca Rossato



University
of Ferrara

DA Department
of Architecture



FASSA
BORTOLO
QUALITY FOR BUILDING



HIRTENWEG

MEDAGLIA D'ORO |
GOLDEN MEDAL

Progettisti | Architects: Harry Gugger Studio
Committente | Commitment: City of Basel (Immobilien Basel-stadt)
Localizzazione | Location: Riehen, Svizzera
Realizzazione | Realisation: 2022

> P. XI



AZIENDA VINICOLA CLOS PACHEM

MEDAGLIA D'ARGENTO |
SILVER MEDAL

Progettisti | Architects: Harquitectes
Committente | Commitment: Clos Pachem, SL
Localizzazione | Location: Tarragona, Spagna
Realizzazione | Realisation: 2019

> P. XIX



85 SOCIAL HOUSING A CORNELLÀ

MEDAGLIA D'ARGENTO |
SILVER MEDAL

Progettisti | Architects: Peris Toral Arquitectes
Committente | Commitment: AMB/IMPSOL
Localizzazione | Location: Cornellà de Llobregat, Spagna
Realizzazione | Realisation: 2020

> P. XXVII



CASA DI LANGA

MENZIONI D'ONORE E PREMIO SPECIALE FASSA BORTOLO |
HONOURABLE MENTIONS AND "SPECIALE FASSA BORTOLO" AWARD

Progettisti | Architects: GAS STUDIO con/with P+F Architetti
Committente | Commitment: Krause Group
Localizzazione | Location: Cuneo
Realizzazione | Realisation: 2022

> P. XXXV



QUEEN'S MARQUE

MENZIONI D'ONORE |
HONOURABLE MENTIONS

Progettisti | Architects: MacKay-Lyons Sweetapple Architects
Committente | Commitment: Armour Group Limited
Localizzazione | Location: Nova Scotia, Canada
Realizzazione | Realisation: 2022

> P. XLV



SOCIAL HOUSING A IBIZA

MENZIONI D'ONORE |
HONOURABLE MENTIONS

Progettisti | Architects: RIPOLLTIZON estudio de arquitectura
Committente | Commitment: IBAVI (Institut Balear de la Vivenda)
Localizzazione | Location: Ibiza, Spagna
Realizzazione | Realisation: 2020

> P. LIII

24 ALLOGGI PUBBLICI A PLATJA D'EN BOSSA

ALTRI PROGETTI SELEZIONATI |
OTHER SELECTED PROJECTS

Progettisti | Architects: 08014 arquitectura (Adrià Guardiet, Sandra Torres)
Committente | Commitment: IBAVI, Institut Balear de l'HabitatgeLocalizzazione |
Location: Ibiza, Spagna
Realizzazione | Realisation: 2022

ASILO NEL PALAZZO ALMA

ALTRI PROGETTI SELEZIONATI |
OTHER SELECTED PROJECTS

Progettisti | Architects: Atelier Régis Roudil Architectes
Committente | Commitment: The French President
Localizzazione | Location: Parigi, Francia
Realizzazione | Realisation: 2022

CASA IN ROSSO

ALTRI PROGETTI SELEZIONATI |
OTHER SELECTED PROJECTS

Progettisti | Architects: estudio_entresitio
Committente | Commitment: Privato
Localizzazione | Location: Cebreros, Spagna
Realizzazione | Realisation: 2022

SEDE DI MEDICI SENZA FRONTIERE

ALTRI PROGETTI SELEZIONATI |
OTHER SELECTED PROJECTS

Progettisti | Architects: Sauerbruch Hutton
Committente | Commitment: Medici Senza Frontiera
Localizzazione | Location: Ginevra, Svizzera
Realizzazione | Realisation: 2022



University
of Ferrara

DA Department
of Architecture



FASSA
BORTOLO
QUALITY FOR BUILDING

Il complesso residenziale di Hirtenweg in Basilea

Hirtenweg housing in Basel

Chiara Marcantonio

Dott.ssa in architettura | Borsista di ricerca, DIAPReM, Dipartimento di Architettura |
Università di Ferrara | chiara.marcantonio@unife.it

Gabriele Giau

Architetto | PhD(c) IDAUP – Dottorato Internazionale Architettura & Pianificazione Urbana |
Università di Ferrara | gabriele.giau@unife.it

00.

Foto di dettaglio
esterno |
External detail
photo

I nuovi edifici di Hirtenweg integrano le condizioni esistenti – scala residenziale, ambiente naturale, servizi di quartiere – per creare un quartiere residenziale rinnovato e densificato.

L'impostazione dei tre edifici è derivata dalla sovrapposizione di arretramenti, dal riutilizzo delle fondazioni esistenti, dalla conservazione di gruppi di alberi significativi, dalla disposizione razionale dei piani e degli alloggi e dalle fasi necessarie per la realizzazione. Utilizzando un sistema costruttivo che sfrutta tutti i vantaggi della prefabbricazione, si è riuscito ad ottenere un'architettura performante in modo sostenibile e vantaggioso in termini di costi e tempi di esecuzione.

The new buildings at Hirtenweg integrate existing conditions – residential scale, natural surroundings, neighborhood amenities – to create a renewed, densified residential neighborhood.

The setting of the three buildings is derived from overlapping setbacks, reuse of existing foundations, preservation of significant tree clusters, optimization of flat orientation, rational flat layouts and the necessary phasing for the intervention.

Thanks to a construction system that exploits all the advantages of prefabrication, it has been possible to achieve high-performance architecture in a sustainable and cost- and time-efficient manner.

Il progetto del complesso residenziale Hirtenweg, ideato da Harry Gugger Studio, è il risultato di una gara d'appalto per alloggi a prezzi accessibili avviata nel 2018 da Immobilien Basel-Stadt.

Il progetto nasce dalla necessità di sostituire alcuni edifici residenziali esistenti, ormai obsoleti per gli standard contemporanei, e dar vita ad un quartiere rinnovato e con maggiore densità abitativa.

Il contesto in cui si sviluppa il progetto è la cittadina di Riehen, un comune svizzero di circa 20 000 abitanti alla periferia nord di Basilea, molto vicino ai confini tedeschi.

L'intervento è costituito da tre nuovi edifici dai 3 ai 4 piani fuori terra costruiti usando moderni sistemi di prefabbricazione, sfruttando le strutture di fondazione degli edifici preesistenti.

Il complesso dispone in totale di 43 alloggi di tipologia e dimensione differente destinati ad accogliere diversi tipi di utenza: famiglie, anziani, stranieri e giovani coppie. Tutti gli appartamenti sono privi di barriere architettoniche ed alcuni sono attrezzati per accogliere fruitori con disabilità. Per l'assegnazione viene data priorità ai richiedenti con reddito basso e la densità abitativa viene monitorata (numero di stanze per appartamento -1 = densità minima abitanti). Una maggiore densità richiede un'attenzione particolare rivolta alla progettazione degli spazi pubblici e privati e sulle relazioni che si generano tra essi. Lo spazio distributivo esterno e gli ampi portici da cui si accede agli appartamenti, offrono occasione per la socializzazione, per lo stare, per il gioco, oltre ad essere spazi per l'appropriazione individuale. Sono luoghi attivi che però non escludono l'opportunità di privacy sia interna che esterna: a seconda della propensione degli abitanti che risiedono, le finestre dei portici consentono un rapporto più o meno aperto con ciò che succede all'esterno. La vista dai portici si estende solo nella profondità della prima stanza; la zona giorno vera e propria, con la sua loggia, è sfalsata di un asse e quindi più appartata.

Nonostante le planimetrie organizzate in modo molto compatto, i rapporti visivi diagonali creano spaziosità e un intenso scambio con l'ambiente esterno.

La disposizione dei tre blocchi abitativi genera una varietà di aree verdi che gli abitanti possono godere e condividere come luogo di incontro e socializzazione. Sono presenti spazi per il giardinaggio urbano e parco giochi. Costruire sulla traccia degli edifici demoliti, infatti, ha permesso di preservare le alberature esistenti, utili per offrire protezione visiva e ombreggiatura agli alloggi delle nuove abitazioni ma anche al giardino del quartiere ricco di piante autoctone perenni, selvatiche perenni e arbusti. Gli edifici sono separati dall'ambiente circostante da piani terra leggermente rialzati a cui si accede tramite scale, rampe e portici aperti.

The Hirtenweg housing project, designed by Harry Gugger Studio, is the result of a total contractor competition for affordable housing initiated by Immobilien Basel-Stadt, in 2018.

The project stems from the need to replace some existing residential buildings, which are now obsolete by contemporary standards, and to create a renewed neighbourhood with a higher density of housing.

The context for the project is the town of Riehen, a Swiss municipality on the northern outskirts of Basel.

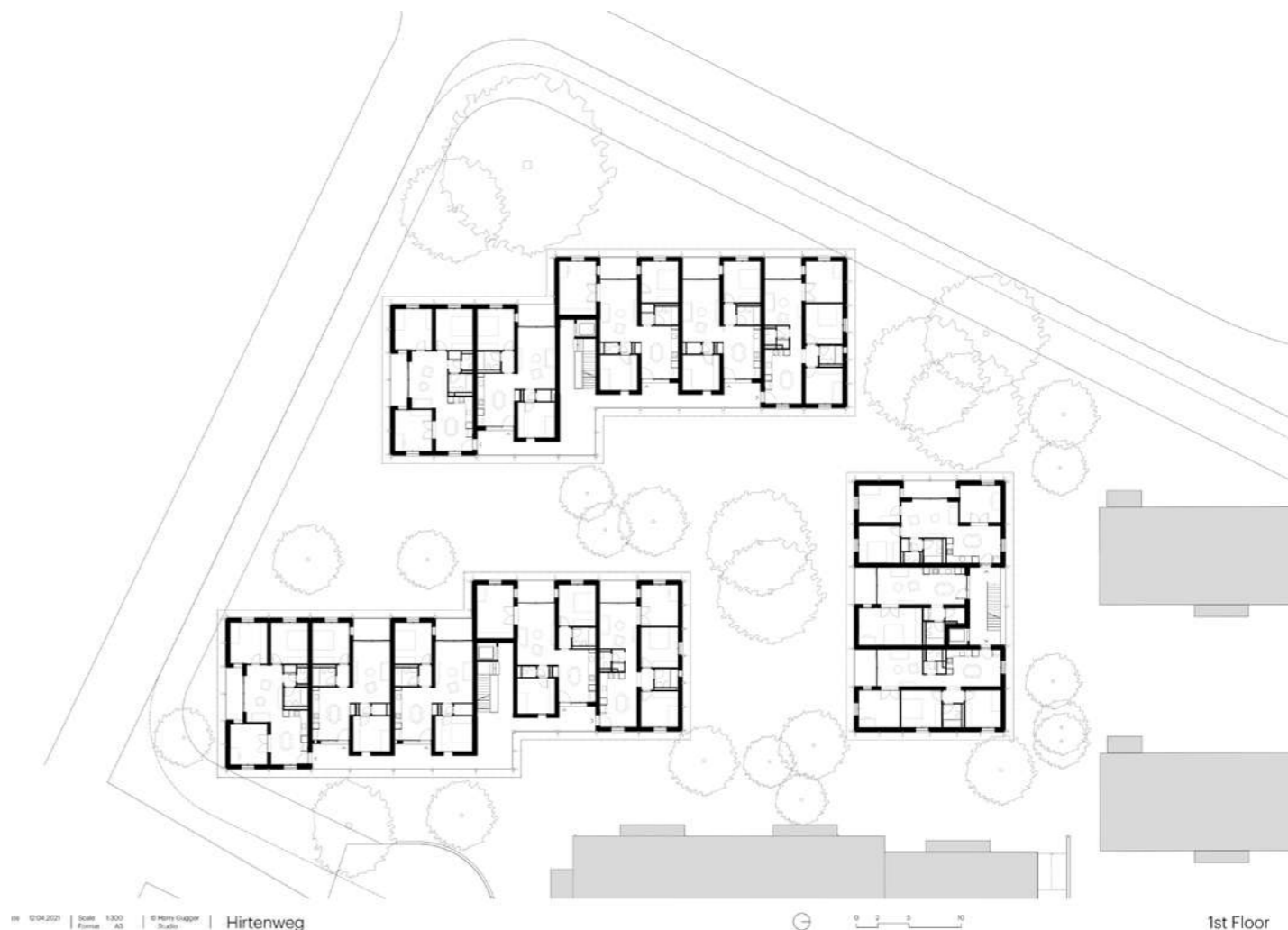
The intervention consists of three new buildings of 3 - 4 floors.

The complex has a total of 43 apartments of different types and sizes designed to accommodate different types of users: families, the elderly, foreigners and young couples. All flats are barrier-free and some are equipped to host disabled users. For allocation, applicants with low incomes have the priority and housing density is monitored.

The outdoor distribution space and the large porches, from which the flats are accessed, are places for individual appropriation but also offer opportunities for socialising, spending time, and playing. They are active places that, however, do not exclude the opportunity for privacy both inside and outside: depending on the propensity of the inhabitants who reside there, the windows of the arcades allow a more or less open relationship with what is happening outside. The view from the porches extends only into the depth of the first room; the actual living area, with its loggia, is offset by an axis and thus more secluded.

Despite the floor plans organized very compactly, diagonal visual relationships create spaciousness and an intense exchange with the outside environment.

The layout of the three housing blocks generates a variety of green areas that residents can enjoy and share as a place to meet and socialise. There are spaces for urban gardening and playgrounds. Building on the track of the demolished buildings has made it possible to preserve the existing trees, which are useful for providing visual protection and shade for the new housing units but also for the quarter's garden. The buildings are separated from their surroundings by slightly raised ground floors accessed by stairs, ramps and open porches. A prefabricated modular timber (xlam) structure



01.

Pianta primo piano |
Floor plan 1st floor

Per garantire la sostenibilità e la velocità di costruzione, sui basamenti in cemento delle fondazioni esistenti è stata eretta una struttura modulare prefabbricata in legno (xlam). Il sistema costruttivo sfrutta tutte le potenzialità della prefabbricazione di elementi tridimensionali industrializzati in legno, quali le elevate prestazioni energetiche, acustiche e l'estrema precisione delle lavorazioni eseguite in stabilimento. L'attenta progettazione dei moduli consente, nonostante la loro compattezza, una flessibilità costruttiva che genera variazioni architettoniche, ricchezza spaziale, relazioni visive e di scambio con gli spazi esterni.

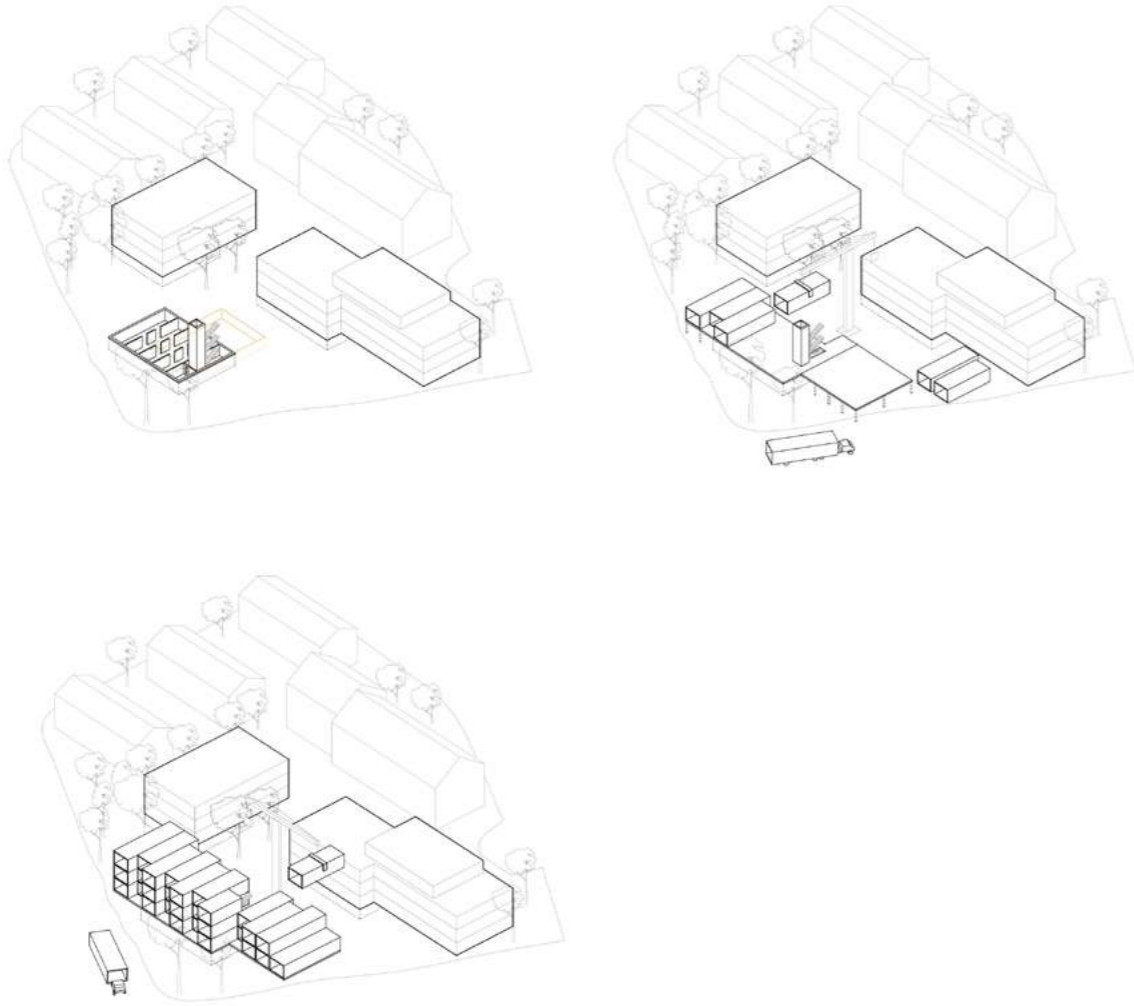
Oltre agli effetti positivi di questo sistema costruttivo altamente efficiente, un processo di pianificazione integrale ha permesso di ridurre ulteriormente i costi di trasporto e di lavoro in loco.

was erected on the existing concrete foundations. The construction system exploits all the potential of the prefabrication of industrialised three-dimensional timber elements, such as the high energy and acoustic performance and the extreme precision of the workmanship performed in the factory.

The low noise emission and low construction site impact, but above all, the speed of this construction method is an advantage in the context of the surrounding occupied buildings and for the necessary phased construction of the project. In this way, the residents of the replaced buildings were able to move into the newly completed buildings in a short time, thus remaining in their usual location.

02.

Schema delle fasi di cantiere |
Scheme of the construction site



03. 04.

I moduli prefabbricati vengono trasportati in sito e assemblati |
Prefabricated modules being transported on site and assembled



05.

Foto dettagli interni - zona giorno |
Interior details photo - living room

La bassa emissione di rumore e il basso impatto di cantiere, ma soprattutto, la velocità di questo metodo di costruzione sono un vantaggio nel contesto degli edifici occupati circostanti e per la necessaria costruzione in fasi del progetto: gli inquilini degli edifici sostituiti, in questo modo, hanno potuto trasferirsi in poco tempo negli edifici appena completati, rimanendo così nella loro sede abituale. Il primo dei tre edifici è stato costruito tra maggio e dicembre 2020 ed è stato occupato nel febbraio 2021. Il secondo edificio completato nel 2021 e il terzo nel 2022.

La struttura e il rivestimento degli elevati sono realizzati in legno, un materiale che produce il 50% in meno di emissioni di CO2 rispetto a materiali cementizi. La facciata traduce la struttura dell'edificio in una raffinata griglia filigranata. Le colonne in legno lamellare che sostengono le sporgenze del tetto, arrotondano in sommità tracciando il profilo di un capitello. Questo aspetto, assieme alla forte combinazione di colori, conferisce al progetto una chiara identità.

The structure and cladding of the elevations are made of wood, a material that produces 50% less CO2 emissions than concrete materials. The facade translates the structure of the building into a refined filigree grid. The glulam columns, which support the roof overhangs, round off at the top tracing the outline of a capital. This aspect, together with the strong colour combination, gives the project a clear identity.

Considering a fairly cold climate, compact volumes with unheated external access areas were developed to keep energy consumption as low as possible. In addition to this, insulation complying with the highest energy standards is provided to ensure high efficiency and to reduce emissions. Despite the temperatures, Basel is one of the sunniest cities in Switzerland. The balconies and horizontal overhangs serve not only as living

06.

Foto spazio
esterno - giardino
del quartiere |
Outdoor space
photo -
neighbourhood
garden

Il clima continentale dell'Europa centrale ha le temperature medie diurne che oscillano intorno ai 10,3°C in primavera, 18,8°C in estate, 10,5°C in autunno e 2,4°C in inverno. La temperatura media invernale può arrivare a sfiorare tra i -2°C e 3,5°C. Considerando tali condizioni sono stati sviluppati volumi compatti, quindi con minor superficie disperdente, con aree di accesso esterne non riscaldate, per contenere al massimo i consumi energetici. Oltre a ciò, è disposto un isolamento conforme ai più alti standard energetici, per garantire un'elevata efficienza e a ridurre le emissioni. Nonostante il clima abbastanza rigido, le condizioni microclimatiche locali mantengono l'umidità dell'area molto bassa e questo contribuisce a rendere Basilea una delle città più soleggiate della Svizzera, con 3.500 ore di sole all'anno e solo 90 mm di precipitazioni al mese. I balconi e gli oggetti orizzontali, infatti, non servono solo come aree abitative, ma anche come protezione solare passiva. Sui tetti è stato piantato uno strato di verde estensivo per prevenire e limitare il fenomeno di isola di calore e sono stati installati 192 m² di pannelli fotovoltaici che contribuiscono al fabbisogno energetico di tutti gli edifici.

L'attenta analisi del progetto consente di apprezzare l'elevata qualità del dettaglio costruttivo e la risoluzione ottimale di vari aspetti tecnologici.

Il complesso residenziale Hirtenweg, progettato da Harry Gugger Studio rappresenta un ottimo esempio per l'edilizia futura, sfrutta tutti i vantaggi della prefabbricazione con risultati notevoli per l'estetica, la sostenibilità e le condizioni di vita per i suoi abitanti.

CREDITI PROGETTO

Nome del progetto: Hirtenweg
Indirizzo: Riehen, Svizzera
Progettisti: Harry Gugger Studio
Consulenti: Fontana Landschaftsarchitektur, Basilea (paesaggio); Gruner AG (struttura e fisica dell'edificio); R+B engineering AG (ingegneria elettrica); Kalt+Halbeisen Ingenierbüro AG (servizi per l'edilizia); Holinger AG (geologia).
Cliente: Città di Basilea (rappresentata da Immobilien Basel-stadt)
Ditta appalto: Erne Holzbau
Timeline: Concorso 2018, Pianificazione 2019, Costruzione 2020-2022
Area: 5102 m²

PROJECT CREDITS

Name of the project: Hirtenweg
Address: Riehen, Switzerland
Architects: Harry Gugger Studio
Consultants: Fontana Landschaftsarchitektur, Basel (landscape); Gruner AG (structure and building physics); R+B engineering AG (electrical engineering); Kalt+Halbeisen Ingenierbüro AG (building services); Holinger AG (geology).
Client: City of Basel (represented by Immobilien Basel-stadt)
Contractors: Erne Holzbau
Timeline: Competition 2018, Planning 2019, Construction 2020-2022
Area: 5102 m²

areas, but also as passive solar protection. A layer of extensive greenery was planted on the roofs to prevent and limit the heat island phenomenon, and 192 m² of photovoltaic panels were installed to contribute to the energy needs of all buildings.

The careful analysis of the project allows us to appreciate the high quality of the construction detail and the optimal resolution of various technological aspects.

The Hirtenweg residential complex, designed by Harry Gugger Studio is an excellent example for future construction, exploiting all the advantages of prefabrication with remarkable results for aesthetics, sustainability and living conditions for its inhabitants.



La cantina Clos Pachem a Gratallops

Clos Pachem winery in Gratallops

Gabriele Giau

Architetto | PhD(c) IDAUP – Dottorato Internazionale Architettura & Pianificazione Urbana |
Università di Ferrara | gabriele.giau@unife.it

Greta Montanari

Architetta | PhD(c) – Dipartimento ICEA – Ingegneria Civile Edile ed Ambientale |
Università degli Studi di Padova | greta.montanari@phd.unipd.it

La realizzazione della cantina Clos Pachem a Gratallops rappresenta un notevole intervento di riqualificazione urbana attraverso un edificio che sfrutta i principi della sostenibilità ambientale per generare le condizioni ottimali per la produzione del vino.

The Clos Pachem winery in Gratallops represents a significant urban redevelopment intervention through a building that leverages the principles of environmental sustainability to create optimal conditions for wine production.

Il villaggio di Gratallops si trova nel Priorat, una delle più prestigiose regioni vinicole della Spagna, in Catalogna, produttrice dell'omonimo vino. Il sito destinato alla costruzione della nuova cantina Clos Pachem è localizzato nel centro storico, caratterizzato da tipiche strade strette e case a schiera, dove l'unica emergenza volumetrica è la Chiesa. Il progetto dello studio HARQUITECTES ha previsto la demolizione del vecchio magazzino esistente in disuso e la divisione del lotto in due zone: il padiglione per la produzione del vino biodinamico e gli ambienti accessori.

The Gratallops village is located in the Priorat, one of Spain's most prestigious wine regions. The site intended for the construction of the new Clos Pachem winery is located in the historic center, characterized by typical narrow streets and row houses. The project by HARQUITECTES involved the demolition of the old disused warehouse and the division of the plot into two areas: the wine production pavilion and the accessory rooms. The former is a large volume that seeks to maximize its contribution to the winemaking process through the application of some passive bioclimatic principles that ensure optimal indoor environmental



00.

Il "passaggio", piano terra. Copyright Jesús Granada |
The "passage", ground floor. Copyright Jesús Granada



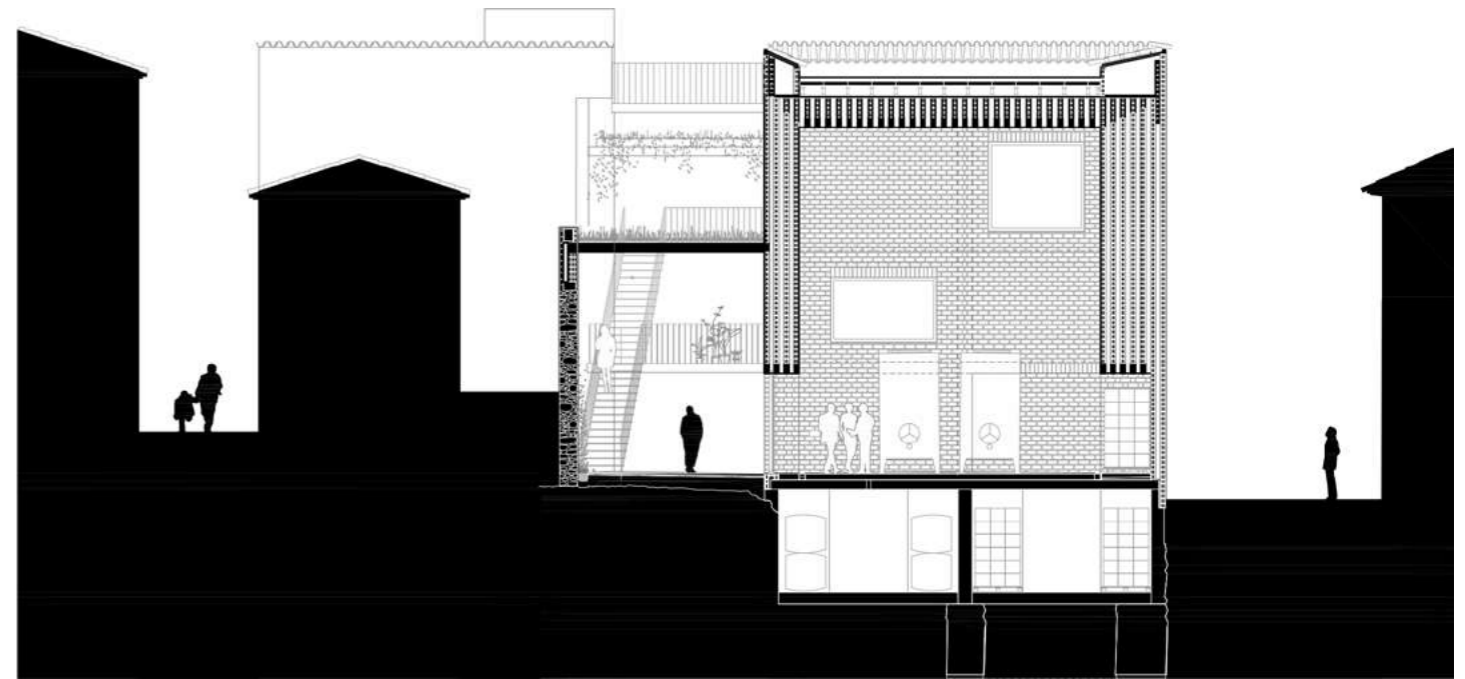
01.

La cantina vista da Carrer del Piró, inserita nel tessuto storico di Gratallops. Copyright Jesús Granada |
The winery seen from Carrer del Piró, inserted in the Gratallops historic village. Copyright Jesús Granada

Il primo è un volume stereometrico che cerca di massimizzare il proprio contributo al processo di vinificazione, attraverso l'applicazione di alcuni principi bioclimatici passivi che garantiscono condizioni ambientali interne ottimali, minimizzando il fabbisogno energetico derivato dall'uso di impianti. I secondi sono costituiti da una successione di ambienti, ideata come una sorta di vicolo interno e coperto che, oltre all'accesso principale al lotto, costituisce una nuova percorrenza. Quasi un'estensione dello spazio pubblico, essa funge da spazio di circolazione e di accoglienza per i

conditions. The second ones consist of a succession of rooms, designed as a kind of internal and covered way. Almost an extension of the public space, it serves as a circulation and reception space for visitors. Called "the passage," this area is interposed between the main volume of the cellar and the ancient perimeter wall, which with its broken geometry configures to the "passage" a dynamic trend.

The first design strategy adopted to enable the building itself to aid wine production is to generate the maximum possible interior height for the room that houses the fermentation barrels. In this way, hot



02.

Sezione trasversale. Si distinguono gli elementi principali del progetto: il triplo volume, gli ambienti interrati, l'articolazione spaziale del "passaggio", le pareti stratificate e il sistema di copertura |

Cross section. The main elements of the project stand out: the three-storey high space, the underground rooms, the spatial articulation of the "passage", the stratified walls and the roofing system

visitatori e per i gruppi di degustazione di vini. Chiamata "il passaggio", questa zona è interposta tra il volume principale della cantina e l'antico muro perimetrale, che separa la proprietà dagli edifici circostanti. Questo muro irregolare composto da elementi in pietra, mattoni e intonaco è l'unico elemento preesistente che è stato preservato nel progetto e che con la sua geometria spezzata configura al "passaggio" un andamento dinamico. L'edificio si sviluppa complessivamente su tre piani fuori terra e un interrato.

La prima strategia progettuale adottata per permettere all'edificio stesso di generare un ambiente favorevole al processo produttivo del vino biodinamico è quella di realizzare la massima altezza interna possibile per la sala che ospita le botti di fermentazione. La sua generosa altezza consente all'aria calda di salire verso l'alto, allontanandosi dai tini. Questo moto convettivo naturale dell'aria, reso possibile dalla differenza di temperatura, contribuisce a creare un ambiente termicamente bilanciato. Di conseguenza, gli altri spazi interni si articolano attorno a questo volume principale a tripla altezza che è il cuore dell'attività della cantina e, quindi, anche del progetto.

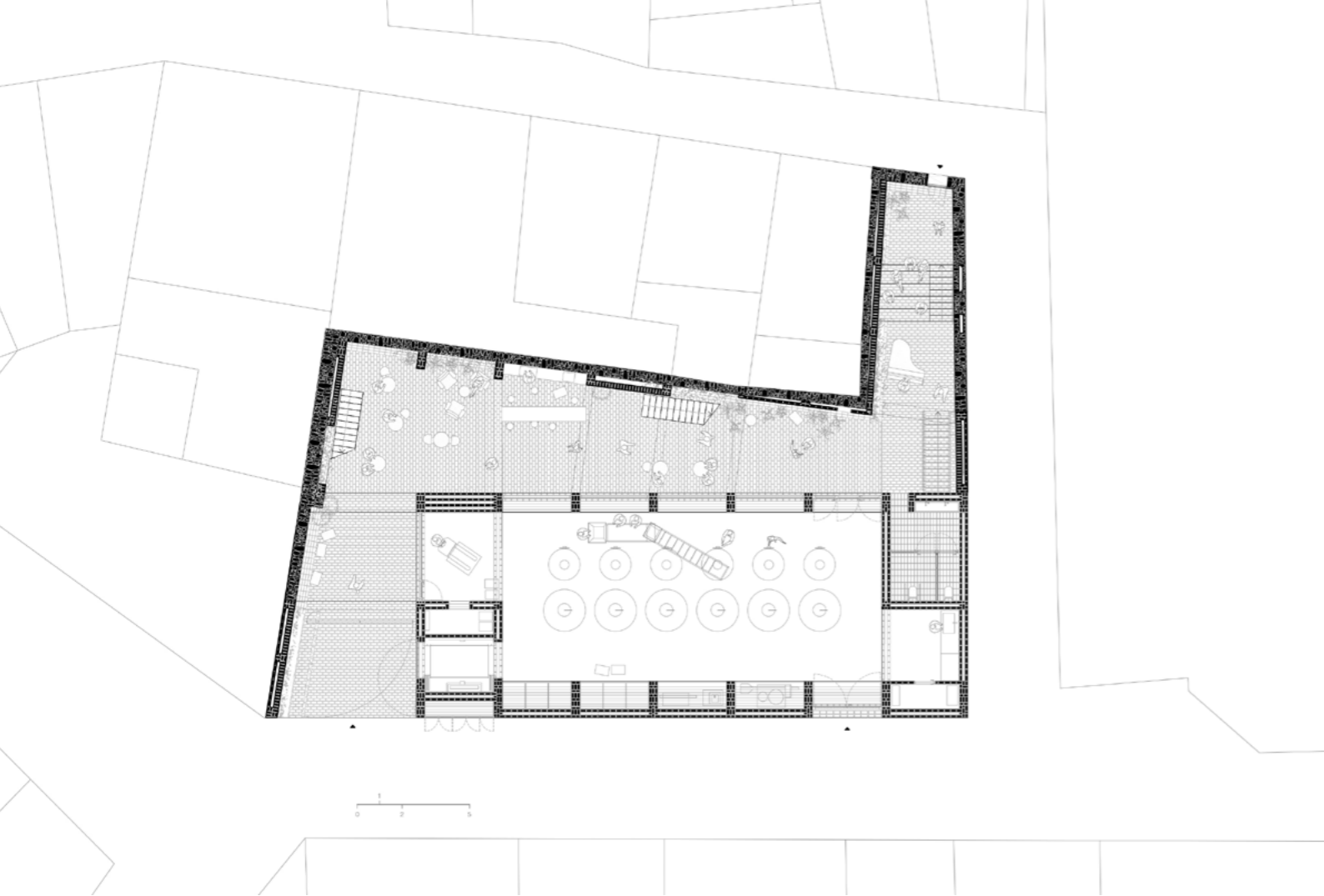
La seconda strategia si focalizza sul favorire la stabilità idro-termica dell'interno, massimizzando l'inerzia dei sistemi dell'edificio. Infatti, il controllo della temperatura

air rises upward, thanks to convective motions, away from vats. The other interior spaces are organized around this three-storey high volume that is the heart of the winery's activity and, therefore, also of the project.

The second strategy focuses on promoting the hydro-thermal stability of the interior by maximizing the inertia of the building systems. In fact, air temperature control is achieved through perimeter walls with significant thicknesses of up to 1.75m on the south-facing side. Inside them, cavities arranged in several parallel layers between the pillars allow air recirculation and cooling of the room. On the east and west sides, the climatic filter between the indoor and outdoor environments is delegated to smaller rooms that house the winery's complementary activities.

The third bioclimatic strategy concerns the roof, which is designed as a cooling device. In the central part is a closed water recirculation system, which uses heat exchange to keep the slab cool. There are two levels in the loop: an upper one, which dissipates heat outside at night, and a lower one, which keeps the ceiling cool. In the basement, in direct contact with the ground, are the barrel area and the storage room for bottled wine. In this way, the humidity and temperature regime is stable.

A number of slabs with different heights articulates the "passage" by fragmenting it into a succession of small spaces at various levels. These spaces constitute



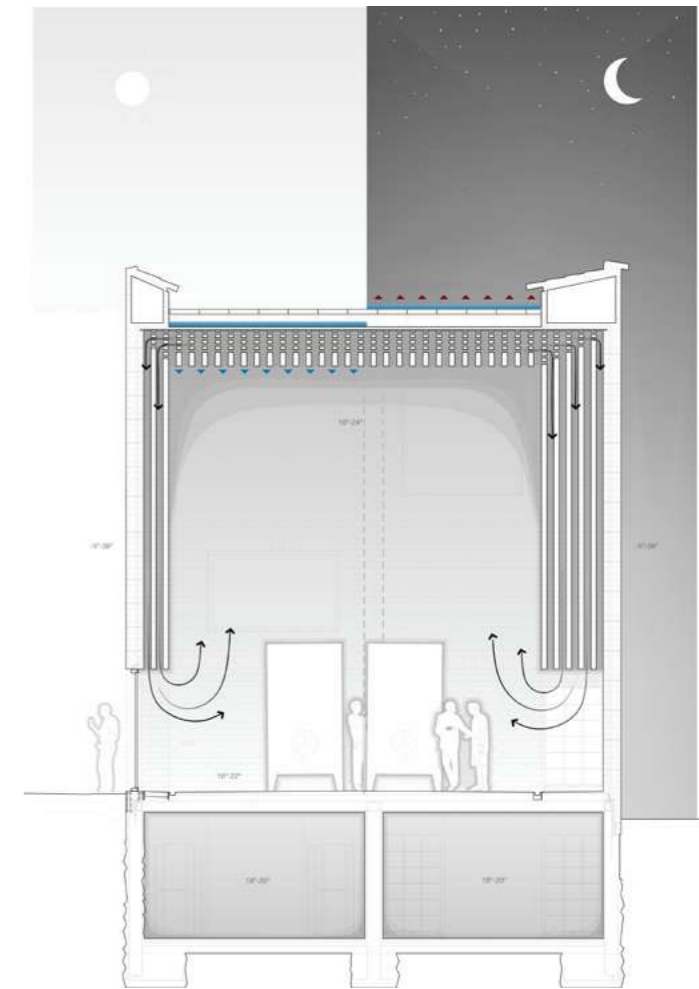
03.

Pianta del piano terra. Si distinguono l'impronta del volume dell'edificio principale e lo spazio semipubblico | Ground floor plan. The imprint of the volume of the main building and the semi-public space can be distinguished



04.

Interno della sala con le botti di fermentazione. Copyright Jesús Granada | Interior of the room with the fermentation barrels. Copyright Jesús Granada



05.

Sezione climatica. È evidenziato il funzionamento dei sistemi bioclimatici passivi: le pareti con intercapedini e il dispositivo scambiatore di calore in copertura | Climate section. The functioning of passive bioclimatic systems is highlighted: the walls with multiple layers and the heat exchanger device on the roof

dell'aria avviene grazie alle pareti perimetrali dalla elevata inerzia termica, garantita dagli importanti spessori dei muri che arrivano fino a 1,75m nel lato esposto a Sud, colpito da un maggiore irraggiamento solare. L'isolamento e il raffrescamento dell'interno è generato da flussi d'aria che circola all'interno di intercapedini disposte in più strati paralleli nei muri perimetrali, realizzate attraverso un sistema di pareti in mattoni che vanno a tamponare lo spazio tra i pilastri. Al piano terra, il sistema di camere d'aria si interrompe per permettere il circolo d'aria e allo stesso tempo dà forma a delle nicchie scandite dal ritmo dei pilastri strutturali. Esse sul lato Nord sono vetrate e collegano visivamente l'edificio alla zona esterna del "passaggio", sul lato Sud generano degli spazi per lo stoccaggio delle attrezzature nella cantina. Allo stesso tempo queste nicchie ampliano lo spazio di manovra disponibile per le operazioni di lavoro. Sui lati Est e Ovest il filtro climatico tra l'ambiente interno e l'esterno è demandato a stanze più piccole che ospitano le attività complementari della cantina.

ideal places for meeting and hospitality activities related to the winery, such as the sale and tasting of wines. In addition, these green-roof treated attics provide shelter not only from rain, but also from direct sunlight, maintaining a cool environment due to natural ventilation. The building is kindly inserted into the historic center of the village. The street-facing facades are crowned on the top with roof tiles and finished with a thin layer of lime mortar that lends a materiality and colors in continuity with the surrounding vernacular context. In contrast, the interior of the building is treated with face brick that deliberately differs from the exterior. The overall value of this intervention lies not only in the qualities of the designed spaces and the effective application of some passive systems that put the building itself at the service of the activity taking place within it, providing an active contribution to wine production. The redevelopment of this degraded plot also stands as an intervention to reactivate a disused site within the urban fabric, inserting a small production reality within the historic center, an operation that is anything but trivial.

La terza strategia bioclimatica riguarda il tetto, concepito come un dispositivo di raffreddamento. Nella parte centrale è presente un sistema chiuso di ricircolo d'acqua, che utilizza gli scambi di calore per mantenere fresco il solaio. Nel circuito sono presenti due livelli: uno superiore, a contatto con l'esterno, e uno inferiore, a contatto col soffitto. Durante le ore notturne, quando la temperatura esterna è più fresca, il livello superiore avvia un processo di dissipazione del calore accumulato all'interno dell'edificio durante il giorno. Durante il giorno, l'acqua nel livello inferiore agisce da isolante termico, aiutando a mantenere il più possibile fresche e stabili le condizioni di temperatura all'interno della cantina. Nel piano interrato, a diretto contatto col terreno, si trovano la zona delle botti e la sala di stoccaggio per il vino in bottiglia. Si tratta infatti di altri due spazi che necessitano di specifiche condizioni ambientali controllate, in particolare di un regime di umidità e temperatura perfettamente stabile. Per questa ragione, in questo caso, come nelle cantine tradizionali, gli ambienti ipogei rappresentano la migliore soluzione, dove le fluttuazioni climatiche esterne sono meno influenti. Per quanto riguarda "il passaggio", una serie di solai sfalsati e con diverse altezze articola lo spazio frammentandolo in una successione di piccoli ambienti a vari livelli, disposti su giardini a terrazzo collegati da scale e ampi pianerottoli. Questi spazi sono progettati con buona flessibilità d'uso, quindi adattabili a varie funzioni anche in prospettiva futura. Oggi costituiscono i luoghi ideali allo svolgimento delle attività di incontro e di ospitalità correlate

06.

Il "passaggio", secondo piano. Sono ben visibili i tetti giardino ai differenti livelli. Copyright Jesús Granada | The "passage", second floor. The garden roofs at different levels are clearly visible. Copyright Jesús Granada

al funzionamento della cantina, come la vendita e la degustazione di vini. Inoltre, questi solai trattati a tetto verde offrono riparo non solo dalla pioggia, ma anche dalla luce solare diretta, mantenendo un ambiente fresco per effetto della ventilazione naturale. Anche l'acqua piovana contribuisce a raffrescare l'aria del "passaggio". Infatti, accumulata nei tetti verdi, trabocca da quelli superiori a quelli inferiori, annaffiando la vegetazione che si trova lungo il percorso. Al piano terra una dolce pendenza conduce dall'ingresso all'ambiente principale del "passaggio" e un teatrino per piccoli incontri ed eventi risolve la differenza di quota che consente la connessione alla strada sul retro.

L'edificio, dall'importante volumetria e dall'indubbio carattere contemporaneo, è tuttavia inserito in maniera discreta nel centro storico del villaggio. Le facciate fronte strada sono coronate sulla sommità da coppi e finite con un sottile strato di malta di calce che conferisce una matericità e dei colori in continuità col contesto vernacolare circostante. Invece, per contrasto, sia prospetti verso il passaggio, sia l'interno dell'edificio stesso, sono trattati con mattoni faccia a vista che si differenziano volutamente dall'esterno, così come la pavimentazione in cotto segna il passaggio dallo spazio pubblico della strada a quello semipubblico del "passaggio".

Il valore complessivo di questo intervento non sta solo nelle qualità degli spazi progettati e nell'efficace applicazione di alcuni sistemi passivi che mettono l'edificio stesso al servizio dell'attività che si svolge al suo interno, fornendo un contributo attivo alla produzione di vino. La riqualificazione di questo lotto degradato si pone anche come un intervento di riattivazione di un sito in disuso all'interno del tessuto urbano, inserendo una piccola realtà produttiva all'interno del centro storico, operazione tutt'altro che banale.

CREDITI PROGETTO

Nome del progetto: Cantina Clos Pachem
 Indirizzo: Gratallops, Tarragona, Spagna
 Progettisti: HARQUITECTES: David Lorente, Josep Ricart, Xavier Ros, Roger Tudó.
 Collaboratori: Maya Torres, Berta Romeo, Víctor Nadales, Miquel Arias, Irene Puig, Xavier Mallorquí, Eva Millán
 Consulenti: DSM arquitectes (strutture), Oriol Vidal ingenieria SLP (impianti), Societat Orgànica (consulenza progettazione ambientale), Carles Bou (quantity surveyor)
 Cliente: CLOS PACHEM, SL
 Contractors: CONSTÈCNIA 3, SL
 Timeline: 2013-2017 (progetto) / 2017-2019 (costruzione)
 Area: 1.117m2

PROJECT CREDITS

Name of the project: Clos Pachem Winery
 Address: Gratallops, Tarragona, Spain
 Architects: HARQUITECTES: David Lorente, Josep Ricart, Xavier Ros, Roger Tudó
 Collaborators: Maya Torres, Berta Romeo, Víctor Nadales, Miquel Arias, Irene Puig, Xavier Mallorquí, Eva Millán
 Consultants: DSM arquitectes (structure), Oriol Vidal ingenieria SLP (installations), Societat Orgànica (environmental consulting), Carles Bou (quantity surveyor)
 Client: CLOS PACHEM, SL
 Contractors: CONSTÈCNIA 3, SL
 Timeline: 2013-2017 (project years) / 2017-2019 (construction years)
 Area: 1.117m2



85 SOCIAL HOUSING UNITS IN CORNELLÀ

Dario Rizzi

Architetto | PhD(c) IDAUP, Dottorato Internazionale Architettura Et Pianificazione Urbana |
Università di Ferrara | dario.rizzi@unife.it

Chiara Marcantonio

Dott.ssa in architettura | Borsista di ricerca, DIAPReM, Dipartimento di Architettura |
Università di Ferrara | chiara.marcantonio@unife.it



00.

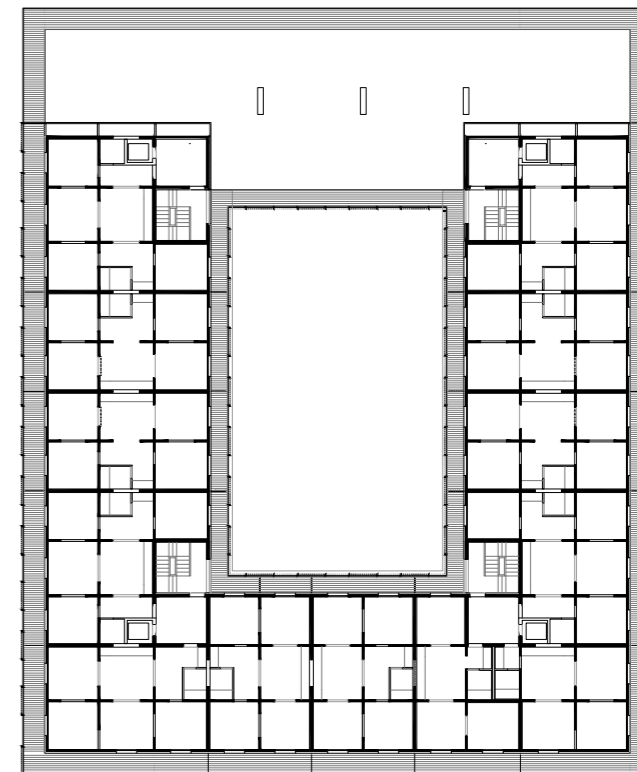
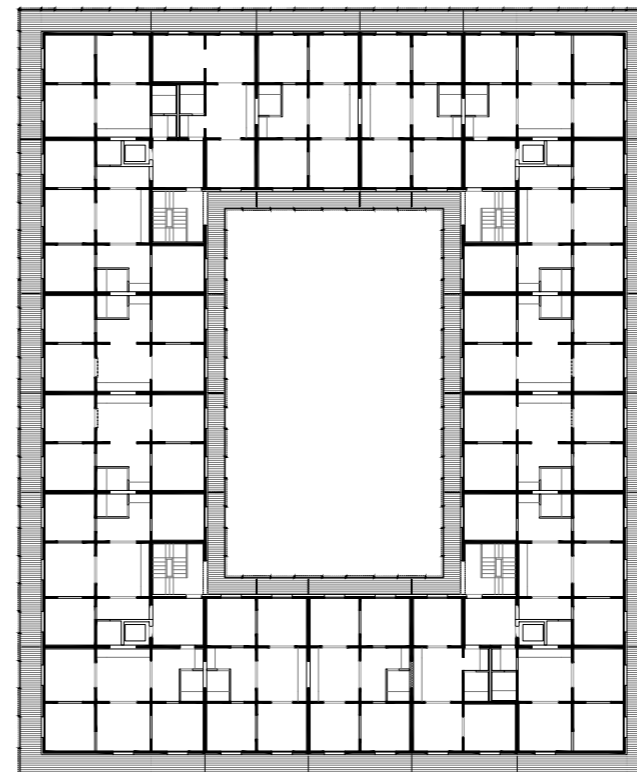
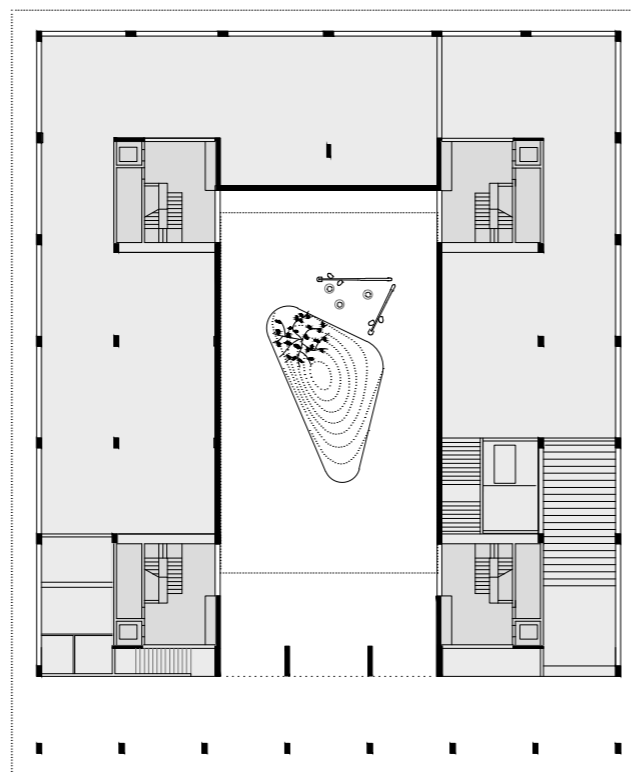
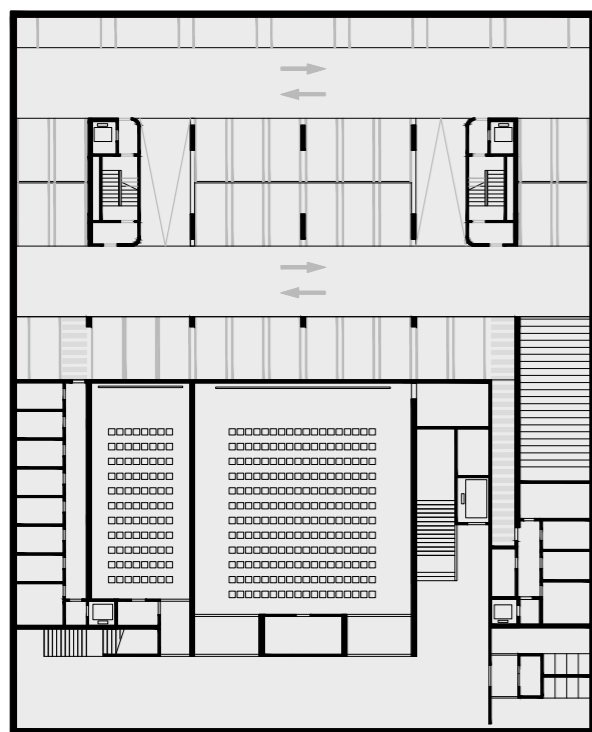
Dettaglio ingresso prospetto esterno |
Detail of the external entrance

A Cornellà, Peris+Toral Arquitectes hanno progettato e realizzato 85 unità di alloggi sociali seguendo un design innovativo basato su una matrice di stanze comunicanti, eliminando i corridoi e ottimizzando lo spazio. L'uso predominante del legno ha permesso una costruzione sostenibile, riducendo significativamente i tempi e le emissioni di CO2. L'edificio presenta caratteristiche di sostenibilità avanzate, con una riduzione del 55% dell'impronta ecologica rispetto agli edifici convenzionali e un'alta classe energetica. Le sue terrazze perimetrali e rivestimenti esterni sono stati progettati per offrire protezione solare e privacy. L'approccio costruttivo ha puntato sull'utilizzo di legno locale e l'edificio è stato completato in 17 mesi.

In Cornellà, Peris+Toral Arquitectes designed and built 85 social housing units following an innovative design based on a matrix of communicating rooms, eliminating corridors and optimizing space. The predominant use of wood has allowed sustainable construction, significantly reducing time and CO2 emissions. The building has advanced sustainability features, with a 55% reduction in the ecological footprint compared to conventional buildings and a high energy class. Its perimeter terraces and external cladding have been designed to offer sun protection and privacy. The constructive approach focused on the use of local wood and the building was completed in 17 months.

01.

Pianta di tutti i livelli |
Floor plan of all levels



Il progetto architettonico sviluppato da Peris + Toral Arquitectes a Cornellà de Llobregat, vicino a Barcellona, rappresenta un audace esperimento nella reinterpretazione dell'edilizia residenziale. Alla base di questa innovazione, c'è un forte impegno verso la sostenibilità e l'adattabilità, che si manifesta in ogni aspetto dell'edificio. Un aspetto distintivo del progetto è la sua organizzazione intorno a un cortile centrale, che funge da fulcro della vita comunitaria. Questa scelta non è solo estetica ma intende anche rafforzare il senso di comunità tra gli abitanti. Il cortile, infatti, diventa un luogo di incontro e di condivisione, una sorta di piazza interna dove gli abitanti possono interagire e conoscersi.

La pianta generale dell'edificio è una matrice di stanze comunicanti disposte attorno a un cortile che articola una sequenza di spazi intermedi. Ci sono 114 spazi per piano, tutti di dimensioni simili, eliminando i corridoi privati che comunitari per massimizzare l'utilizzo dello spazio. Gli spazi di servizio sono disposti centralmente, mentre il resto delle stanze si dispongono in adiacenza.

Al piano terra, un portico si apre verso la città stabilendo una connessione fluida tra l'ambiente urbano esterno e lo

The architectural project designed by Peris + Toral Arquitectes in Cornellà, near Barcelona, stands as a bold reinvention of residential construction. This design is deeply rooted in sustainability and adaptability, evident in every aspect of the building. At the heart of his design is a courtyard that serves as the heart of community life. This is not just an aesthetic choice but aims to strengthen the sense of community among the residents. This courtyard is transformed into a meeting space, similar to an internal square where the inhabitants can meet and get to know each other.

The plan of the building is similar to a matrix with interconnected rooms around a courtyard, detailing a sequence of intermediate areas. Each floor houses 114 similarly sized spaces, eliminating both private and common corridors to maximize space usage. The service areas are located in the central circle, while the remaining areas, undifferentiated in terms of use and

spazio interno dell'edificio. Questo portico non solo accoglie gli abitanti ma serve anche come filtro, mediando tra la sfera pubblica della città e l'intimità della corte interna. È una zona di transizione, un luogo che invita al passaggio e alla scoperta. I quattro vani scala, situati ai quattro angoli del cortile, sono una scelta architettonica interessante. Invece di avere ingressi diretti e indipendenti dalla facciata esterna, questi vani di collegamento verticale permettono a tutti gli abitanti di attraversare la piazza del cortile, rafforzando ulteriormente il senso di comunità. Questa decisione progettuale, apparentemente semplice, ha profonde implicazioni sulla vita quotidiana degli abitanti e sulla loro interazione.

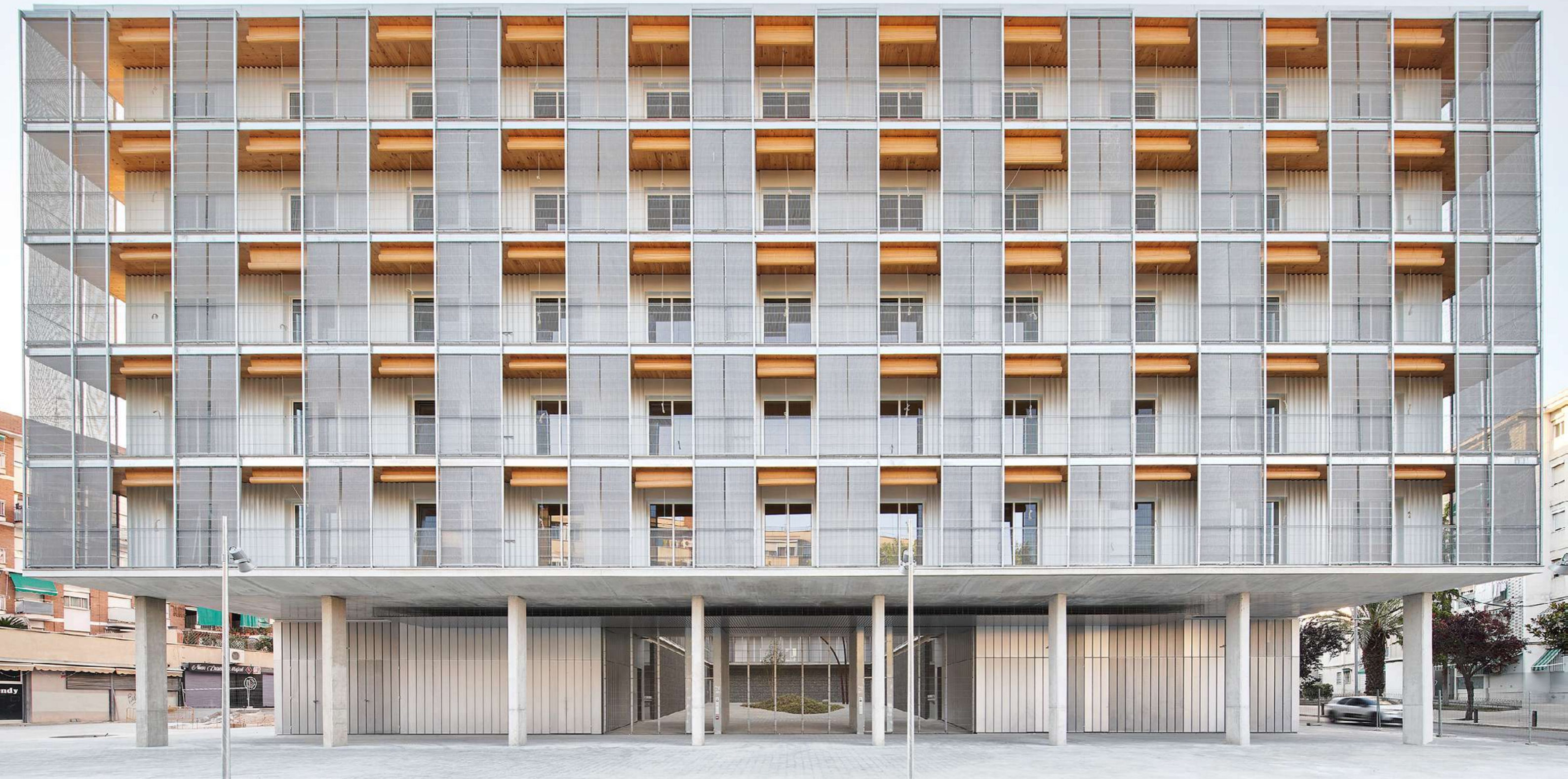
Le 85 abitazioni rappresentano una componente fondamentale dell'edificio. Sono distribuite in quattro raggruppamenti, con un totale di 18 appartamenti per piano. Questa suddivisione garantisce a ciascun appartamento una ventilazione incrociata e un doppio orientamento, assicurando luce naturale e aria fresca in ogni stagione. Ogni unità abitativa è composta da cinque o sei moduli, che possono includere due o tre camere da letto. La flessibilità è un principio cardine di questo progetto, e si riflette nell'organizzazione degli spazi interni.

size, can accommodate different forms of occupation. On the ground floor, a portico connects the building to the city, creating a continuous link between the external urban environment and the building's internal space. This porch offers a welcome to residents and doubles as a transition zone, inviting exploration and discovery. Architecturally interesting are the four stairwells located at the corners of the courtyard. Rather than direct, independent exterior entrances, these vertical connectors allow all residents to pass through the courtyard plaza, reinforcing community ties. This design choice profoundly affects the daily life and interactions of the residents.

The building is made up of 85 apartments, grouped into four cores, for a total of 18 apartments per floor. Each apartment is ensured by cross ventilation and double orientation, ensuring natural light and fresh air. Each housing unit is made up of five or six modules, which

02.

Prospetto esterno |
Photo of front elevation



03.

Foto dettagli
interni |
Interior details
photo

04.

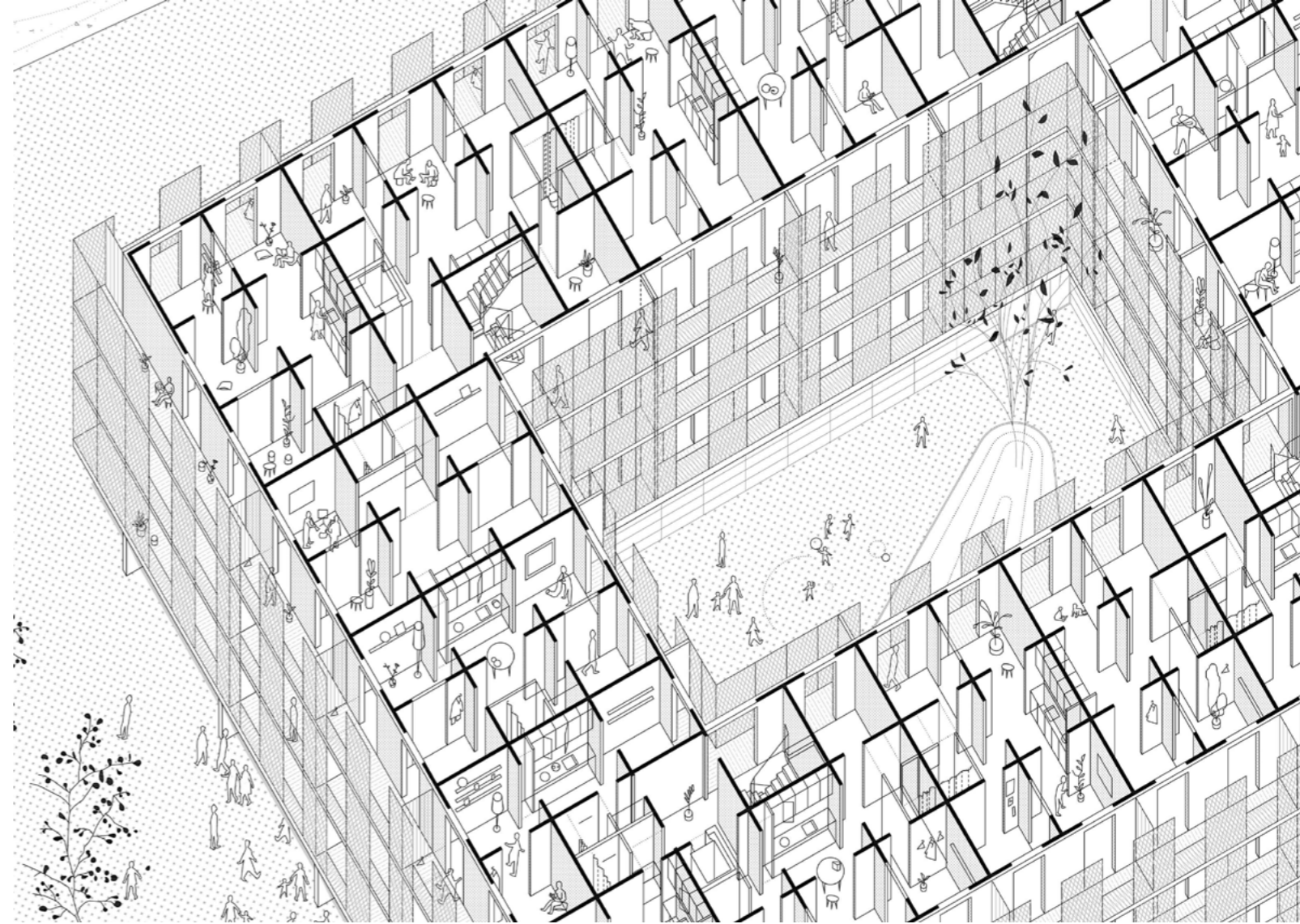
Foto corte interna |
Internal courtyard
photo

La cucina, con il suo design a pianta aperta, assume un ruolo centrale nell'appartamento. Questa scelta non è solo funzionale, ma anche simbolica. Al centro della casa, la cucina diventa un luogo di incontro, dove il lavoro domestico è visibile e condiviso, sfidando e superando i tradizionali ruoli di genere.

Il legno è il protagonista indiscusso di questo edificio, utilizzato sia come materiale strutturale che come finitura, conferisce all'edificio un'atmosfera calda e accogliente. La scelta del legno non è casuale: rappresenta un impegno verso la sostenibilità e l'ambiente. Oltre alla sua bellezza estetica, il legno ha proprietà isolanti eccezionali e un basso impatto ambientale, la scelta di utilizzare 8.300 mq di legname dalle vicine foreste dei Paesi Baschi testimonia la dedizione degli architetti alla sostenibilità locale. Il sistema costruttivo con montaggio a secco adottato nella costruzione ha consentito una maggiore industrializzazione del processo edilizio, con una riduzione significativa dei tempi, dei costi e delle emissioni di CO2. La qualità esecutiva è stata attentamente monitorata, garantendo una costruzione di alta qualità che durerà nel tempo. L'edificio residenziale progettato da Peris + Toral Arquitectes a Cornellà de Llobregat rappresenta un modello per l'edilizia futura, combinando design innovativo, sostenibilità e un forte senso di comunità.

house two to three bedrooms. Flexibility is key to this project, evident in its organization of the interior space. The open plan kitchen is central to design and function. Beyond its functionality, it serves as a communal space where household chores are visible and shared, challenging traditional gender roles.

Wood is the main material of the building, both structurally and as a finish, giving a warm environment. The choice is a testimony of sustainability. The use of 8,300m2 of wood from nearby forests in the Basque Country highlights the architects' dedication to local sustainability. The construction method has allowed for greater industrialisation, reducing time, costs and CO2 emissions. The quality has been carefully monitored, ensuring a high quality long lasting construction. In essence, the residential building by Peris + Toral Arquitectes in Cornellà de Llobregat sets a precedent for future construction, fusing innovative design, sustainability and community.



04.

CREDITI PROGETTO

Nome del progetto: 85 SOCIAL HOUSING UNITS IN CORNELLÀ
Progettisti: PERIS+TORAL ARQUITECTES
Committente: AMB/IMPSOL
Localizzazione: Cornellà de Llobregat, Spagna
Realizzazione: 2020

PROJECT CREDITS

Project : 85 SOCIAL HOUSING UNITS IN CORNELLÀ
Designers: PERIS+TORAL ARQUITECTES
Committent : AMB/IMPSOL
Location: Cornellà de Llobregat, Spagna
Realisation: 2020

Casa di Langa

Langa's House

Giulia Ursino

Architetta | Borsista di Ricerca | DIAPReM, Dipartimento di Architettura | Università di Ferrara |
giulia.ursino@unife.it

Dario Rizzi

Architetto | PhD(c) IDAUP, Dottorato Internazionale Architettura & Pianificazione Urbana |
Università di Ferrara | dario.rizzi@unife.it



00.

Vista esterna |
Exterior view

Il resort "Casa di Langa", progettato da GaS STUDIO in collaborazione con Parisotto+Formenton Architetti, si concentra sul riuso e l'adattamento della struttura preesistente finalizzato al raggiungimento della massima qualità costruttiva, la riduzione degli sprechi e l'ecosostenibilità.

L'intervento è caratterizzato da un corretto inserimento nella topografia del territorio e tutte le scelte progettuali sono basate su di un profondo rispetto per la regione e le sue tradizioni architettoniche, con l'intento di favorire di pratiche di economia circolare con re-immissione nel circuito dei fornitori locali.

Langa's House, designed by GaS STUDIO in collaboration with Parisotto+Formenton Architetti, focuses on the reuse and adaptation of the pre-existing structure aimed at achieving the highest quality of construction, waste reduction and 'eco-sustainability'. The intervention is characterized by a proper insertion in the topography of the area and all design choices are based on a deep respect for the region and its architectural traditions, with the intent to encourage circular economy practices with re-introduction into the circuit of local suppliers.

Il nuovo resort "Casa di Langa" sorge tra vigneti e alberi di nocciolo nel cuore della regione dell'Alta Langa del Piemonte, rinomata per le sue bellissime colline, i villaggi storici, la tradizione vinicola e l'eccellenza gastronomica. Circondata da 42 ettari di colline coltivate, offre ai suoi ospiti 39 suite, una spa, un'area fitness, una piscina all'aperto, un giardino d'arte e una struttura separata per eventi. Il complesso sembra una grande tenuta di campagna con forme di tetti frastagliate che scendono lungo il pendio. Una composizione quasi informale che, partendo dallo spazio centrale dell'edificio, più costruito, sfuma verso l'esterno e verso le parti agricole, con volumi che ricordano i tipici villaggi della regione.

Il progetto dello studio GaS in collaborazione con Parisotto+Formenton Architetti si basa su un'idea di sostenibilità e rispetto per l'ambiente, concentrandosi sulla ristrutturazione e l'adattamento di una struttura parzialmente costruita e abbandonata, situata in una vasta proprietà che include rigogliosi vigneti, frutteti e fitte foreste naturali. L'approccio progettuale è caratterizzato dal massimo riutilizzo delle strutture esistenti ripensando all'organizzazione spaziale e trasformando radicalmente tutti gli elementi di circolazione orizzontale e verticale, con l'intento di massimizzare la qualità, la privacy e il comfort, con un occhio di riguardo all'impatto ambientale per raggiungere i più alti livelli di sostenibilità.

Le scelte progettuali, da quella paesaggistiche fino alla cura dei singoli elementi ed accessori, sono state guidate da un profondo rispetto del territorio e le sue tradizioni che hanno portato ad un linguaggio fortemente ispirato all'architettura vernacolare del luogo.

Partendo dallo spazio centrale dell'edificio, il progetto si sviluppa seguendo il pendio collinare e sfruttando la pendenza per ricercare magnifiche viste e scorci sul magnifico panorama circostante con l'intento di garantire agli ospiti diverse opportunità di fruizione.

Il corpo di fabbrica del resort si inserisce con straordinaria armonia nel territorio collinare, articolandosi in tre ali principali dalla forma a C, che abbracciano un cortile centrale concepito come un giardino digradante che si affaccia verso le splendide viste della valle ad ovest. Questo spazio in stretto dialogo con il paesaggio è circondato da portici ad arco, che richiamano la tradizione piemontese, e caratterizzato da una serie di ampie terrazze che permettono agli ospiti di godere appieno della bellezza del panorama circostante.

Gli spazi comuni sono prevalentemente aperti, in perfetta sintonia con gli ambienti esterni, creando un legame imprescindibile tra interno ed esterno, come l'ingresso, che raddoppia la sua superficie nella lounge sotto il porticato esterno e il ristorante, in connessione con il grande dehor. Tutti i percorsi che conducono alle camere sono in ballatoi

The Langa's House is set amidst vineyards and hazelnut trees in the middle of the Alta Langa region of Piedmont, renowned for its beautiful hills, historic villages, winemaking tradition, and culinary excellence.

The project by studio GaS in collaboration with Parisotto+Formenton is based on an idea of sustainability and respect for the environment, focusing on the renovation and adaptation of a partially built and abandoned structure. The design approach is characterized by maximum reuse of existing structures by rethinking the spatial organization and radically transforming all elements of horizontal and vertical circulation in order to maximize quality, privacy, comfort and achieve the highest levels of sustainability. Design choices, from landscaping to the care of individual elements and accessories, were guided by a deep respect for the land and its traditions that led to a language strongly inspired by rural architecture.

The resort building fits harmoniously into the hilly terrain and is divided into three C-shaped main wings, which embrace a sloping central garden. This space in close dialogue with the landscape is characterized by a series of large terraces that allow guests to fully enjoy the beauty of the surrounding landscape.

The common spaces are predominantly open and in tune with the outdoor environments, creating a link between indoors and outdoors. All rooms have terraces, conceived as true outdoor extensions that dialogue with the surrounding landscape, offering guests wonderful views of the landscape and ensuring a high index of privacy.

The choice of color and materials is a key element of the architectural composition. The colors are inspired by the landscape and seasons of Alta Langa. The materials used are selected from local producers, such as stone, wood, flooring and textiles, which refer to centuries-old traditions.

A monochrome/multi-material scheme is used for exterior vertical finishes, while single materials in various textures are used for all horizontal surfaces, and interior spaces feature three different palettes.

The plasters are earthen-based to help improve the microclimate of the interior spaces, as they are able to maintain a constant and optimal



1 Villa Agreste - Multi Purpose Hall.
2 Casa di Langa - Luxury Hotel

01.

Pianta |
Site plane

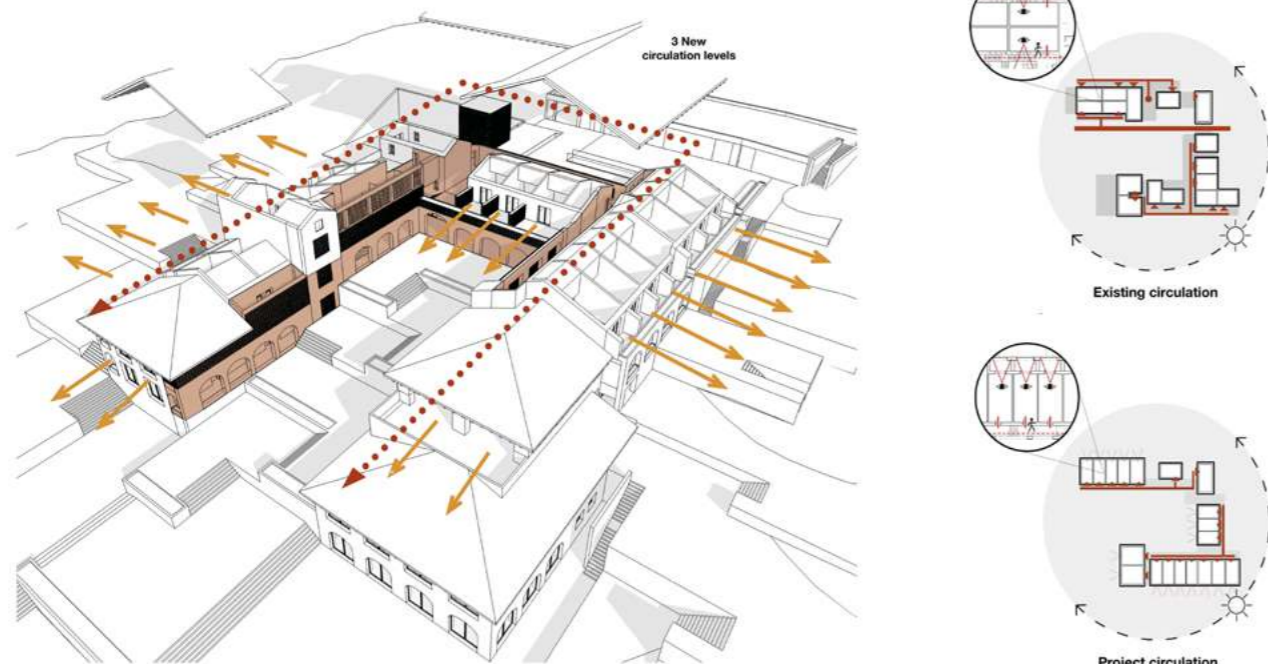
02.

Vista Casa di Langa |
View Langa's House



Circulation

Casa di Langa - GaS Studio & P+F Architetti



03.

Il nuovo schema di circolazione |
The new circulation diagram

aperti e areati, schermati da mandorlate a mattoni. Tutte le stanze sono fornite di terrazza, concepite come vere e proprie estensioni all'aperto che dialogano con il paesaggio circostante, offrendo agli ospiti meravigliose viste sul panorama e assicurando un alto indice di privacy grazie a filtri in terracotta.

Il suggestivo giardino centrale, con il suo paesaggio curato, le terrazze private, i ballatoi schermati da elementi in mattoni a vista, così come la scelta dei portici ad arco, dei tetti a capanna in tegole di cotto, le strutture in legno e lo stucco rosso intenso, richiamano con maestria i fienili e l'architettura rurale tradizionale interpretata attraverso un approccio contemporaneo.

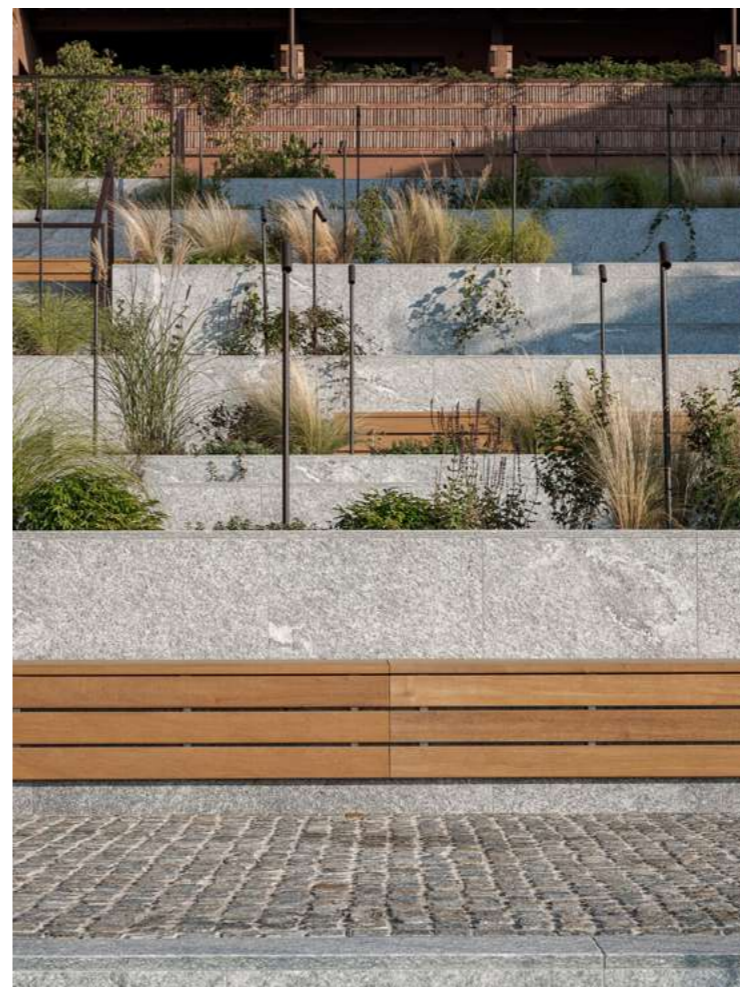
L'attenzione per i dettagli si riflette anche nella scelta del colore e dei materiali, elementi fondamentale della composizione architettonica. I colori prevalenti dell'Alta Langa, ispirati al paesaggio e alle stagioni, trovano espressione nei materiali locali impiegati e accuratamente selezionati da produttori del territorio, come pietra, legno, pavimentazione e tessuti, che fanno riferimento alle secolari tradizioni. Viene utilizzato uno schema monocromatici/multi-materiali per le finiture verticali esterne, come stucco, legno e terracotta, mentre sono utilizzati singoli materiali in varie texture per tutte le superfici orizzontali, granito grigio locale

humidity level throughout the year, ensuring a high level of comfort.

The resort's interiors are carefully designed to welcome guests into a warm and informal environment, where modern design blends harmoniously with antique furniture and local craftsmanship. Rough plaster and stone pavers are juxtaposed with contemporary materials such as corten steel in order to create a mix of traditional and modern.

The resort minimizes energy consumption by embracing totally sustainable energy sources, through a system that combines solar energy, geothermal energy and a photovoltaic system, which are functional for heating and cooling the facility. Water consumption within the resort undergoes a recycling and reuse process, converting gray water into valuable resources through special purification treatments, are reused in the vineyards. Rainwater is also reused and fed into the irrigation circuit through a specially designed recovery system.

The project is distinguished by the high architectural quality achieved and the use of



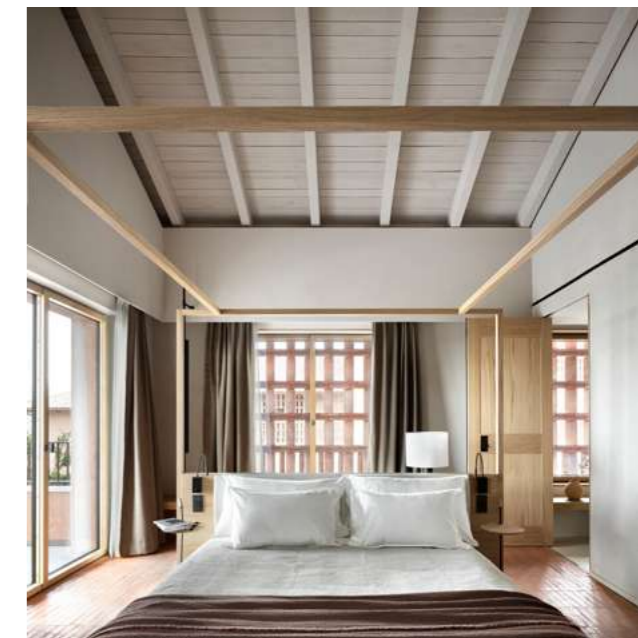
04.

Vista terrazzamenti del giardino centrale |
Central garden terraces view

in lastre, pavimentazioni e ghiaia.

L'esterno è fondamentalmente monocromatico, con un timbro rosso, mentre gli spazi interni delle tre ali presentano tre diverse palette, e i materiali sono anch'essi ricercati nei fornitori locali come il legno, la pietra, gli intonaci. Questi ultimi sono a base di terra cruda per contribuire al miglioramento del microclima degli spazi interni, in quanto riescono a mantenere il livello di umidità costante e ottimale per tutto l'arco dell'anno, garantendo un livello di comfort elevato.

Gli ambienti interni del resort sono progettati con cura per accogliere gli ospiti in un ambiente caldo e informale, dove il design moderno si fonde armoniosamente con mobili antichi e maestranze locali. Viene creato un ambiente elegante anche grazie all'uso sapiente dello stucco grezzo e pavimentazioni in pietra accostati con materiali contemporanei come l'acciaio corten, che genera una forte armonia tra il tradizionale e il moderno, che si traduce in uno scenario di texture e finiture che omaggia le secolari tradizioni del luogo.



05.

Vista interna della camera |
Interior view of room

sustainable energy sources, but the value of this intervention should be recognized in the great attention shown in the reuse of materials, the adaptation of the presiding construction and the re-introduction into the circuit of local suppliers in order to reduce waste and respect the surrounding landscape context, in favor of circular economy practices.

06.

Vista interna del
ballatoio |
Interior view of the
balcony

Un'ampia collezione di arte contemporanea trova spazio all'interno del resort, donando una nota di sofisticata raffinatezza e arricchendo l'esperienza dei visitatori con opere d'arte di ispirazione locale e internazionale.

07.

Vista esterna |
Exterior view

Sotto il profilo energetico, per perseguire una filosofia di sostenibilità a tutto tondo, il resort "Casa di Langa" ha fatto proprio l'obiettivo di ridurre al minimo i consumi energetici, abbracciando fonti di energia totalmente sostenibili. Questo impegno si traduce in un sistema energetico basato su una combinazione di risorse rinnovabili, includendo energia solare, geotermica e un sistema fotovoltaico, funzionali al riscaldamento e al raffrescamento della struttura. La gestione responsabile delle risorse idriche è un altro elemento di pregio che caratterizza il resort. L'intero consumo idrico all'interno del resort è sottoposto a un processo di riciclo e riutilizzo, convertendo le acque grigie in risorse preziose attraverso appositi trattamenti di depurazione. Queste acque, una volta trattate e rese sicure, vengono riutilizzate nei vigneti, contribuendo in modo significativo all'irrigazione. Anche l'acqua piovana viene riutilizzata e immessa nel circuito di irrigazione attraverso un sistema di recupero appositamente progettato.

Il progetto si contraddistingue per l'elevata qualità architettonica raggiunta e l'utilizzo di fonti di energia sostenibili, ma il valore di questo intervento va riconosciuto nella grande attenzione mostrata nel riutilizzo dei materiali, l'adattamento della costruzione esistente e la re-immissione nel circuito dei fornitori locali al fine della riduzione degli sprechi e nel rispetto del contesto paesaggistico circostante, a favore di pratiche di economia circolare.



06.

CREDITI PROGETTO

Nome del progetto: Casa di Langa
Progettisti: GAS STUDIO con P+F Architetti
Committente: Krause Group
Localizzazione: Cuneo, Italia
Realizzazione: 2022

PROJECT CREDITS

Name of the project: Langa's House
Designers: GAS STUDIO con P+F Architetti
Client: Krause Group
Location: Cuneo, Italy
Completion: 2022



Queen's Marque sul lungomare di Halifax in Nuova Scozia

Queen's Marque in Halifax Waterfront in Nova Scotia

Greta Montanari

Architetta | PhD(c) – Dipartimento ICEA – Ingegneria Civile Edile ed Ambientale |
Università degli Studi di Padova | greta.montanari@phd.unipd.it

Fabio Planu

Architetto | PhD(c) IDAUP, Dottorato Internazionale Architettura Et Pianificazione Urbana |
Università di Ferrara | fabio.planu@unife.it

Il progetto Queen's Marque si inserisce nel contesto della città di Halifax come *trait d'union* tra innovazione tecnologica e identità storica locale: da una parte i materiali e le forme con cui il complesso si presenta alla comunità richiamano alla mente la vecchia città portuale, dall'altra le tecnologie avanzate utilizzate per rendere il progetto sostenibile dimostrano un'attenzione a livello ambientale in favore delle generazioni future.

The Queen's Marque project fits into the context of the city of Halifax as a *trait d'union* between technological innovation and local historical identity: on one hand, the materials and shapes with which the complex presents itself to the community recall the old port city, from the other hand, the advanced technologies used demonstrate attention to the environment in favor of future generations.

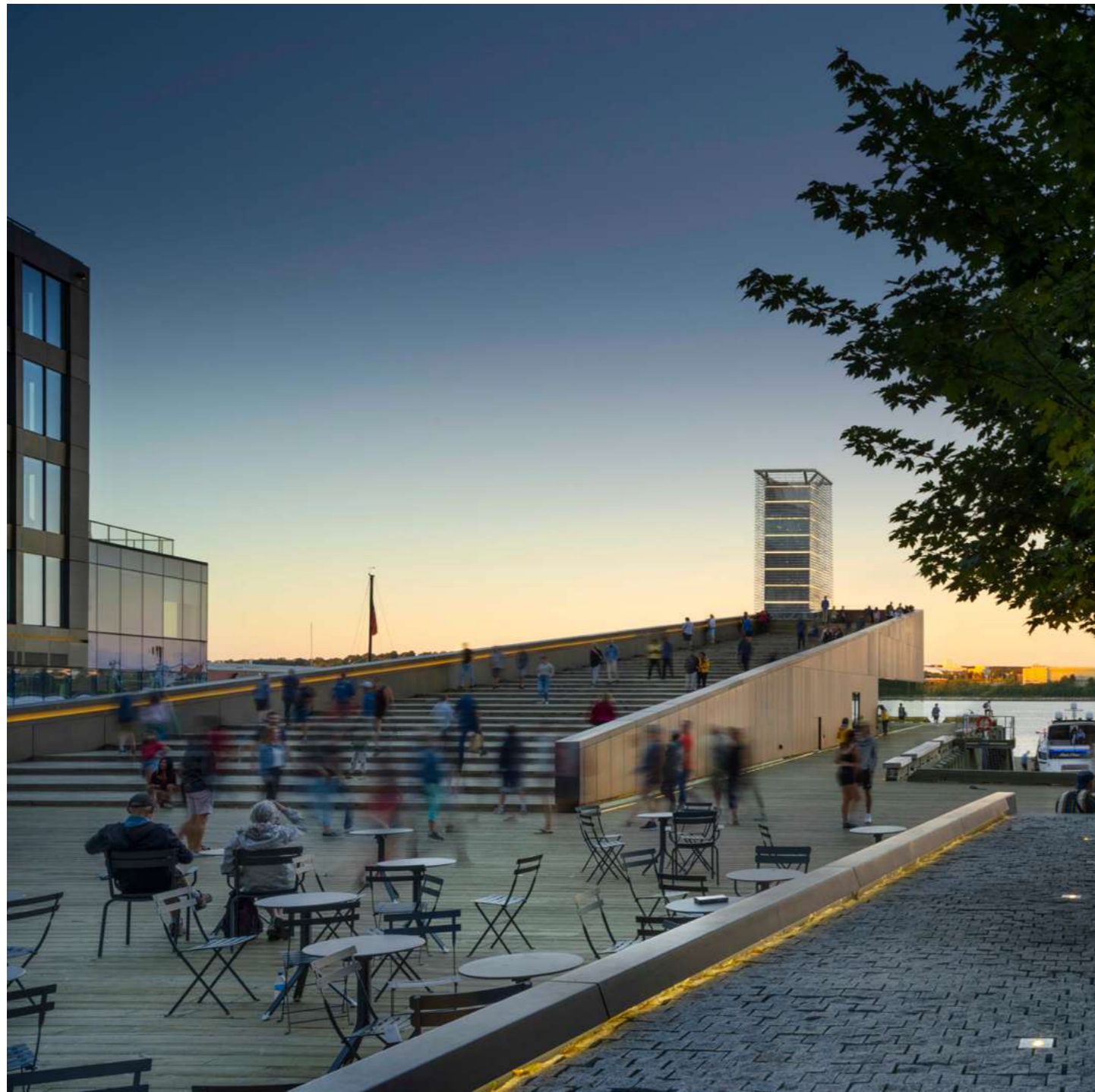
Il complesso Queen's Marque si trova nella città di Halifax, nella provincia canadese di Nuova Scozia.

Il progetto si trova sul porto della città e si inserisce sul lungomare su cui affaccia il centro cittadino, affacciandosi a est verso l'Oceano Atlantico. Il quartiere Queen's Marque ha una grande importanza per la città e si trova ai margini

The Queen's Marque complex is located in the city of Halifax, in the Canadian province of Nova Scotia. The project develops on the harbour of the city and it is part of the seafront overlooked by the city center, facing east towards the Atlantic Ocean. Queen's Marque neighborhood is of great importance to the city and is located on the edge of Halifax Harbour,

00.

Intervento Queen's
Marque, vista
dall'alto |
Queen's Marque
intervention, view
from above



01.
Le due opere artistiche "Rise Again" e, al suo apice, il "Tidal Beacon" |
The two artworks "Rise Again" and, at its peak, the "Tidal Beacon"



02.
Render di progetto: area ristorazione e spazio pubblico
sul lungomare |
Project rendering: restaurant area and public space on
the waterfront

del porto di Halifax, delimitato da Prince, Lower Water e George Street. Conosciuto storicamente come Queen's Landing, il sito ha un ricco passato militare, marittimo e mercantile ed è stato al centro di Halifax sin dalla sua fondazione nel 1749.

Il progetto Queen's Marque è un complesso ad uso misto, con una superficie di 41.800 metri quadrati, concepito da MacKay-Lyons Sweetapple Architects più come un quartiere che un singolo oggetto architettonico. Il suo affaccio sul lungomare di Halifax impone una progettazione attenta, che prenda in considerazione gli eventi climatici del contesto. La città, infatti, si trova ogni anno ad affrontare una variazione di temperatura importante, con temperature che scendono fino a -15 gradi Celsius nei mesi invernali (da novembre a marzo) e fino a 25 gradi Celsius nei mesi estivi (da maggio a settembre). Per la sua vicinanza all'Oceano, il sito è spesso esposto a eventi meteorologici estremi come tempeste invernali e maree, considerando che la temperatura dell'acqua nel porto varia da -2 gradi Celsius a 20 gradi Celsius, con un'escursione di marea di circa 2 metri. Inoltre, la progettazione del complesso tiene ben presente anche la presenza di forti venti proveniente per la maggior parte da nord e nord-est [Fig. 01, 02].

Dal punto di vista funzionale il sito viene rivoluzionato grazie a questo progetto: un tempo adibito a parcheggio, ora Queen's

bounded by Prince, Lower Water and George Streets. Known historically as Queen's Landing, the site has a rich military, maritime and mercantile past and has been at the heart of Halifax since its founding in 1749.

The Queen's Marque project is a mixed-use complex, with an area of 41,800 square meters, conceived by MacKay-Lyons Sweetapple Architects more as a district than a single architectural object. Its view on the Halifax waterfront requires careful planning, which takes into consideration the climatic events of the context. In fact, the city is faced with an important temperature variation every year, with temperatures dropping to -15 degrees Celsius in the winter months (November to March) and up to 25 degrees Celsius in the summer months (May to September). Due to its proximity to the Ocean, the site is often exposed to extreme weather events such as winter storms and tides, considering that the water temperature in the harbour varies from -2 degrees Celsius to 20 degrees Celsius, with a tidal range of about 2 meters. Furthermore, the design of the complex also takes into account the presence of strong winds coming mostly from the north and north-east [Fig. 01, 02].

From a functional point of view, the site is revolutionized thanks to this project: once used as a parking lot, now Queen's Marque is Halifax's first public gathering space along the harbour, with two thirds of the site dedicated to outdoor public space,

03.

Schizzo: i passaggi a livello del piano terra rendono l'edificio "poroso" | Sketch: passages on the ground floor makes the building "porous"

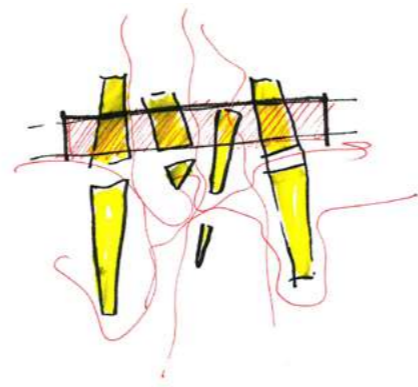
Marque è il primo spazio di aggregazione di Halifax lungo il porto, con due terzi del sito dedicati allo spazio pubblico esterno, testimoniando la volontà dei progettisti di contribuire al tessuto urbano più che realizzare un'oggetto architettonico individuale.

Anche dal punto di vista estetico il complesso, grazie alla sua variazione di altezze, è pensato per valorizzare lo skyline urbano, senza sopraffarlo, incorniciando scorci naturali e cittadini in un susseguirsi di spazi aperti e chiusi che coinvolgono il visitatore.

Il nuovo spazio viene pensato per integrarsi con il tessuto urbano esistente della città di Halifax, estendendo la griglia urbana fino al porto, preservando però la vista della cittadella storica e mettendola in comunicazione con il lungomare tramite una passerella pedonale. Queen's Marque è stato pensato come un luogo capace di consentire ai cittadini di sfruttare il lungomare, creando punti di contatto tra le persone, con il paesaggio e con la storia della Nuova Scozia. Infatti, il progetto è permeato da questo senso di comunità e condivisione in ogni suo dettaglio e si inserisce con vivacità all'interno del contesto urbano.

La moltitudine di passaggi che attraversano il complesso a livello del piano terra rende Queen's Marque altamente permeabile per i cittadini, fornendo ad essi un servizio funzionale alla vita urbana, senza interromperne il ritmo. Come primo intervento, il parcheggio che prima occupava il lotto è stato spostato al livello sotterraneo e il complesso è stato dedicato a una varietà di funzioni che comprendono uffici, il primo hotel di lusso della città, negozi, ristoranti e appartamenti in affitto, creando nel quartiere una varietà funzionale che permetta di mantenere il sito attivo ad ogni orario del giorno e della notte [Fig. 03, 04].

Cuore del progetto è la piazza centrale che funge da spazio ricreativo per la vita cittadina, arricchita da diverse installazioni di artisti e designer locali. Tra queste opere le più celebri sono la scala ascendente intitolata "Rise Again" e, al suo apice, il "Tidal Beacon", l'installazione più importante del complesso che dialoga con il mutare delle maree attraverso giochi luminosi. Oltre ad essere un omaggio alla produzione artistica locale, queste installazioni hanno la funzione di fare sentire il visitatore completamente immerso nello spazio circostante, in armonia con l'elemento naturale predominante: l'Oceano. Ambiente naturale e ambiente costruito dialogano in modo diretto anche tramite una scala, che permette l'accesso dal livello stradale all'Atlantico; la scala, intitolata "Queen's Landing", non vuole essere solo un luogo di interazione con l'ambiente naturale ma anche un cenno storico che ricorda il passato nautico della Nuova Scozia. Anche i materiali che vengono scelti parlano al folclore locale: l'arenaria richiama gli edifici pubblici vicini, il metallo Muntz ricorda il rivestimento degli scafi delle navi del XIX secolo e la pavimentazione viene rivestita in ciottoli di



03.

testifying the will of the designers to contribute to the urban life rather than creating an individual architectural object.

Also from an aesthetic point of view, the complex, thanks to its variation in heights, is designed to enhance the urban skyline without overwhelming it, framing natural and city views in a succession of open and closed spaces that involve the visitor.

The new space is designed to merge with the existing urban fabric of the city of Halifax, extending the urban grid to the port, while preserving the view of the historic citadel and connecting it with the waterfront via a pedestrian walkway. Queen's Marque was conceived as a place capable of allowing citizens to take advantage of the waterfront, creating points of contact between people, with the landscape and with the history of Nova Scotia. In fact, the project is permeated by this sense of community and sharing in every detail and joins with vivacity within the urban context.

The multitude of passages that cross the complex at ground floor level make Queen's Marque highly permeable for citizens, providing them with functional services, without interrupting urban life's rhythm. As a first step, the parking lot that previously occupied the site was moved underground and the complex was given over to a variety of functions including offices, the city's first luxury hotel, shops, restaurants and rental apartments, creating in the neighborhood a functional variety that allows to keep the site active at any time of day or night [Fig. 03, 04].

The heart of the project is the central square, which serves as a recreational space for city life, enriched by various installations by local artists and designers. Among these works, the most famous are the ascending staircase entitled "Rise Again" and, at its apex, the "Tidal Beacon", the most important installation of the complex which performs 'light events' with the changing tides. In addition to being a tribute to local artistic production, these installations have the function of making the visitor feel completely immersed in the surrounding space, in harmony with the predominant natural element: the Ocean. The natural environment and the built environment interact directly also via a staircase, which allows access from street level to the Atlantic; the stairway,

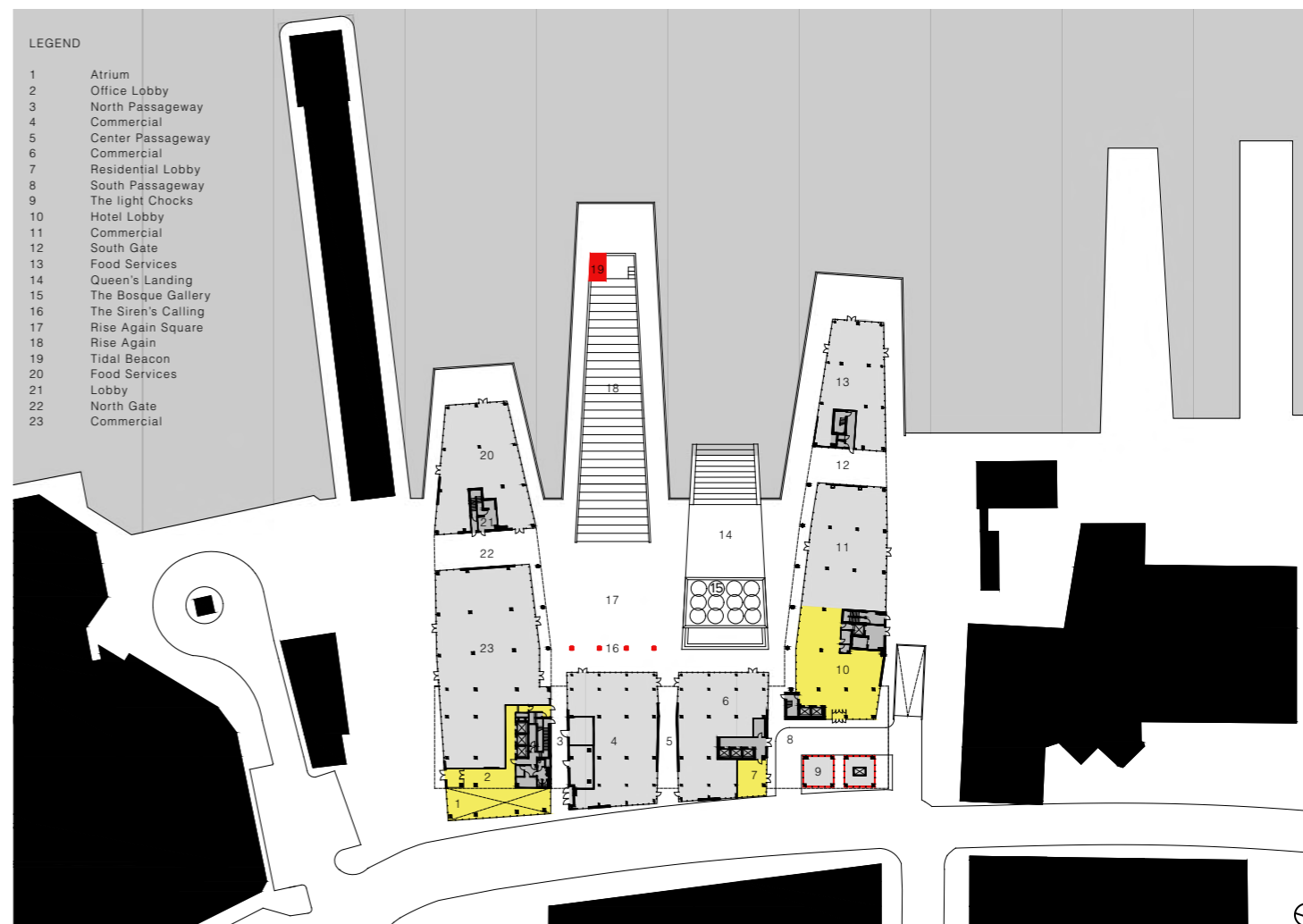
recupero, rinvenuti durante gli scavi di cantiere [Fig. 05]. Noti per la loro attenzione all'ambiente, i progettisti di MacKay-Lyons Sweetapple Architects avevano come prerogativa quella di progettare un complesso altamente sostenibile, massimizzando il riscaldamento solare durante l'inverno e utilizzando l'acqua dell'oceano per il raffreddamento nei mesi più caldi. Infatti, Queen's Marque è stato progettato per soddisfare un LEED Platinum Energy Model, con uno degli impianti di riscaldamento e raffreddamento più efficienti e tecnologicamente avanzati della regione, consentendo di risparmiare sui costi di raffreddamento utilizzando l'acqua gelida del porto atlantico. L'acqua che viene estratta dal porto circola in tutto il Queen's Marque attraverso un sistema di apposite tubature, creando un ambiente interno confortevole senza bisogno di consumare energia per il raffreddamento nei mesi estivi. Anche in inverno l'energia utilizzata è minima e si riesce a riscaldare l'ambiente interno servendosi della stessa acqua dell'Oceano e utilizzando pompe di calore ad alta efficienza. Grazie a questo circuito di acqua di mare che si

entitled "Queen's Landing", is not only intended to be a place for interaction with the natural environment but also a historical nod that recalls Nova Scotia's nautical past. Even the materials that are chosen speak to local history: the sandstone recalls the nearby public buildings, the Muntz metal recalls the coating of the hulls of 19th century ships and the flooring is covered with recovered pebbles, found during the excavations at the shipyard [Fig. 05]. Known for their attention to the environment, the designers of MacKay-Lyons Sweetapple Architects had the prerogative of designing a highly sustainable complex, maximizing solar heating during the winter and using Ocean water for cooling in the warmer months. Indeed, Queen's Marque was designed to meet a LEED Platinum Energy Model, with one of the most efficient and technologically advanced heating and cooling systems in the region, saving on cooling costs by using freezing water from the Atlantic harbour. The water that is extracted from the harbour circulates throughout the Queen's Marque through a system of dedicated pipes, creating a comfortable internal environment without the need to consume

04.

Pianta del piano terra e legenda funzionale | Ground floor plan and functional legend

04.



05.

La scala "Queen's Landing", luogo di interazione tra ambiente costruito e naturale |
The "Queen's Landing" staircase, a place of interaction between the built and natural environment

estende per 50 piedi sottoterra, l'edificio regola la temperatura degli spazi interni in base alle temperature dell'acqua marina, limitando al massimo l'apporto di energia da altre fonti. Altre accortezze pensate in un chiave di sostenibilità includono l'utilizzo di materiali di copertura verdi e vetri Low-E, che riduce al minimo il guadagno di calore solare dell'edificio. Questi interventi combinati hanno un impatto significativo sui costi energetici del complesso, nonché sulla sua "impronta di carbonio" previsionale dell'innalzamento del livello del mare, il livello del suolo del progetto è stato innalzato, ma non tanto da disimpegnarsi con l'esperienza pedonale circostante. Ciò rende il progetto un precedente nella considerazione ambientale per futuri sviluppi di questo spazio e un contributo sostenibile per la vita pubblica futura della città [Fig. 06].



05.

CREDITI PROGETTO

Nome del progetto: Queen's Marque
Indirizzo: Lungomare di Halifax, Nuova Scozia, Canada
Progettisti: MacKay-Lyons Sweetapple Architects
Area: 41.800 m2

PROJECT CREDITS

Name of the project: Queen's Marque
Address: Halifax Waterfront, Nova Scotia, Canada
Architects: MacKay-Lyons Sweetapple Architects
Area: 41.800 m2

energy for cooling in the summer months. Even in winter the energy used is minimal and it is possible to heat the internal environment using the same ocean water and using high efficiency heat pumps. Thanks to this seawater circuit that extends 50 feet underground, the building regulates the temperature of the interior spaces according to the temperatures of the sea water, limiting as much as possible the contribution of energy from other sources. Other considerations designed in a sustainability key include the use of green roofing materials and Low-E glass, which minimizes the building's solar heat gain. These interventions combined have a significant impact on the building's energy costs, as well as the site's carbon footprint. This makes the project a precedent in environmental consideration for future developments of this scale and a sustainable contribution the city's publica life [Fig.06].



06.



00.

Vista esterna dell'intervento di edilizia sociale a Ibiza |
External view of the social housing project in Ibiza

Edilizia sociale a Ibiza

Social Housing in Ibiza

Fabio Planu

Architetto | PhD(c) IDAUP, Dottorato Internazionale Architettura Et Pianificazione Urbana |
Università di Ferrara | fabio.planu@unife.it

Giulia Ursino

Architetta | Borsista di Ricerca | DIAPReM, Dipartimento di Architettura | Università di Ferrara |
giulia.ursino@unife.it

L'intervento di edilizia sociale a Ibiza, progettato da Pep Ripoll, Juan Miguel Tizón – RIPOLLTIZON Estudio de arquitectura, è un edificio multipiano, ispirato alle tradizionali case coloniche di Ibiza. Mira ad adattarsi alla filosofia costruttiva della tradizione locale e alle condizioni climatiche dell'isola attraverso un approccio finalizzato alla sostenibilità ambientale, con attenzione alla vocazione sociale e comunitaria dell'edificio.

The social housing intervention in Ibiza, designed by Pep Ripoll, Juan Miguel Tizón – RIPOLLTIZON Estudio de arquitectura, is a multi-storey building, inspired by the traditional colonial houses of Ibiza.

It aims to adapt to the building philosophy of the local tradition and the climatic conditions of the island through an approach aimed at environmental sustainability, with attention to the social and community vocation of the building.

L'intervento di edilizia sociale a Ibiza, progettato da Pep Ripoll, Juan Miguel Tizón – RIPOLLTIZON Estudio de arquitectura, è un edificio multipiano, situato tra l'area residenziale del porto turistico di Ibiza ed un'area di pianure alluvionali e terreno agricolo. Il contesto urbano, eterogeneo ed apparentemente senza un ordine pianificato identificabile,

The social housing intervention in Ibiza, designed by Pep Ripoll, Juan Miguel Tizón – RIPOLLTIZON Estudio de arquitectura, is a multi-storey building located between the residential area of the Eivissia marina and an area of floodplains and agricultural land. The urban context, heterogeneous and apparently without an identifiable planned order, is characterized

01. 02.

Sezioni |
Sections

è caratterizzato da edifici isolati a vocazione turistica, che non rispondono ai fattori ambientali locali. Il clima di Ibiza è infatti tipicamente mediterraneo, con temperature medie calde e piogge stagionali. Il mare, che la circonda, regola il clima dell'isola, infatti la temperatura media annuale è compresa tra i 16°C e i 18°C, con una media estiva massima di 29-31°C, con registrazione di temperature anche superiori a 35°C, e una media invernale minima di 5-9°C. La maggior parte delle precipitazioni si concentra in pochi giorni, più frequenti ed intense in autunno. L'intervento ha avuto l'obiettivo di realizzare un edificio la cui identità sia legata sia allo stile di vita dell'isola, sia alla tradizione costruttiva locale, caratterizzata dalla razionale risposta alle condizioni climatiche dell'isola: protezione dall'irraggiamento solare diretto, ventilazione naturale e ombreggiamento degli spazi esterni.

Ispirato alle tradizionali case coloniche di Ibiza, caratterizzate da volumi percepiti come risultato di una addizione di padiglioni interconnessi per estendersi nel tempo in base alle esigenze programmatiche e spaziali di chi li abitava; costituite inoltre da pareti bianche, aperture ben posizionate e protette dalle radiazioni solari, porticati esterni e zone d'ombra, come esempio di architettura che risponde alle caratteristiche ambientali locali. Il progetto di RIPOLLTIZON Estudio de arquitectura raggiunge tali obiettivi, attraverso la predisposizione delle volumetrie delle varie unità immobiliari in maniera tale da garantire un accesso filtrato della luce naturale e la ventilazione trasversale degli ambienti interni. L'articolazione spaziale delle volumetrie, sapientemente calibrata, genera inoltre spazi porticati protetti, ma liberi alla circolazione della brezza marina, funzionali alla distribuzione e al contempo, grazie alla cura con cui sono stati progettati, alla creazione di ambienti ideali allo sviluppo di un senso di comunità, dimostrando come sia possibile raggiungere alti standard qualitativi anche in progetti di social housing.

In conformità con i regolamenti urbanistici locali, il volume dell'edificio si iscrive in una piramide dove i confini sono determinati dall'altezza prevista e dalla disposizione delle pareti divisorie; aspetto che riflette la definizione volumetrica di altri edifici esistenti a Ibiza. Constatati tali vincoli, il volume è stato quindi progettato e costruito con la finalità di massimizzare l'involucro esterno, creando un vuoto nel nucleo dell'edificio. Lo spazio interno risulta caratterizzato da aperture, patii e portici che creano un rapporto intimo tra gli spazi comuni, organizzando allo stesso tempo la relazione e l'accesso agli appartamenti da un punto di vista distributivo. Il sito si trova su una falda freatica elevata. Questa condizione ha portato alla decisione di collocare il parcheggio a livello del terreno, riducendo al minimo la necessità di scavi profondi o l'introduzione di servizi nel sottosuolo. Le unità abitative,

by isolated buildings with a tourist vocation, which do not respond to local environmental factors. The intervention aimed to create a building whose identity is linked both to the island's lifestyle and to the traditional local building construction, characterized by the rational response to the island's climatic conditions: protection from direct sunlight, natural ventilation and shading of outdoor spaces.

Inspired by the traditional colonial houses of Ibiza, characterized by volumes perceived as the result of an addition of interconnected pavilions to extend over time according to the programmatic and spatial needs of those who inhabited them; also consisting of white walls, well-placed openings protected from solar radiation, outdoor porches and shaded areas, as an example of architecture that responds to local environmental characteristics. RIPOLLTIZON Estudio de arquitectura's design achieves these objectives by arranging the volumetries of the various housing units in such a way as to ensure filtered access of natural light and cross-ventilation of the interior spaces. The spatial articulation of the volumetries, wisely calibrated, also generates porticoed spaces that are protected but free to the circulation of sea breezes, functional for distribution and at the same time, thanks to the care with which they have been designed, for the creation of ideal environments for the development of a sense of community, demonstrating how it is possible to achieve high quality standards even in social housing projects.

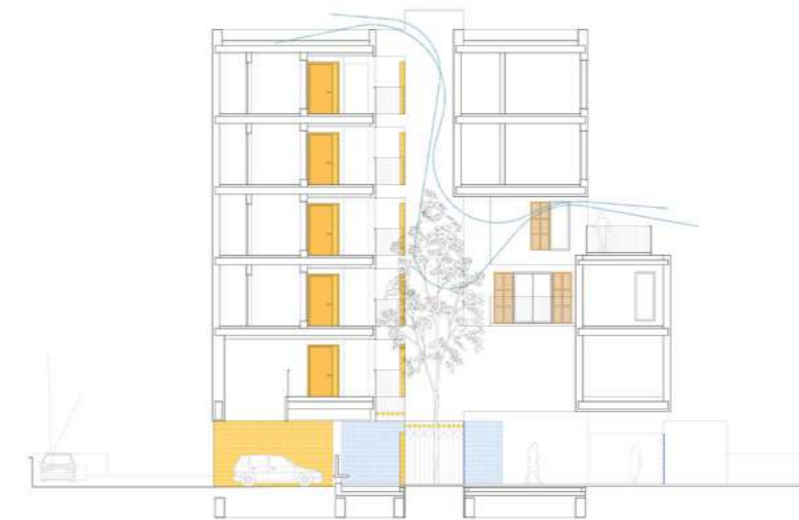
In accordance with local zoning regulations, the volume of the building is inscribed in a pyramid where the boundaries are determined by the planned height and distance to party walls; an aspect that reflects the volumetric definition of other existing buildings in Ibiza. Given these constraints, the volume was therefore designed and built with the aim of maximizing the external envelope, creating a void in the core of the building. The interior space results in openings, patios, and arcades that create an intimate relationship between the common spaces, while organizing the relationship and access to the apartments from a distributional point of view. The residential units, 19 in total, are distributed over the upper five floors, each with at least two different orientations to ensure adequate natural lighting and cross-ventilation, with the aim of intercepting the prevailing winds from the Embat, during the day, and the Terral, at night. This approach enabled the building to achieve an A energy rating.

The organisation of the flats was aimed at achieving flexibility, resulting in a system of dwellings rather than a systematic grouping of rigid standard units. The housing unit, from a typological point of view, consists of a square base module, which includes the living-dining-kitchen area. This, arranged in the centre as a distribution module, is joined by smaller units with bedrooms. The different combinations of these modules, based on the number of bedrooms required, generate the catalogue of flats used for the design



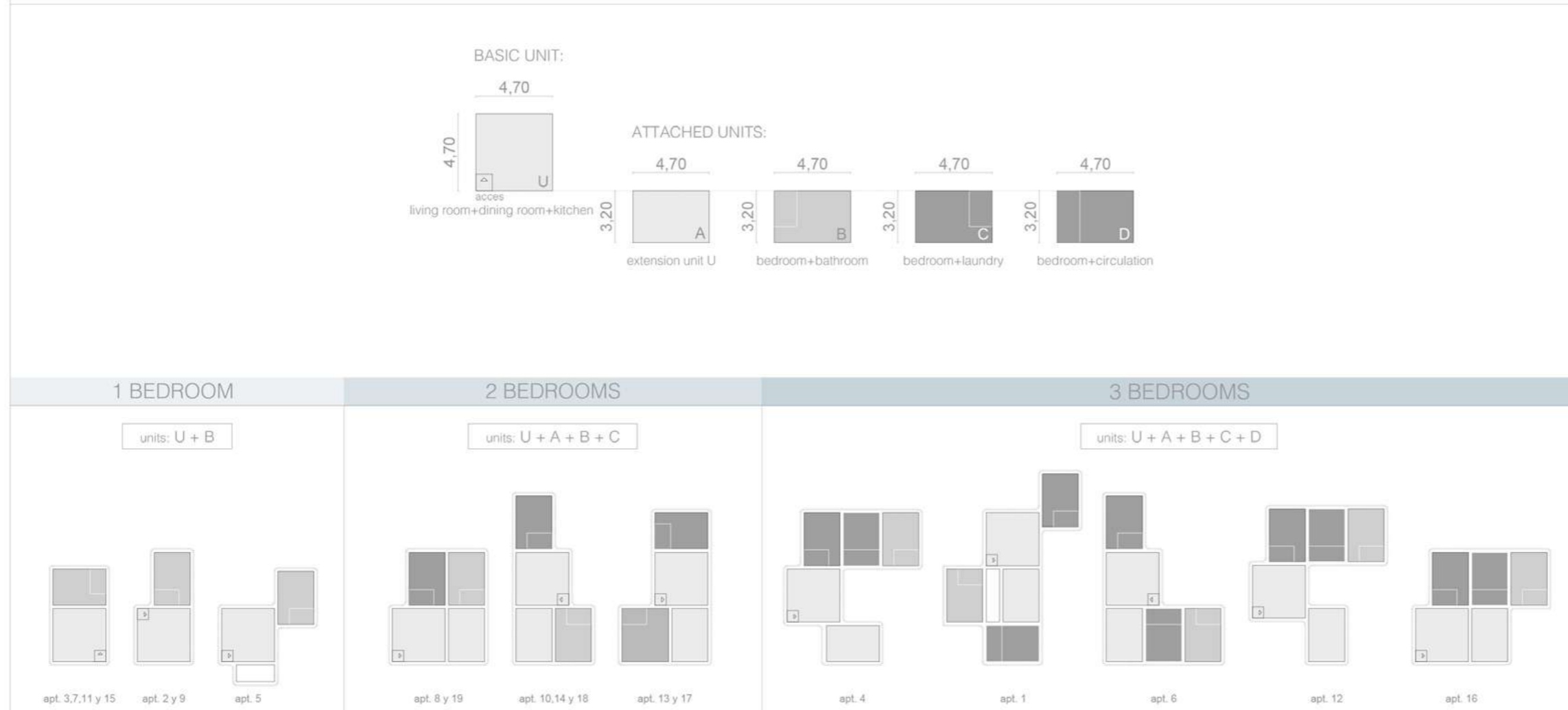
0 1 10

02.



0 1 10

HOUSING UNITS CATALOGUE



03.

Piante, catalogo degli appartamenti |
Floor Plans, Housing Catalogue

19 in totale, sono distribuite sui cinque piani superiori, ognuna con almeno due diversi orientamenti, per garantire l'adeguata illuminazione naturale e la ventilazione incrociata, con l'obiettivo di intercettare i venti prevalenti dell'Embat, durante il giorno, e del Terral, di notte. Questo approccio ha consentito all'edificio di ottenere la classificazione energetica A. Inoltre, il sistema costruttivo delle murature, è costituito da blocchi di terra compattata (BTC) spessi 20cm, con una densità di circa 2000kg/m³. Questa soluzione offre molta inerzia e una massa sufficiente a risolvere anche i problemi relativi l'acustica. Inoltre le argille conferiscono all'edificio

composition of the building. The proposed system, which strictly complies with the laws governing it, results in a versatile housing typology that allows individual units to access their own environmental requirements without compromising the broader requirement for standardised solutions that the VPO development must satisfy.

In order to reduce the building's energy requirements, a patio cover was created with the function that changes according to the season. In winter, atrium, to allow the building to compact and increase its inertia. In summer, the atrium is opened and the shading

un comportamento igrotermico finalizzato alla regolazione dell'umidità dell'ambiente.

Le singole unità sono composte in un insieme in cui ogni abitazione, da tre fino ad un massimo di quattro per pianerottolo, sono impilate l'una sull'altra, con la finalità di ottenere una configurazione permeabile alla luce diurna e alla brezza naturale. Questo permette al progetto di allontanarsi da un raggruppamento percepito di tipi di unità rigide. Il risultato è una volumetria articolata, caratterizzata da profondità ed altezze variabili dove sono moltiplicati il numero

systems opened to maximise the building's form factor and allow it to dissipate heat. As well as being strategic for environmental sustainability, the atrium is also strategic from a social point of view, as a key to community spaces, fostering the social relationships that make up the community.

The materials used, both inside the dwellings and in the common areas, enhance a perception of continuity throughout the building, inducing a sense of community living.

di angoli (vortici) dell'edificio, con l'obiettivo di aumentare la velocità dell'aria al suo interno. Questa soluzione, infatti, migliora la ventilazione interna, massimizzando le condizioni climatiche di Ibiza per incrementare il comfort interno.

L'organizzazione degli appartamenti ha avuto l'obiettivo di ottenere flessibilità, risultante in un sistema di abitazioni piuttosto che un raggruppamento sistematico di rigide unità standard. L'unità abitativa, da un punto di vista tipologico, è composta da un modulo di base quadrata, che comprende la zona giorno pranzo-cucina. A questo, disposto al centro come modulo distributivo, si aggregano le unità immobiliari più piccole con le camere da letto. In questo modo, oltre ad ottenere flessibilità ed adattabilità, la pianta è ottimizzata e le stanze sono equiparate, viene quindi eliminata l'egemonia del soggiorno. Le diverse combinazioni di questi moduli, in base al numero di camere da letto richieste, genera il catalogo degli appartamenti utilizzati per la composizione progettuale dell'edificio. L'impianto proposto, che rispetta rigorosamente le leggi che lo regolano, risulta in una tipologia abitativa versatile che consente alle singole unità di accedere alle proprie esigenze ambientali senza compromettere il requisito più ampio di soluzioni standardizzate che lo sviluppo del VPO deve soddisfare.

Per ridurre il fabbisogno energetico dell'edificio è stata realizzata una copertura del patio con la funzione che varia a seconda della stagione. In inverno, atrio, per consentire all'edificio di compattarsi, captare il calore dalle gallerie e dagli atri, essendo anche rivestito con un sistema a cappotto in sughero per evitare ponti termici e infiltrazioni. L'inerzia garantisce il fabbisogno di calore necessario durante la notte. In estate, invece, l'atrio viene aperto e i sistemi di oscuramento aperti per massimizzare il fattore di forma dell'edificio e consentirgli di dissipare il calore aumentando la velocità dell'aria, per migliorare il comfort termico. Oltre ad essere strategico per la sostenibilità ambientale, l'atrio lo è anche dal punto di vista sociale, in quanto cardine degli spazi comunitari, favorendo le relazioni sociali che costituiscono la comunità.

I materiali utilizzati – il legno di larice, l'intonaco, la ceramica, sia all'interno delle abitazioni che negli spazi comuni favoriscono una percezione di continuità in tutto l'edificio, inducendo a vivere nella comunità.

CREDITI PROGETTO

Progetto: Social Housing in Ibiza
Indirizzo: Carrer de Xarch, 15. CP 07800, Eivissa. Illes Balears. Spain
Progettisti: RIPOLLTIZON estudio de arquitectura - Pep Ripoll, Juan Miguel Tizón
Consulenti: José Luis Velilla (quantity surveyor), Manuel Arguijo (structural engineer), Javier Colomar and Antonio Prats (services engineer)
Committente: IBAVI (Institut Balear de la Vivenda)
Impresa di costruzione: Contratas Vilor S.L.
Budget: 2.006.869,56 €
Timeline: 2008-2022
Superficie: 2.274,22 m2

PROJECT CREDITS

Project : Social Housing in Ibiza
Address: Carrer de Xarch, 15. CP 07800, Eivissa. Illes Balears. Spain
Designers: RIPOLLTIZON estudio de arquitectura - Pep Ripoll, Juan Miguel Tizón
Consultants: José Luis Velilla (quantity surveyor), Manuel Arguijo (structural engineer), Javier Colomar and Antonio Prats (services engineer)
Client: IBAVI (Institut Balear de la Vivenda)
Contractor enterprise: Contratas Vilor S.L.
Budget: 2.006.869,56 €
Timeline: 2008-2022
Superficie | Area: 2.274,22 m2





University
of Ferrara

DA Department
of Architecture



**FASSA
BORTOLO**
QUALITY FOR BUILDING